



XVI. Legislaturperiode

XVI legislatura

WORTPROTOKOLL
DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 118

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO
PROVINCIALE

N. 118

.....
vom 16.9.2021

.....
del 16/9/2021

Präsidentin
Vizepräsident
Vizepräsident

Rita Mattei
Josef Noggler
Manfred Vallazza

Presidente
Vicepresidente
Vicepresidente

WORTPROTOKOLL
DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 118

vom 16.9.2021

Inhaltsverzeichnis

Beschlussantrag Nr. 476/21 vom 23.8.2021, eingebracht von den Abgeordneten Knoll und Atz Tammerle, betreffend amtliche Anerkennung von "Sudtirolo".Seite 1

Beschlussantrag Nr. 477/21 vom 26.8.2021, eingebracht vom Abgeordneten Repetto, betreffend Probleme bei der Änderung der Zweckbestimmung nach dem neuen Landesgesetz zu Raum und Landschaft.Seite 11

Beschlussantrag Nr. 479/21 vom 27.8.2021, eingebracht von den Abgeordneten Leiter Reber und Mair, betreffend Krankenstand und Sozialbeiträge während COVID – Quarantäne: Land Südtirol muss einspringen, wenn der Staat versagt.Seite 19

Beschlussantrag Nr. 398/21 vom 17.2.2021, eingebracht von den Abgeordneten Foppa, Dello Sbarba e Staffler, betreffend junge Frauen als Schlüsselfaktor für die gesellschaftliche Entwicklung (Fortsetzung).Seite 24

Landesgesetzentwurf Nr. 23/19: "Maßnahmen für leistbares Wohnen" (Fortsetzung).Seite 26

Beschlussantrag Nr. 465/21 vom 22.7.2021, eingebracht von den Abgeordneten Lanz und Tauber, betreffend es wird enger ... und heißer! Maßnahmen zur Förderung von energetischer Sanierung.Seite 37

Beschlussantrag Nr. 472/21 vom 6.8.2021, eingebracht von den Abgeordneten Amhof und Ladurner, betreffend Medienkompetenz an Südtirols Schulen.Seite 43

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO
PROVINCIALE

N. 118

del 16/9/2021

Indice

Mozione n. 476/21 del 23/8/2021, presentata dai consiglieri Knoll e Atz Tammerle, riguardante riconoscimento ufficiale di "Sudtirolo".pag. 1

Mozione n. 477/21 del 26/8/2021, presentata dal consigliere Repetto, riguardante problemi nel cambio di destinazione d'uso con la nuova legge urbanistica. pag. 11

Mozione n. 479/21 del 27/8/2021, presentata dai consiglieri Leiter Reber e Mair, riguardante malattia e contributi durante la quarantena per Covid: se non interviene lo Stato ci pensi la Provincia. pag. 18

Mozione n. 398/21 del 17/2/2021, presentata dai consiglieri Foppa, Dello Sbarba e Staffler, riguardante le giovani donne sono essenziali per lo sviluppo della società (continuazione). pag. 24

Disegno di legge provinciale n. 23/19: "Misure per rendere accessibili i prezzi degli alloggi" (continuazione). pag. 26

Mozione n. 465/21 del 22/7/2021, presentata dai consiglieri Lanz e Tauber, riguardante stiamo sempre più stretti ... e fa sempre più caldo! Misure per promuovere la riqualificazione energetica. pag. 37

Mozione n. 472/21 del 6/8/2021, presentata dai consiglieri Amhof e Ladurner, riguardante alfabetizzazione mediatica nelle scuole dell'Alto Adige. pag. 43

Beschlussantrag Nr. 474/21 vom 13.8.2021, eingebracht von den Abgeordneten Amhof und Ladurner, betreffend Anti-Covid-Strategie: IMPFEN und TESTEN. Seite 53

Mozione n. 474/21 del 13/8/2021, presentata dai consiglieri Amhof e Ladurner, riguardante strategia anti-Covid: VACCINAZIONI E TEST. pag. 53

Presidenza della presidente | Vorsitz der Präsidentin: Rita Mattei

Ore 10.10 Uhr

*Conferma della presenza sulla piattaforma "Concilium" (invece dell'appello nominale) -
Bestätigung der Anwesenheit über die "Concilium"-Plattform (anstelle des Namensaufrufs)*

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno il processo verbale della seduta n. 117 del 15/9/2021 è messo a disposizione delle consigliere e dei consiglieri provinciali in forma cartacea. Su di esso possono essere presentate, per iscritto, richieste di rettifica alla Presidenza entro la fine della seduta. Qualora non dovesse pervenire alcuna richiesta di rettifica, il processo verbale si intende approvato.

Copie del processo verbale sono a disposizione delle consigliere e dei consiglieri presso le collaboratrici e i collaboratori addetti alla stesura del processo verbale stesso.

Vorrei ricordare nuovamente ai consiglieri e alle consigliere che hanno l'obbligo di indossare sempre la mascherina durante tutta la seduta consiliare, anche durante gli interventi dei singoli consiglieri e delle singole consigliere.

Per la seduta odierna si è giustificato l'assessore Widmann (mat.) e il presidente della Provincia Kompatscher.

Proseguiamo nella trattazione dei punti all'ordine del giorno, da trattare nel tempo riservato all'opposizione.

Punto 11) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 476/21 del 23/8/2021, presentata dai consiglieri Knoll e Atz Tammerle, riguardante riconoscimento ufficiale di 'Sudtirolo'"**.

Punkt 11 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 476/21 vom 23.8.2021, eingebracht von den Abgeordneten Knoll und Atz Tammerle, betreffend amtliche Anerkennung von „Sudtirolo“**.

Riconoscimento ufficiale di "Sudtirolo"

Secondo un recente sondaggio, condotto nel luglio 2021 dall'istituto Demetra, il 60% degli italiani approverebbe l'uso ufficiale del termine "Sudtirolo".

In effetti, negli ultimi anni e decenni, "Sudtirolo" gode di sempre maggiore popolarità, ed è ormai usato in modo del tutto spontaneo come denominazione italiana della provincia di Bolzano.

È già usato sporadicamente anche nella legislazione provinciale: per citare solo due esempi, nella modifica della legge provinciale 5 novembre 2001, n. 13, "Interventi a favore delle emigrate e degli emigrati sudtirolesi all'estero", e nella modifica della legge provinciale 30 marzo 1988, n. 12 (1, e): "da un rappresentante designato dalle associazioni dei maestri cantinieri sudtirolesi".

Tuttavia il termine "Sudtirolo" non è ancora stato ufficialmente riconosciuto, per cui il suo uso è controverso sul piano giuridico. Rispondendo a un'interrogazione consiliare del 12 ottobre 2015 presentata per sapere se il termine "Sudtirolo" possa essere utilizzato dalla pubblica amministrazione, il presidente della Provincia Kompatscher ha affermato che finora il solo nome ufficiale è "Provincia autonoma di Bolzano", per cui l'uso di "Sudtirolo" non è giuridicamente vincolante.

È quindi giunto il momento di tener conto dell'atteggiamento favorevole che la maggioranza degli italiani ha verso "Sudtirolo" – secondo il sondaggio, soprattutto i giovani e le persone istruite – e di riconoscere ufficialmente tale denominazione italiana in aggiunta a quelle già esistenti. Così facendo non si toglierebbe né imporrebbe nulla ad alcun gruppo linguistico. Al contrario: si dà un'opzione in più a tutti coloro che, indipendentemente dal gruppo linguistico, possono identificarsi meglio con "Sudtirolo".

La denominazione "Sudtirolo" non è affatto recente. Nel corso della storia linguistica italiana, per la parte meridionale del Tirolo si trova inizialmente la denominazione "Tirolo meridionale" (dalla prima metà del XVIII sec.), poi "Tirolo del Sud" (dalla prima metà del XIX sec.) e infine "Sudtirolo" (dalla seconda metà del XIX sec.). Quest'ultimo termine appare per la prima volta nel 1898 nella Gazzetta del Regno d'Italia, dunque in un documento ufficiale al massimo livello.

„Sudtirolo“ è ormai usato sempre più spesso: nella pubblicità turistica, nella commercializzazione dei prodotti nonché nell'italiano corrente. Anche il presidente della Repubblica, nella sua ultima visita in provincia di Bolzano, ha parlato di „sudtirolesi“.

La denominazione italiana ufficiale, e quindi istituzionale, della provincia è „Provincia autonoma di Bolzano“. Questa denominazione burocratica, il cui equivalente tedesco è „Autonome Provinz Bozen“, non è adatta a creare un senso di appartenenza che sia trasversale ai gruppi linguistici, e quindi è poco usata nel linguaggio quotidiano. Mentre la orecchiabile forma breve tedesca „Südtirol“ è già ufficialmente riconosciuta, ciò non vale ancora per la forma breve italiana „Sudtirolo“. Riconoscendo ufficialmente anche „Sudtirolo“ si terrebbe quindi conto dello sviluppo linguistico; inoltre si promuoverebbe un senso di comunità al di là delle lingue.

Per questo motivo i sottoscritti invitano

il Consiglio della Provincia autonoma
di Bolzano a deliberare quanto segue:

1. Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano si dichiara favorevole al riconoscimento ufficiale del termine „Sudtirolo“ in aggiunta alle denominazioni della provincia già esistenti in lingua italiana, e invita la Giunta provinciale a prendere le misure necessarie a tal fine.

Amtliche Anerkennung von „Sudtirolo“

Laut jüngster Erhebung – durchgeführt im Juli 2021 vom Meinungsforschungsinstitut Demetra – würden 60 Prozent der Italiener die amtliche Verwendung des Begriffs „Sudtirolo“ gutheißen. Tatsächlich erfreut sich der Begriff „Sudtirolo“ in den letzten Jahren und Jahrzehnten einer immer größer werdenden Beliebtheit, und wird inzwischen ganz selbstverständlich als italienische Bezeichnung für Süd-Tirol verwendet.

Auch in der Gesetzgebung des Landes wird der Begriff Sudtirolo bereits vereinzelt verwendet, so unter anderem in der Änderung des Landesgesetzes vom 5. November 2001, Nr. 13, „Interventi a favore delle emigrate e degli emigrati sudtirolesi all'estero“ sowie in der Abänderung des Landesgesetzes vom 30. März 1988, Nr. 12, 1. e) „da un rappresentante designato dalle associazioni dei maestri cantinieri sudtirolesi“, um nur zwei Beispiele zu nennen.

Eine amtliche Anerkennung des Begriffs Sudtirolo hat bisher jedoch noch nicht stattgefunden, sodass die offizielle Verwendung dieses Begriffs rechtlich bisher umstritten ist. In Beantwortung einer Landtagsanfrage vom 12. Oktober 2015, mit der in Erfahrung gebracht werden sollte, ob der Begriff Sudtirolo von der öffentlichen Verwaltung verwendet werden darf, teilte Landeshauptmann Kompatscher mit, dass die offizielle Landesbezeichnung bisher ausschließlich „Provincia autonoma di Bolzano“ laute und die Verwendung von Sudtirolo somit nicht rechtsverbindlich sei. Es ist daher an der Zeit, die unter den Italienern mehrheitlich positive Einstellung zu „Sudtirolo“ – laut Erhebung ist dies besonders der Fall unter den Jungen und Gebildeten – aufzugreifen und diesen italienischen Begriff, zusätzlich zu den bereits bestehenden Bezeichnungen, amtlich anzuerkennen. Damit würde keiner Sprachgruppe etwas genommen oder aufgezwungen. Im Gegenteil: Es wird ein Zusatzangebot für all jene geschaffen, die sich – sprachgruppenunabhängig – mit „Sudtirolo“ besser identifizieren können.

Die Bezeichnung „Sudtirolo“ ist keineswegs rezent. Für den südlichen Teil Tirols finden sich im Laufe der italienischen Sprachgeschichte zuerst die Bezeichnung „Tirolo meridionale“ (ab der ersten Hälfte des 18. Jahrhunderts), dann „Tirolo del Sud“ (ab der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts) und schließlich „Sudtirolo“ (ab der 2. Hälfte des 19. Jahrhunderts). Letzteres erscheint erstmals im Jahr 1898 in der „Gazzetta del Regno d'Italia“, also in einem auf höchster Ebene amtlichen Dokument!

In der Tourismuswerbung, bei der Vermarktung von Produkten, aber auch in der italienischen Alltagssprache wird inzwischen immer öfter „Sudtirolo“ verwendet. Sogar der italienische Staatspräsident sprach bei seinem letzten Besuch in Süd-Tirol von den „Sudtirolesi“.

Die offizielle und somit institutionelle Bezeichnung für das Land Süd-Tirol lautet in italienischer Sprache „Provincia autonoma di Bolzano“. Diese sperrige Bezeichnung, die im Deutschen mit „Autonome Provinz Bozen“ übersetzt wird, vermag es nicht, ein sprachgruppenübergreifendes Heimatgefühl zu schaffen, weshalb sie in der Alltagssprache auch kaum verwendet wird. Während die griffige Kurzform „Südtirol“ bereits amtlich anerkannt ist, ist Selbiges bei der italienischen

Kurzform „Sudtirolo“ noch nicht der Fall. Die zusätzliche amtliche Anerkennung von „Sudtirolo“ würde daher der sprachlichen Entwicklung Rechnung tragen und zusätzlich ein sprachübergreifendes Gemeinschaftsgefühl fördern.

Die Gefertigten stellen daher den Antrag:

Der Südtiroler Landtag
wolle beschließen:

1. Der Südtiroler Landtag spricht sich dafür aus, dass – zusätzlich zu den bereits bestehenden Landesbezeichnungen in italienischer Sprache – der Begriff „Sudtirolo“ amtlich anerkannt wird, und fordert die Landesregierung auf, die hierfür notwendigen Maßnahmen zu ergreifen.

Chiedo al consigliere Knoll, se la vuole trattare, siccome il presidente Kompatscher oggi è assente giustificato.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Danke, Frau Präsidentin! Ich habe mit dem Landeshauptmann schon darüber gesprochen und das geklärt.

Laut jüngster Erhebung – durchgeführt im Juli 2021 vom Meinungsforschungsinstitut Demetra – würden 60 Prozent der Italiener die amtliche Verwendung des Begriffs „Sudtirolo“ gutheißen.

Tatsächlich erfreut sich der Begriff „Sudtirolo“ in den letzten Jahren und Jahrzehnten einer immer größer werdenden Beliebtheit, und wird inzwischen ganz selbstverständlich als italienische Bezeichnung für Süd-Tirol verwendet.

Auch in der Gesetzgebung des Landes wird der Begriff Sudtirolo bereits vereinzelt verwendet, so unter anderem in der Änderung des Landesgesetzes vom 5. November 2001, Nr. 13, „Interventi a favore delle emigrate e degli emigrati sudtirolesi all'estero“ sowie in der Abänderung des Landesgesetzes vom 30. März 1988, Nr. 12, 1. e) „da un rappresentante designato dalle associazioni dei maestri cantinieri sudtirolesi“, um nur zwei Beispiele zu nennen.

Eine amtliche Anerkennung des Begriffs Sudtirolo hat bisher jedoch noch nicht stattgefunden, sodass die offizielle Verwendung dieses Begriffs rechtlich bisher umstritten ist. In Beantwortung einer Landtagsanfrage vom 12. Oktober 2015, mit der in Erfahrung gebracht werden sollte, ob der Begriff Sudtirolo von der öffentlichen Verwaltung verwendet werden darf, teilte Landeshauptmann Kompatscher mit, dass die offizielle Landesbezeichnung bisher ausschließlich „Provincia autonoma di Bolzano“ laute und die Verwendung von Sudtirolo somit nicht rechtsverbindlich sei.

Es ist daher an der Zeit, die unter den Italienern mehrheitlich positive Einstellung zu „Sudtirolo“ – laut Erhebung ist dies besonders der Fall unter den Jungen und Gebildeten – aufzugreifen und diesen italienischen Begriff, zusätzlich zu den bereits bestehenden Bezeichnungen, amtlich anzuerkennen. Damit würde keiner Sprachgruppe etwas genommen oder aufgezwungen. Im Gegenteil: Es wird ein Zusatzangebot für all jene geschaffen, die sich – sprachgruppenunabhängig – mit „Sudtirolo“ besser identifizieren können.

Die Bezeichnung „Sudtirolo“ ist keineswegs rezent. Für den südlichen Teil Tirols finden sich im Laufe der italienischen Sprachgeschichte zuerst die Bezeichnung „Tirolo meridionale“ (ab der ersten Hälfte des 18. Jahrhunderts), dann „Tirolo del Sud“ (ab der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts) und schließlich „Sudtirolo“ (ab der 2. Hälfte des 19. Jahrhunderts). Letzteres erscheint erstmals im Jahr 1898 in der „Gazzetta del Regno d'Italia“, also in einem auf höchster Ebene amtlichen Dokument! Das haben wir dem Beschlussantrag als Anhang beigefügt. Es ist interessant zu sehen, dass es den Begriff "Sudtirolo" 1898 in einem italienischen Gesetzestext gegeben hat.

In der Tourismuswerbung, bei der Vermarktung von Produkten, aber auch in der italienischen Alltagssprache wird inzwischen immer öfter „Sudtirolo“ verwendet. Sogar der italienische Staatspräsident sprach bei seinem letzten Besuch in Süd-Tirol von den „Sudtirolesi“. Das ist interessant, denn immerhin ist es der höchste Repräsentant des italienischen Staates, der bei seinem letzten Besuch in Südtirol – da ging es unter anderem auch um das Gedenken an Franz Innerhofer – darauf aufmerksam gemacht hat: „Il maestro Franz Innerhofer, vittima sudtirolese del fascismo.“

Die offizielle und somit institutionelle Bezeichnung für das Land Süd-Tirol lautet in italienischer Sprache „Provincia autonoma di Bolzano“. Diese sperrige Bezeichnung, die im Deutschen mit „Autonome Provinz Bozen“ übersetzt wird, vermag es nicht, ein sprachgruppenübergreifendes Heimatgefühl zu schaffen, weshalb sie in der Alltagssprache auch kaum verwendet wird. Niemand von uns würde sagen, wir sind Bewohner der Provinz Bozen. Und so wird es auch im Italienischen nicht gemacht. Während die griffige Kurzform „Sudtirolo“

bereits amtlich anerkannt ist, ist Selbiges bei der italienischen Kurzform „Sudtirolo“ noch nicht der Fall. Die zusätzliche amtliche Anerkennung von „Sudtirolo“ würde daher der sprachlichen Entwicklung Rechnung tragen und zusätzlich ein sprachübergreifendes Gemeinschaftsgefühl fördern.

Die Gefertigten stellen daher den Antrag:

*Der Südtiroler Landtag
wolle beschließen:*

Der Südtiroler Landtag spricht sich dafür aus, dass – zusätzlich zu den bereits bestehenden Landesbezeichnungen in italienischer Sprache – der Begriff „Sudtirolo“ amtlich anerkannt wird, und fordert die Landesregierung auf, die hierfür notwendigen Maßnahmen zu ergreifen.

Ich möchte vorausschicken, dass es hier nicht um die Abschaffung des Begriffes "Alto Adige" geht, damit derartigen eventuellen Polemiken entgegengewirkt werden kann. Dazu gibt es im Südtiroler Landtag konträre Meinungen. Manche sind nur für die Verwendung dieses Begriffs, manche – darunter auch ich - würden ihn gerne abschaffen. Dieses Mal haben wir aber bewusst einen anderen Zugang zu dieser Thematik gewählt. Ausschlaggebend war für uns die Meinungsumfrage, die im italienischen Staatsgebiet – mit Ausnahme der Provinz Bozen und Trient – gemacht wurde, bei der 60 Prozent der Italiener gesagt haben, sie hätten überhaupt kein Problem damit, wenn man den Begriff "Sudtirolo" auch im amtlichen Gebrauch verwenden würde. Wir wissen ja, dass es immer wieder Abgeordnete der italienischen Sprachgruppe gibt, die ganz selbstverständlich in Redebeiträgen von "Sudtirolo" sprechen, ohne jegliche Polemik. Im privaten Gebrauch kann man das zwar machen, aber es hat keine amtliche Gültigkeit. Jedes Mal, wenn in einem amtlichen Dokument der Begriff "Sudtirolo" verwendet wird, entsteht eine Polemik. Dann haben wir jedes Mal eine leidige Diskussion. Deshalb sind wir auf den Gedanken gekommen, dass es eigentlich eine gute Regelung wäre, wenn man zusätzlich zu den bestehenden Begriffen "Provincia autonoma di Bolzano" und "Alto Adige" dem Begriff "Sudtirolo" einen amtlichen Stellenwert geben würde, damit man auf amtlicher Ebene selber entscheiden kann, welchen Begriff man verwendet. Wir glauben, dass das diese Diskussion ein großes Stück weit entkräften und uns Abgeordneten Entscheidungsfreiheit geben würde. Ich bin davon überzeugt, dass der Kollege Urzì weiterhin von sich als consigliere altoatesino sprechen. Das ist sein gutes Recht, aber ich kann mir beispielsweise vorstellen, dass es der Abgeordnete Franz Locher oder die Landesrätin Waltraud Deeg im italienischen Kontext, wenn von Ihnen die Rede ist, lieber sehen würde, wenn von einem consigliere oder von einer assessora sudtirolese die Rede wäre als von einem consigliere oder von einer assessora altoatesina. Es braucht einfach die Wahlfreiheit, die gegeben wäre, wenn man diesen Begriff amtlich anerkennen würde.

Und jetzt komme ich zu etwas, was ich mir selbst nicht gedacht hätte, nämlich zu einem Lob an die Südtiroler Volkspartei. Ich habe in Vorbereitung auf diesen Beschlussantrag ein bisschen recherchiert, wie beispielsweise im italienischen Parlament – in Diskussionen, Gesetzestexten, Anträgen usw. – mit dieser Begrifflichkeit umgegangen wird. Ich muss anerkennend feststellen, dass die Abgeordneten der Südtiroler Volkspartei im italienischen Parlament durchgehend von den rappresentanti sudtirolesi sprechen. Auf der Seite des Senats gibt es eine Suchmaschine, mit der man in Gesetzestexten usw. suchen kann. Wenn Sie dort den Begriff "Sudtirolo" eingeben, finden Sie hunderte Dokumente – Tagesordnungen, Redebeiträge, Änderungsanträge -, in denen dieser Begriff enthalten ist. Das ist eigentlich etwas, was ich mir überhaupt nicht erwartet hätte. Auch viele im Landtag hätten sich wahrscheinlich nicht gedacht, dass das so stattfindet. Das sind Beispiele dafür, wie unverkrampft man mit dieser Thematik umgehen könnte, wenn es nicht immer wieder die Polemik geben würde, ob man das überhaupt darf. Wir möchten mit diesem Beschlussantrag erreichen, dass man das darf, das heißt, dass man den Begriff "Sudtirolo" auf offizieller Seite verwenden darf, ohne deshalb jemandem vorzuschreiben, welchen Begriff er verwenden darf oder nicht. Wir haben uns auch ein bisschen angeschaut, wie es die anderen Parteien in Südtirol machen. Hier möchte ich die Grünen erwähnen, die schon seit vielen Jahrzehnten den Begriff "Sudtirolo" für sich mitverwendet haben. Ich habe hier unter anderem ein Buch über Alexander Langer gefunden, das Riccardo Dello Sbarba mitherausgegeben hat, "Aufsätze zu Südtirol 1978 – 1995, scritti sul Sudtirolo". Es geht also. Genauso stellen wir uns ...

ABGEORDNETER: *(unterbricht)*

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ja, es ist eine private Sache. Wir möchten, dass das nicht nur privat erlaubt ist, sondern dass es auch öffentlich erlaubt ist, also amtlich anerkannt wird. Ich habe mir auch noch andere Beispiele herausgesucht, darunter ein Buch von Reinhold Messner "Attorno al Sudtirolo". Es gibt aber auch ein Kochbuch mit dem Titel "Cucina tradizionale del Sudtirolo". Also, es gibt so viele Bereiche, in

denen der Begriff "Sudtirolo" schon Einzug gefunden hat, aber leider noch nicht in der amtlichen Anerkennung. Deshalb möchten wir mit diesem Beschlussantrag erreichen, dass der Begriff als solcher in der italienischen Sprache amtlich anerkannt wird. Wie man ihn verwendet und wer welchen Begriff verwendet, soll jedem freigestellt bleiben. Es muss zumindest die Möglichkeit gegeben sein, diesen Begriff amtlich verwenden zu dürfen. Einerseits entspricht er der Entwicklung unserer Geschichte. Es ist ja kein neuer Begriff, sondern seit vielen Jahrhunderten für das Gebiet in italienischer Sprache. Er ist von den Italienern in Südtirol inzwischen selbst weitläufig in Verwendung. Vor allem sehen wir, dass es italienweit keinen Widerstand geben würde und der Begriff im italienischen Parlament mittlerweile sogar gang und gebe ist. Deshalb appelliere ich vor allem an die Kollegen der italienischen Sprachgruppe, diesem Beschlussantrag zuzustimmen.

LANZ (SVP): Ich melde mich ungewohnterweise bereits zu Beginn der Behandlung zu Wort, und zwar aus dem Grund, dass wir als SVP-Fraktion diesem Antrag inhaltlich durchaus etwas abgewinnen können, wobei wir mit der Vorgangsweise aber nicht einverstanden sind und sie deshalb auch nicht mittragen können. Wir sind der Meinung, dass diese sensiblen Themen nicht mit einem "einfachen" Mehrheitsbeschluss im Landtag geregelt werden sollen, sondern dass es hier eine weitläufigere Diskussion braucht. Wie gesagt, inhaltlich können wir dem etwas Positives abgewinnen, aber die Art und Weise, das heißt, dass dieses Thema mit einem einfachen Mehrheitsbeschluss geregelt werden soll, können wir nicht mittragen. Deshalb werden wir dem Beschlussantrag nicht zustimmen.

KÖLLENSPERGER (Team K): Prinzipiell ist "Sudtirolo" natürlich die bessere und korrektere Bezeichnung für Südtirol als "Alto Adige". Es ist ein Wort, das nicht neu ist, sondern das schon lange verwendet wird. Alexander Langer, der sich für das Zusammenleben eingesetzt hat, hat dieses Wort als Erster auf die politische Bühne gebracht und auch viele andere haben es verwendet. Ich erinnere mich an Romano Prodi, der am Tag der Autonomie bei seiner Rede auch von "Sudtirolo" und nicht von "Alto Adige" gesprochen hat. "Tirolo" als Begriff war ja schon im historischen dreisprachigen Tirol der gängige Begriff. So hätte es auch geschichtlich eine gewisse Berechtigung.

Ich als Italiener würde mich besser fühlen, wenn ich als sudtirolese bezeichnet würde und nicht als altoatesino, aber das ist meine persönliche Befindlichkeit. Ich gehe nicht davon aus, dass ich repräsentativ für die Italiener stehen und wählen kann. Wir wissen, dass diese Themen leider sehr spaltend sind, immer noch, auch wenn es eigentlich darum geht, "Sudtirolo" zusätzlich zu "Alto Adige" zuzulassen. Deshalb teile ich den Zweifel meines Vorredners Gerd Lanz - unabhängig von der inhaltlichen Zustimmung zu diesem Thema -, ob ein Beschlussantrag zu diesem Thema, der das von oben herunter aufoktroiert, der richtige Weg ist. Ich glaube, dass hier doch eine gewisse Vorlaufzeit zugelassen werden, bevor wir das im kleinen Kreis beschließen, mit all dem, was es wieder nach sich ziehen würde. Wir wissen, wie brisant Themen sind und was dann oft daraus gemacht wird, auch in den Medien und von gewissen politischen Kräften, haben wir in Bozen miterlebt, als es darum ging, "Siegesplatz" mit "Friedensplatz" zu ersetzen. Am Ende haben alle verloren. Deshalb bezweifle ich, ob die Methode die richtige ist. Was mir auch nicht ganz klar ist, wie die amtliche Bezeichnung dann wirklich aussieht, wenn das beschlossen wird. Wäre es "Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige – Sudtirolo" oder würde "Alto Adige" wegfallen und "Sudtirolo" hinkommen? Kann man beides verwenden oder entweder oder verwenden? Das sind Dinge, die man auch klären müsste. Das müsste eventuell die Regierung sagen, aber wir haben ja bereits verstanden, dass sie den Beschlussantrag nicht annimmt. Auf alle Fälle müsste man diese Dinge klären, bevor man sagt, dass das so gemacht wird. Meiner Meinung nach wäre es der richtigere Weg, "Sudtirolo" im allgemeinen Sprachgebrauch zu etablieren und zuzulassen, dass es morgen kein brisantes Thema mehr ist, wenn man ihm eine gewisse Amtlichkeit anverleiht. Ich persönlich ziehe es vor, Südtirol als Sudtirolo zu bezeichnen. Mir kommt das unter jedem Aspekt besser und auch respektvoller vor. Wir möchten jetzt noch die Diskussion und Replik der Landesregierung abwarten. Dann werden wir entscheiden, wie wir uns verhalten. Für uns sind momentan noch einige Fragezeichen damit verbunden, weshalb wir bei einer eventuellen Zustimmung sehr vorsichtig sein werden. Tendenziell werden wir uns der Stimme enthalten, hören wir uns aber noch die Diskussion an, bevor wir definitiv entscheiden.

REPETTO (Partito Democratico - Liste civiche/Demokratische Partei - Bürgerlisten): Mi fa piacere che cominciamo a parlare di questi argomenti, vuol dire che la questione della pandemia è già superata.

Sul piano giuridico la risposta del presidente Kompatscher è l'unica corretta quando dice che finora il solo nome ufficiale è Provincia autonoma di Bolzano per cui l'uso di Sudtirolo non è giuridicamente vincolante.

L'invito della Giunta a prendere misure necessarie è comunque generico e di per sé non dice molto, visto che il riconoscimento ufficiale dovrebbe passare per legge costituzionale che modifichi gli articoli 116 e 131 della Costituzione e auspicabilmente anche lo Statuto di autonomia. Si mescola poi l'aggettivo sudtirolese con il sostantivo Sudtirolo, ma non sono la stessa cosa, vero che l'aggettivo sudtirolese è stato usato in un paio di occasioni nella legislazione, non senza polemiche, ma il sostantivo mai.

Ci sarebbe poi un problema linguistico e definitorio, nel linguaggio comune si tende spesso a usare "sudtirolesi" per definire i germanofoni e "altoatesini" per quelli del gruppo italiano, personalmente non amo affatto questa distinzione, non mi piace, avrà forse il metodo di essere rapida e schematica, ma nello stesso tempo non va incontro a ciò di cui noi avremmo bisogno.

Si potrebbe provocatoriamente suggerire di proporre la dizione Sud-Tirolo e sud-tirolese per venire maggiormente incontro agli intendimenti e agli usi linguistici del Suo partito.

Detto questo, perché negare qualcosa in aggiunta senza togliere nulla? Si potrebbe ad esempio anche commissionare un sondaggio tra la popolazione di lingua italiana, e magari non solo, per chiedere quanti sono a favore di un'offerta scolastica bilingue aggiuntiva alle scuole separate e sulla base dell'esito invitare la Giunta a prendere tutte le iniziative necessarie, che tra l'altro consisterebbero soltanto nel limitarsi a non impedire la creazione di classi bilingui. Questo è l'altro aspetto provocatorio di quanto riguarda questa mozione.

Allora noi abbiamo fatto una valutazione, dovendo decidere come votare questa mozione, si può semplicemente sostenere che la lingua evolve e chiunque è liberissimo di dire Sudtirolo se e quando ritiene, come è stato definito in tutti gli esempi, ma è meglio che il legislatore si occupi di altro, tanto più che esistono due denominazioni ufficiali in italiano – Provincia autonoma di Bolzano e Alto Adige – e sempre secondo la nostra visione il territorio non è poi così grande da avere bisogno di ben tre nomi in italiano più altri due in tedesco e quattro in ladino, considerate le due varianti.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Tutti sanno che io uso frequentemente la parola Sudtirolo anche in atti ufficiali, ho fatto una breve ricerca sulle mie interrogazioni e per esempio in una del '21, "Nuova linea Terna nel Comune di Barbiano", scrivo "agricoltore molto noto in Sudtirolo" e non è che il segretario generale è venuto da me a dire "guardi, questa parola Sudtirolo non la può usare", si usa. Il punto non è l'uso che ciascuno di noi fa, ma il punto è il riconoscimento ufficiale, quale sia la dizione ufficiale di questa terra, perché questo è un elemento cogente per tutti.

La mozione in realtà, consigliere Knoll, ha come fine anche l'abolizione del termine Alto Adige, non perché Voi scrivete "bisogna abolire il termine Alto Adige", ma perché scrivete che il termine Alto Adige non esiste, esiste solo il termine Provincia autonoma di Bolzano, a cui va aggiunto Sudtirolo.

Quindi sostanzialmente l'effetto di questa mozione è eliminare da un riconoscimento ufficiale il termine Alto Adige, perché Voi dite che non ce l'ha e questo va chiarito. Questo è il gonfalone ufficiale della Provincia autonoma di Bolzano e nel gonfalone ufficiale della Provincia autonoma di Bolzano – ne esistono due copie, una ce l'ha il/la presidente del Consiglio e una ce l'ha il *Landeshauptmann* e questo è un gonfalone che possono toccare solo gli autorizzati, quindi è sacro diciamo – c'è scritto in tedesco AUTONOME PROVINZ BOZEN – SÜDTIROL e in italiano PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO – ALTO ADIGE. Più ufficiale di così ...

Ma poi questa è una delibera della Giunta provinciale e nell'intestazione della delibera della Giunta provinciale c'è scritto AUTONOME PROVINZ BOZEN – SÜDTIROL, PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO – ALTO ADIGE, allora se la Vostra mozione è corretta e se fosse approvata in questa forma, succederebbe che un signore dovrebbe venire un giorno, togliere dal gonfalone la parola ALTO ADIGE e scriverci PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO – SUDTIROLO e lo stesso nelle intestazioni.

Allora io credo che noi abbiamo fatto un percorso molto faticoso sulla questione della toponomastica e anche sulla questione dei relitti della storia e abbiamo detto "aggiungere e non togliere" e questo lo trovo nella Vostra mozione, però bisogna capire da cosa si parte, perché se Lei Alto Adige me lo ignora fin dall'inizio, allora toglie, comunque "aggiungere e non togliere" e per i nomi usare il criterio d'uso.

Ora, che il nome Alto Adige sia il più usato tra tutti i nomi toponomastici in provincia di Bolzano ... è un giornale della catena Athesia e l'Athesia non ha pensato di trasformare ... questo è ben una *Umfrage* ..., non ha mai pensato di chiamare l'ALTO ADIGE SUDTIROLO, ha pensato di chiamare l'ALTO ADIGE – non l'Athesia, i precedenti di Trento – da ALTO ADIGE in TRENTO e si è visto che fine ha fatto il TRENTO. Io ho lavorato 8 anni nell'ff e si discuteva sempre di cambiare, però la cosa più pericolosa in un giornale è cambiare la testata, perché c'è un affetto verso la testata.

Quindi io credo che queste due cose, “aggiungere e non togliere” e per i nomi il criterio d’uso, contrastano con il fatto di fare la guerra al nome Alto Adige, perché questa è la verità. Io Sudtirolo lo amo molto, come amo molto il mio impianto stereo a casa, ma se questo impianto stereo lo prendo per darlo sulla testa a qualcun altro, questo amore è mal riposto.

VETTORI (Forza Italia Alto Adige Südtirol): Grazie presidente! Ha ragione il collega consigliere Repetto, se si torna al tenore di queste mozioni sembra di essere tornati a inizio legislatura e ci ricordiamo tutti a inizio legislatura che polverone venne fuori rispetto a una notizia che non aveva fondamento giuridico perché quello che si chiede qui praticamente in sostanza è un cambiamento della Costituzione e il cambiamento della Costituzione è una trafila lunga, eterna, che non si riesce a fare molte volte in una legislatura.

Detto questo, anch’io come il collega Dello Sbarba sono attaccato anche alla denominazione Sudtirolo, nei tempi dei bei fasti della Lega Nord lo si utilizzava per strizzare l’occhio alla controparte di madrelingua tedesca e per distinguersi un attimo dai colleghi di area politica fieramente ed esclusivamente italiani centralisti. Però c’è anche da dire che la base su cui parte questa mozione parte veramente male, perché basare tutto su un sondaggio di una società di sondaggi dove dice che il 60% degli italiani è favorevole all’uso ufficiale del termine Sudtirolo, ricordiamoci che questi fantomatici 60% di italiani sono gli stessi che se gli dici ... o se vai a Roma e ti fanno la domanda “ahò da dove vieni te?” “vengo da Bolzano” “ah, il Trentino!”. O quando guardiamo le previsioni del tempo sui canali nazionali, dove Bolzano non esiste, esiste soltanto Trento per tutta l’area, capisci già che all’italiano che si chiami Trentino, che si chiami Alto Adige, o che si chiami in maniera più esotica Sudtirolo, è la stessa cosa, ma perché non vivono qui e perché non fanno la fatica che si è adoperata per cercare di coniugare due gruppi linguistici e le tradizioni.

Io trovo che la denominazione ufficiale Südtirol/Alto Adige sia una cosa bellissima, nella descrizione del consigliere Dello Sbarba del gonfalone è una cosa meravigliosa, perché è come lo yin e yang il nostro gonfalone della Provincia autonoma, perché include il meridione (Südtirol) con il settentrione (Alto Adige), una cosa bellissima, abbiamo una terra che ingloba il sud e il nord e un microclima ... mancherebbe i tropici, tra poco ci arriviamo, a livello estivo, però arrivare di nuovo a riproporre questo genere di mozioni è difficoltoso, allora visto che molti qui sono fautori della democrazia diretta, raccogliete le firme, fate un percorso anche parlamentare per cambiare la Costituzione e vediamo dove si arriva, però a quel punto secondo me non si arriverà da nessuna parte come sempre quando si fa una riforma costituzionale, non ci è riuscito Renzi, vogliamo riuscirci noi per questa cosa, di cui francamente si vive, nonostante tutto, molto bene e si dorme benissimo la notte. Grazie!

URZÌ (Fratelli d'Italia): Grazie presidente! Io mi rivolgo principalmente ai colleghi che sarebbero stati tentati di votare questo documento, ma che poi non lo faranno in un modo o nell’altro, più che quelli che lo propongono, quindi mi rivolgo ai colleghi della Volkspartei, mi rivolgo ai colleghi che sono intervenuti del Team K, a loro mi rivolgo per cercare di fare un ragionamento come potremmo fare in un luogo diverso rispetto a quello del Consiglio, che è un ragionamento sul metodo.

Cerchiamo di seguirlo questo metodo. Non si tratta qui di stabilire il diritto all’uso della madrelingua, perché quello sarebbe un diritto sacro, se questo dibattito fosse sul riconoscere il diritto mio ad esprimermi nella mia madrelingua, il diritto del collega Knoll ad esprimersi nella sua madrelingua. Qui si tratta di un’iniziativa politica che invece nasce da una parte linguistica che è riconoscibile e mira a introdurre un principio di regolamentazione anche molto liberale, come ci ha indicato a parole il collega Knoll, nella lingua degli altri, tanto è vero che questo voto in Consiglio – mi sto riferendo sempre alle Vostre intenzioni di voto che poi reprimerete – sarebbe stato a maggioranza del gruppo linguistico tedesco su una denominazione in lingua italiana.

Che metodo è questo, se non quello che abbiamo già conosciuto nel passato per cui Mussolini credeva che potesse essere giusto imporre l’uso della lingua italiana come lo voleva lui ai cittadini di lingua tedesca? Lo stesso identico metodo, pensare che io possa dire all’altro come possa articolare il suo ragionamento, quali debbano essere i limiti, anche ampi abbiamo visto, dell’esercizio linguistico, non pensare a se stesso, ma pensare all’altro.

Non accadrà mai, ma cosa succederebbe se io proponessi una mozione per dire che dovrebbe essere legittimato l’uso della denominazione *Oberetsch* ...

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): *interrompe*

URZÌ (Fratelli d'Italia): ... o *Hochetsch*, dipende, perché può essere libera da parte nostra l'interpretazione. Bravo collega Knoll, io l'aspettavo su questo, Lei mi ha corretto, perché dal punto di vista delle sensibilità e delle competenze linguistiche un gruppo linguistico ha la piena consapevolezza dei limiti, degli ambiti, delle forme.

Per esempio in lingua italiana il diagramma "dt" non esiste, non esiste il "dt", non esiste una sola parola in italiano che vede "d" affiancato a "t" in un'unica parola, sostantivo. Tutte le citazioni anche fatte, peraltro, richiamano fonti che prevedono appunto la denominazione scritta in maniera diversa, Tirolo del sud, meridionale, sud del Tirolo.

Presidente, concludo dicendo che evitiamo quindi di riproporre il metodo per cui un gruppo decide su quello che è l'ambito linguistico dell'altro e anche di citare impropriamente le statistiche dei cittadini che, non conoscendo le questioni, possono decidere su quello che qui dobbiamo fare della nostra delicatissima condizione, è come se chiedessi a Knoll e ai suoi colleghi di gruppo di dirci se i lucani devono avere una regione che si chiama Lucania o Basilicata, lasciamolo decidere ai Lucani. Grazie presidente!

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Ich habe mir überlegt, in welcher Sprache ich sprechen soll. Ich bin deutsch erklärt, habe auch sehr viel Italienisches in mir. Ich träume manchmal in Italienisch, habe mir aber gedacht, dass ich hier als deutschsprachige Landtagsabgeordnete sprechen werde. Ich glaube auch, dass es zwei Richtungen gibt, um Sprache zu festigen. Man kann entweder die sprachliche Entwicklung begleiten und beobachten und dann sprachliche Entwicklungen in die Amtlichkeit heben, aber man kann auch den umgekehrten Weg gehen. Man kann etwas amtlich machen und damit versuchen, Sprache zu entwickeln. Es hat immer einen hegemonischen Aspekt, wenn es um Nationalitäten oder um die Sprache des anderen geht. Da gebe ich dem Kollegen Urzì. Es ist hier so, dass wir als deutsche Abgeordnete über die Sprachverwendung im Italienischen diskutieren und abstimmen, was für mich nicht akzeptabel ist. Ich könnte diesem Beschlussantrag zustimmen, wenn hier stünde: "Nach Prüfung des Konsenses in der italienischen Sprachgruppe Südtirols ...". Wenn da der Wunsch groß und übermächtig wäre, dann würde ich das unterschreiben. Das wäre dann vielleicht ein Zusatz. Nachdem das aber nicht abgecheckt ist und Ihr dem Beschlussantrag kurioserweise eine Umfrage beigelegt habt, bei der alle befragt wurden, außer die, die es betrifft, ist das schon sehr merkwürdig. Es hat immer etwas Hegemonisches an sich, wenn man über die Sprache der anderen entscheidet. Das ist für mich nicht der richtige Weg, obwohl ich das Wort "Sudtirolo" und vor allem das Wort "sudtirolese" als Eigenschaftswort und Bezeichnung von Menschen überaus sympathisch finde. Was ich überhaupt ablehne, ist die Trennung von "sudtirolese", um damit deutschsprachige Südtiroler/innen zu bezeichnen und "altoatesini", um damit italienischsprachige Südtiroler/innen zu bezeichnen. Das ist eine Unsitte, die sich eingeschlichen hat. Ich würde das nie machen und wehre mich auch immer, wenn das in den Medien mit meinen Aussagen gemacht wird. Das ist nicht akzeptabel. Es gibt altoatesini di lingua tedesca e di italiana und sudtirolesi di lingua tedesca e italiana. Ich finde, dass das eine wahlweise Verwendung ist, aber bei der Amtlichkeit geht es weit über die Verwendung hinaus. Da sprechen wir hingegen eine neue Verpflichtung aus. Es ist schon klar, dass das nicht heißt, dass dann niemand mehr altoatesino sagen darf, aber was im Logo steht, ist ein ganz anderer Ausdruck. Da darf man die Machtverhältnisse im Land nicht vergessen. Auch Ihr als politische Kraft, die Ihr ja immer gegen Nationalismus spricht – das ist Euch anzurechnen – dürft nicht hegemonische Aktionen machen. Ich weiß, dass das vielleicht nicht der Hintergrund ist. Dieses Mal habt Ihr versucht, den Weg des Zusammenfügens zu gehen, aber wir wissen, wie oft Ihr versucht, das Wort "Alto Adige" aus den Gesetzestexten zu streichen. Es mussten einige Bäume gefällt werden, um die ganzen Änderungsanträge aufzunehmen, mit denen Ihr versucht habt, "Alto Adige" herauszustreichen. Dieses Mal kommt es etwas anders daher, aber man tut sich ganz nicht leicht, das zu glauben. Das eigentliche Thema ist das, dass man das amtlich machen sollte, was sich entwickelt hat und nicht den umgekehrten Weg zu gehen, vor allem nicht über die Köpfe und Münder und Zungen der anderen hinweg.

ATZ TAMMERLE (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Dieser Wunsch kommt ja eigentlich direkt von der Bevölkerung. Es ist die deutschsprachige Volksgruppe von Südtirol, also die deutschsprachigen Tiroler, die südlich des Brenners leben. Demokratischer geht es doch nicht. Wenn wir das Anliegen dieser Bevölkerungsgruppe in den Landtag bringen, um darüber zu diskutieren, ... Umgekehrt ist man ja auch hergegangen und hat gerade in den Gesetzestexten "Alto Adige" für amtlich erklärt, obwohl es früher "Autonome Provinz Bozen – Provincia autonoma di Bolzano" geheißen hat. Auch das ist einfach über die Köpfe der deutschen Bevölkerung in Südtirol entschieden worden. Immer wieder heißt es, dass man schauen müsse, das Zusammenleben

in Südtirol nicht zu gefährden, heikle Themen nicht anzusprechen usw. Es ist wirklich längst an der Zeit, dies zu überwinden. Der Begriff "Sudtirolo" wird ja schon vielfach verwendet, also hat man dies ja schon längst überwunden. Was wird umgekehrt immer wieder für das friedliche Zusammenleben mit der deutschen Bevölkerung in Südtirol getan, damit sie ihren Wünschen gerecht werden kann? Das Relief beim Gericht draußen ist nicht abtransportiert, sondern nur minimal entschärft worden. Was ist mit dem Siegesdenkmal? Das steht noch immer. Dafür findet man immer Ausreden, warum diese Dinge nicht entfernt werden dürfen. Sie sind für die deutschsprachige Bevölkerung, für die deutschsprachigen Tiroler südlich des Brenners ein Dorn im Auge. Ich benütze absichtlich diese Begriffe. Es würde darum gehen, zu versuchen, auch dieser Bevölkerungsgruppe entgegenzukommen und etwas für das friedliche Zusammenleben für die Zukunft zu tun. Alle diese Dinge sind immer noch ein Dorn im Auge und Herzen dieser Menschen. Wenn wir gewisse Wünsche von Seiten der deutschsprachigen Bevölkerung im Südtiroler Landtag einbringen, dann sind es plötzlich Themen, die nicht angetastet werden sollen, da sie das friedliche Zusammenleben gefährden. Hiermit würde man einem Wunsch der deutschsprachigen Bevölkerung in Südtirol nachkommen und umgekehrt würde man niemand anderem etwas wegnehmen. Was also spricht dagegen?

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): Kollege Repetto, ich finde es völlig unangebracht zu sagen, dass ein Thema nicht aktuell oder wichtig wäre. Sie haben gesagt, dass wir die Pandemie beendet hätten, wenn solche Themen hier im Landtag behandelt werden. Das ist sowohl den Einbringern als auch der Thematik gegenüber nicht angemessen bzw. höchst abwertend.

Warum kommt dieser Beschlussantrag bzw. dieser Vorstoß der Süd-Tiroler Freiheit? Weil – da teile ich der Meinung einiger hier in der Aula – der Begriff "Sudtirolo" die angemessenere und korrektere Bezeichnung für unser Land auf Italienisch wäre. Vor allem würde es eine gemeinsame Bezeichnung sein, da der Unterschied zwischen "Südtirol" und "Sudtirolo" nicht so groß ist, wie wenn man beispielsweise "Provincia autonoma di Bolzano" sagen müsste. Ich glaube, dass es nur gemeinsam geht, und das drückt sich auch dadurch aus, wie wir unser Land bezeichnen.

Dieser Beschlussantrag wird heute mit großer Sicherheit abgelehnt werden, weil entweder mehrheitlich dagegen gestimmt oder man sich mehrheitlich enthalten wird. Das wissen auch die Einbringer. Ihr wisst, dass man diesen Beschlussantrag in dieser Form nicht annehmen kann, und zwar aus einem einfachen Grund: Man macht in Südtirol nicht Politik ohne die Südtiroler. Das fängt bei "Sudtirolo" an und geht auch über die Landeshymne, über die wir auch reden müssen. Das haben wir beim Tag der Autonomie gesehen. Hier kommen wir keinen Schritt weiter? Weil es, wie die Kollegin Atz Tammerle gesagt hat, ein Dorn im Auge und ein Stachel im Herzen ist. Man ist nicht imstande, über dieses Thema mit den Leuten, die hier leben, normal zu reden und einen Prozess zu starten und zu schauen, was dabei herauskommt. Sie schaffen es immer wieder, einen Konsens, der in dieser Aula in Bezug auf den Begriff "Sudtirolo" besteht, zunichtezumachen. Ich weiß jetzt schon, dass es in zehn Minuten, sobald über den Beschlussantrag abgestimmt worden ist, eine Pressemitteilung hinausgehen wird, mit dem Titel "Landtag ist gegen Sudtirolo". Also ganz schlimm! Ich finde das einfach falsch, fahrlässig und irgendwo werden die Leute für dumm verkauft. Der Autonomiekonvent war für mich ein großer Start. Man hat gehofft, gemeinsam mit der Bevölkerung über die Autonomie nachdenken und ergebnisoffen diskutieren zu können. Das geht nur, wenn sich die Bevölkerung gemeinsam darüber austauscht. Das geht nicht, wenn eine Volksgruppe der anderen sagt, was sie zu tun hat. Das wäre das Gleiche, wie wenn die Bozner in einer Umfrage sagen würden, dass es ihnen lieber wäre, wenn Meran auf Italienisch anders heißen würde. Das werden schon die Meraner für sich bestimmen können müssen! Natürlich müssen wir die Italiener in Südtirol dafür sensibilisieren, aber das geht nur, wenn man offen darauf zugeht und dann einen Prozess startet. Das wird hier vermieden, und ich bin mir sicher, dass das medial wieder völlig anders ausgeschlachtet werden wird. Bitte, wenn das der Zweck der Übung ist, dann tut es mir leid. Ich finde es schade, dass man für so wichtige und ernste Themen, die uns betreffen, eine Methode wählt, die von Vorneherein zum Scheitern verurteilt ist.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Leiter Reber. Non ci sono altri interventi, quindi chiedo se qualcuno della Giunta vuole intervenire. Nessuno, quindi do la parola al consigliere Knoll per la replica.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Liebe Kolleginnen und Kollegen, lieber Kollege Leiter Reber, derartige Anträge scheitern daran, wenn Redebeiträge wie Deiner dazu führen, dass man sich nicht sachlich diskutieren kann, sondern dass man auf seinem sachlichen Gegenstand eine polemische Diskussion macht.

Ich erinnere daran, dass auch die Freiheitlichen mit Pius Leitner hier schon oft über "Sudtirolo" gesprochen haben. Da hieß es nie, dass wir zunächst einmal die Italiener fragen müssen, ob sie mitreden wollen. Worüber reden wir? Ich würde diese Polemik verstehen, wenn wir einen Antrag vor uns liegen hätten, mit dem wir den Begriff "Alto Adige" durch "Sudtirolo" ersetzen möchten. Dann wäre diese Argumentation folgerichtig, dass man der anderen Volksgruppe vorschreibt, was sie tun soll. Dann hättest Du Recht, Kollege Leiter Reber. Das ist aber nicht der Gegenstand des Beschlussantrages. Der Gegenstand des Beschlussantrages ist, dass ein Begriff, der bereits geläufig ist und verwendet wird, auch amtlich verwendet werden darf, nicht mehr und nicht weniger. Ich möchte die Landtagspräsidentin um eine Auskunft bitten: Wenn ich einen Beschlussantrag oder einen Gesetzestext einbringe und möchte, dass im italienischen Text anstatt "Provincia autonoma di Bozano" "Sudtirolo" steht, dann sagt mir das Amt des Landes, dass das nicht möglich sei. Das ist der springende Punkt. Es geht darum, dass man das darf und man es nicht verbietet und nicht darum, dass ich dem Kollegen Urzi vorschreibe, dass er statt "Alto Adige" "Sudtirolo" sagen muss. Kollege Urzi, heute ist anscheinend ein Tag der Besonderheiten. Ich hätte mir nie gedacht, dass ich ausgerechnet Dir Nachhilfe in Italienischunterricht geben muss. Du hast gesagt, dass es in der italienischen Sprache nicht eine Kombination zwischen "d" und "t" geben würde. Ich empfehle Dir einmal, bei Google das Wort "Sudtireno" einzugeben. Da wirst Du massenhaft Begriffe finden, von Hotels, die sich so benennen über Schifffahrerei usw. Das aber nur ein kleiner Exkurs am Rande.

Der Kollege Köllensperger hat gefragt, welche Begrifflichkeiten man dann verwenden müsse. Das ist ja heute auch schon so. Wir haben für die Provinz Bozen den Begriff "Autonome Provinz Bozen" und die Kurzform "Südtirol". Deshalb muss man in den Gesetzestexten nicht immer die ganze Wurst hineinschreiben. Es geht einfach darum, dass man sich frei entscheiden kann, welchen Begriff man letzten Endes benützt.

Riccardo, für mich ist es schon ein bisschen unredlich, wenn man hier so tut, als ob in unserem Beschlussantrag etwas stehen würde, was gar nicht drinnen steht. Wir haben nicht gesagt, dass es den Begriff "Alto Adige" nicht gibt. Ich habe wörtlich zitiert, was uns der Landeshauptmann geantwortet hat. Wir haben den Landeshauptmann in einer Anfrage gefragt, ob man diesen Begriff amtlich verwenden darf und haben als Antwort bekommen, dass das ein Graubereich sei, da für die Provinz Bozen amtlich nur der Begriff "Provincia autonoma di Bolzano" gelten würde.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): *(interrompe)*

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ja, schon, aber Du hast es so dargestellt, als ob wir es bewusst weggelassen hätten. Den Grünen Recht zu tun, ist eine Kunst, die niemand kann. Hätten wir "Alto Adige" hineingeschrieben, dann hätte es geheißen "Nein, das dürft Ihr nicht, denn damit nehmt Ihr etwas weg". Und sonst hätte man uns vorgeworfen, es nicht einmal zu nennen. Du benützt den Begriff ja selber, aber amtlich darfst Du es nicht. Das ist der springende Punkt: Wir wollen, dass man es auch amtlich darf. Der Kollege Lanz hat die Frage in den Raum geworfen, ob das der Landtag machen soll. Das ist überlegenswert. Dem muss ich aber entgegenhalten, dass wir der Landtag sind. Wenn wir beginnen, uns solche Fragen zu stellen, dann können wir morgen keine Gesetze mehr machen, denn jedes Gesetz wird von oben herab gemacht. Wir sind die gewählten Volksvertreter und wenn wir der Meinung sind, dass uns dieses Thema ein Anliegen ist, dann werden wir im Landtag eine Entscheidung treffen. Die Kollegen der Südtiroler Volkspartei haben im Rahmen der Verfassungsreform auch diesbezügliche Anträge im italienischen Parlament eingebracht. Dann hätte man auch damit argumentieren können, ob es überhaupt das richtige Gremium ist, um so etwas zu machen. Ich würde mich gerne auf eine gesellschaftliche Diskussion einlassen. In der letzten Legislaturperiode haben wir einen Beschlussantrag genehmigt, mit dem der Präsident aufgefordert wurde, eine Initiative zu starten, um der italienischen Bevölkerung die Bedeutung der historischen Ortsnamen näherzubringen. Der wurde nie umgesetzt. Das ist das Problem: Wir gehen diese Themen einfach nicht an. Ich bin der Überzeugung, dass auch in der italienischsprachigen Bevölkerung Südtirols eine Mehrheit nichts dagegen hätte, wenn dieser Begriff amtlich gemacht würde.

ABGEORDNETER: *(unterbricht)*

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Wer von uns erhebt, wer die Mehrheit der Italiener in Südtirol ist? Wenn ich eine Volksabstimmung machen möchte, dann wird sie nicht zugelassen, weil der Kollege Urzi sagt, dass das ein ethnisches Thema ist.

Ich bitte die Landtagspräsidentin noch um eine Auskunft. Ich habe Sie ja vorher schon gefragt, ob das zulässig ist, weil das für die Findung im beschließenden Teil wichtig ist. Ist es zulässig, dass ein Abgeordneter im Landtag sagt: "Ich möchte im italienischen Text 'Sudtirolo' stehen haben oder mich in der Darstellung des Landtages als 'consigliera' oder als 'consigliere sudtirolese' bezeichnen lassen." Geht das oder geht das nicht? Das ist der springende Punkt, um den es in diesem Beschlussantrag geht. Ich bitte um eine namentliche Abstimmung.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Knoll. Naturalmente è chiaro che in tutti i documenti ufficiali si deve mantenere il nome ufficiale, questo penso sa chiaro. Possiamo passare quindi alla votazione nominale.

Apro la votazione.

*(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico -
Namentliche Abstimmung mit elektronischer Abstimmung)*

Respinta con 3 voti favorevoli, 23 voti contrari e 7 astensioni.

Presenti: 33 consiglieri, votanti: 26.

Hanno votato sì i consiglieri Atz Tammerle, Knoll, Unterholzner.

Hanno votato no i consiglieri Achammer, Alfreider, Amhof, Bessone, Deeg, Dello Sbarba, Foppa, Hochgruber Kuenzer, Ladurner, Lanz, Locher, Mattei, Nicolini, Noggler, Renzler, Repetto, Schuler, Staffler, Tauber, Urzi, Vallazza, Vettorato, Vettori.

Si sono astenuti i consiglieri Faistnauer, Köllensperger, Leiter Reber, Mair, Ploner Alex, Ploner Franz, Rieder.

Punto 12) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 477/21 del 26/8/2021, presentata dal consigliere Repetto, riguardante problemi nel cambio di destinazione d'uso con la nuova legge urbanistica"**.

Punkt 12 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 477/21 vom 26.8.2021, eingebracht vom Abgeordneten Repetto, betreffend Probleme bei der Änderung der Zweckbestimmung nach dem neuen Landesgesetz zu Raum und Landschaft"**.

Problemi nel cambio di destinazione d'uso con la nuova legge urbanistica

L'art. 36 della legge provinciale 9/2018 dedicato alla "trasformazione della volumetria abitativa all'interno dell'area insediabile" e la circolare esplicativa della PAB (Ripartizione Natura e Paesaggio e sviluppo del territorio) nr. 1/2021, stanno bloccando la quasi totalità dei cambi di destinazione d'uso nei centri abitati più densamente popolati della Provincia, come ad esempio il capoluogo Bolzano. La sopracitata circolare (nr. 1/2021) riguardo alle cubature esistenti, al punto 5, afferma che: "non è ammessa una modifica della destinazione d'uso della volumetria esistente che risulti eccedente rispetto alla densità della zona interessata, in quanto ai sensi dell'art. 36 comma 1 della LPTP la trasformazione della volumetria esistente all'interno dell'area insediabile in volumetria con altre destinazioni d'uso è ammessa, dopo la cancellazione degli eventuali vincoli, soltanto ove compatibile con i vigenti strumenti di pianificazione".

Ad un'attenta lettura emerge chiaramente che la volontà legislativa, ovvero l'art. 36 della L.P. 9/2018, è opposta da quella indicata nella circolare. Infatti, l'articolo parla di un cambio di destinazione di VOLUMETRIA ESISTENTE nella zona insediabile, ossia siamo in presenza di una zona mista.

È molto difficile stabilire oggi, in concreto, la cubatura fisicamente eccedente rispetto alla densità di zona: Si pensa agli edifici degli anni '50, '60, '70, a quelli più recenti oppure a tutti?

Analizziamo poi "la sua compatibilità con gli strumenti urbanistici" con gli altri articoli, che si connettono a quello in oggetto, ovvero l'art. 23 dedicato alle destinazioni d'uso, l'art. 24 dedicato alle zone miste e l'art. 62 alla definizione degli interventi.

Se le zone miste hanno una prevalenza alla residenza (60% minimo) e possono essere anche destinate al 100% alla residenza; se il cambio di destinazione d'uso è considerato un intervento conservativo all'esistente; se il carico urbanistico può essere rilevante solo in termini contributivi

e non in nuova cubatura (non va ad ingombrare spazi prima vuoti), questo comporta che la circolare non deve essere applicata dai Comuni che potrebbero incorrere in contenziosi futuri.

Purtroppo, l'interpretazione della circolare potrebbe anche sottintendere che, qual ora una zona non disponga di volumetria abitativa in base agli strumenti urbanistici, in tutta l'area – oltre alle trasformazioni ad uso abitativo – non si potrà realizzare nuove costruzioni, facendo sì che la funzione residenziale si blocchi completamente, comportando gravi problemi, in particolare, nel capoluogo, che è il centro abitato più sottoposto alla richiesta di abitazioni.

Diventa perciò fondamentale chiarire la norma anche perché siamo di fronte, in un periodo di crisi, a cittadini pronti ad investire trasformando negozi o altre attività, che non garantiscono più una redditività, in abitazioni proprie o da destinare alla locazione.

Pertanto, la norma dovrebbe essere più chiara soprattutto nei riguardi dei maggiori centri abitati ed in primis Bolzano, come prevedono le finalità della legge all'art.2 soprattutto nei punti b) e i).

La legge 9/2018 all'articolo 2 punto b recita: "una pianificazione territoriale funzionale allo sviluppo sociale ed economico sostenibile del territorio urbano e rurale con particolare considerazione delle esigenze del CAPOLUOGO della Provincia"; mentre al punto i) è scritto: "la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e della qualità insediativa, l'utilizzo efficiente delle aree già urbanizzate è la promozione di una struttura insediativa compatta per evitare la dispersione edilizia".

La nuova legge sottolinea come Bolzano e per osmosi i maggiori centri abitati, devono essere gestiti urbanisticamente in modo diverso rispetto alle aree rurali e soprattutto in quelle zone ad alta vocazione turistica.

La limitazione alla modifica della destinazione d'uso della cubatura esistente è determinata dall'interpretazione data dalla circolare della Ripartizione Natura, Paesaggio e sviluppo del territorio della PAB 1/2020 al comma 1 dell'art. 36 della l.p. 9/2018 che consente la trasformazione di volumetria esistente in volumetria con altre destinazioni d'uso "compatibile con i vigenti strumenti di pianificazione", ove afferma che: "non è ammessa una modifica della destinazione d'uso della volumetria esistente che risulti eccedente rispetto alla densità della zona interessata". Tale interpretazione della norma è eccessivamente restrittiva, dovendosi interpretare la locuzione "compatibile con i vigenti strumenti di pianificazione" come una compatibilità delle destinazioni d'uso, con la destinazione urbanistica della zona (mista, produttiva o altro).

Tale interpretazione, in uno con le nuove modalità, più restrittive, di calcolo della cubatura, e con il fatto che con precedenti pianificazioni urbanistiche sono stati ridotti gli indici di cubatura di molte zone residenziali di Bolzano e Merano, ancorché completamente antropizzate, comporta come conseguenza per le città di Bolzano e Merano, la preclusione di fatto alla trasformazione di cubature giuridicamente e legalmente esistenti e non più utilizzate per la destinazione originariamente impressa (es negozi, uffici) in altre destinazioni d'uso (abitativo) in contrasto con le finalità della norma medesima con particolare riferimento alla prevista "valorizzazione del patrimonio esistente e della qualità insediativa, l'utilizzo efficiente delle aree già urbanizzate e la promozione di una struttura insediativa compatta per evitare la dispersione edilizia".

Pertanto, si ritiene necessario che la norma sia più chiara con particolare riguardo a grandi centri abitati e soprattutto al capoluogo.

In merito a ciò,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
impegna la Giunta provinciale a:

1. verificare di modificare la norma di cui all'art. 36 punto 1 della legge 9/2018 inserendo dopo "i vigenti strumenti di pianificazione" la seguente integrazione: "a tali fini non viene considerata la cubatura giuridicamente esistente, realizzata ai sensi della normativa per il risanamento energetico e per il superamento delle barriere architettoniche";
2. verificare di modificare la norma di cui all'art. 36 punto 2 della legge 9/2018 inserendo dopo le parole "puntualmente motivati" la seguente integrazione: "e in ogni caso nell'ipotesi in cui la densità edilizia di zona sia stata ridotta rispetto alle pianificazioni urbanistiche originarie".

Probleme bei der Änderung der Zweckbestimmung nach dem neuen Landesgesetz zu Raum und Landschaft

Derzeit sind fast alle Änderungen der Zweckbestimmung von Gebäuden in den Ballungszentren Südtirols, wie etwa der Landeshauptstadt Bozen, blockiert. Grund dafür sind der Artikel 36 des Landesgesetzes Nr. 9/2018 betreffend die „Umwandlung in Wohnvolumen innerhalb des Siedlungsgebietes“ sowie das erläuternde Rundschreiben der Landesabteilung Natur, Landschaft und Raumentwicklung Nr. 1/2021. Im oben genannten Rundschreiben (Nr. 1/2021) heißt es unter Punkt 5 bezüglich der bestehenden Baumasse: „Nicht zulässig ist eine Änderung der Zweckbestimmung der bestehenden Baumasse, welche die Baudichte der betroffenen Zone überschreitet, da gemäß Art. 36 Absatz 1 des LGRL innerhalb des Siedlungsgebiets die Umwandlung bestehender Baumasse in Baumasse für andere Zweckbestimmungen nach Löschung der etwaigen Bindungen nur dann zulässig ist, wenn dies mit den geltenden Planungsinstrumenten vereinbar ist.“

Bei sorgfältiger Lektüre wird deutlich, dass die Absicht des Gesetzgebers, wie sie dem Artikel 36 des Landesgesetzes Nr. 9/2018 zu entnehmen ist, genau das Gegenteil von dem ist, was aus dem besagten Rundschreiben herauszulesen ist. Im Gesetzesartikel ist nämlich von der Umwandlung BESTEHENDER BAUMASSE innerhalb des Siedlungsgebietes die Rede; mit anderen Worten handelt es sich hier um ein Mischgebiet.

Heutzutage ist es sehr schwierig, genau zu bestimmen, wie viel Baumasse effektiv über die Baudichte der betreffenden Zone hinaus bereits verbaut wurde: Sind hier etwa die Gebäude aus den 50er, 60er, 70er Jahren gemeint? Oder nur die neueren? Oder aber alle Gebäude?

Darüber hinaus sollten wir die Frage der Vereinbarkeit dieser Änderung der Zweckbestimmung mit den Raumplanungsinstrumenten im Lichte der anderen Artikel betrachten, die mit dem betreffenden Artikel 36 in Verbindung stehen: Artikel 23 (Zweckbestimmung für Bauwerke), Artikel 24 (Mischgebiet) und Artikel 62 (Definition der Baumaßnahmen).

Wenn Mischgebiete vorwiegend zum Wohnen bestimmt sind (mindestens 60 %) – wobei sie bis zu 100 % zum Wohnen bestimmt werden können –, wenn die Änderung der Zweckbestimmung als eine Maßnahme zum Erhalt des Baubestandes betrachtet wird, wenn die urbanistische Belastung nur in steuerlicher Hinsicht und nicht als neue Baumasse relevant ist (zumal dadurch keine vorbestehenden Freiräume verbaut werden), so ist daraus zu folgern, dass das Rundschreiben von den Gemeinden nicht angewandt werden sollte, da dies in Zukunft womöglich zu Streitfällen führen würde.

Leider könnte die Auslegung dieses Rundschreibens aber auch implizieren, dass in einem Gebiet, in dem aufgrund der Raumplanungsinstrumente keine Baumasse zu Wohnzwecken vorhanden ist, nicht nur keine Umwandlungen zu Wohnzwecken erfolgen dürfen, sondern auch keine Neubauten entstehen dürfen. Dadurch käme der Wohnungsbau völlig zum Erliegen, mit schwerwiegenden Folgen vor allem für die Landeshauptstadt, wo die Wohnungsnot am akutesten ist.

Aus diesem Grund ist eine klare Interpretation dieser Vorschrift unerlässlich. In Zeiten wie dieser sind die von der Krise gebeutelten Bürger bereit zu investieren, indem sie Geschäfte oder andere Betriebe, die nicht mehr rentabel sind, in Eigentums- oder Mietwohnungen umwandeln.

Daher brauchen vor allem die größeren Ballungszentren und in erster Linie Bozen eine klare Regelung im Sinne der Zielsetzungen des Gesetzes, wie sie in Artikel 2 und insbesondere in den Punkten b) und i) beschrieben sind.

Artikel 2 Punkt b) des Landesgesetzes Nr. 9/2018 lautet: „eine Raumplanung zur nachhaltigen sozialen und wirtschaftlichen Entwicklung des städtischen und ländlichen Raums, unter besonderer Berücksichtigung der Bedürfnisse der LANDESHAUPTSTADT“. Weiter heißt es unter Punkt i): „die Aufwertung der bestehenden Bausubstanz und der Siedlungsqualität, die effiziente Nutzung bereits erschlossener Flächen und die Förderung einer kompakten Siedlungsstruktur zur Vermeidung der Zersiedelung“.

Im neuen Gesetz wird betont, dass Bozen und damit auch die anderen größeren Ballungszentren aus städtebaulicher Sicht anders verwaltet werden müssen als ländliche Gebiete und vor allem als jene, die touristisch hoch entwickelt sind.

Die Einschränkung bei der Änderung der Zweckbestimmung bestehender Baumasse ergibt sich aus der Auslegung von Absatz 1 des Artikels 36 des LG 9/2018, wie sie dem Rundschreiben der Landesabteilung für Natur, Landschaft und Raumentwicklung Nr. 1/2020 zu entnehmen ist: Demnach ist eine Änderung der Zweckbestimmung bestehender Baumasse insofern erlaubt, als sie

„mit den geltenden Planungsinstrumenten vereinbar“ ist. Im Rundschreiben heißt es: „Nicht zulässig ist eine Änderung der Zweckbestimmung der bestehenden Baumasse, welche die Baudichte der betroffenen Zone überschreitet“. Diese Auslegung der Rechtsvorschrift ist zu restriktiv. Vielmehr ist die Formulierung „mit den geltenden Planungsinstrumenten vereinbar“ im Sinne einer Vereinbarkeit der Zweckbestimmung mit der Flächenwidmung des Gebiets gemäß Raumplanung (gemischt, Gewerbegebiet oder anderweitig) auszulegen.

Diese Auslegung geht Hand in Hand mit den neuen, restriktiveren Methoden zur Berechnung der Baumasse sowie mit der Tatsache, dass im Zuge der bisherigen Raumplanung die Baumassendichte vieler Wohngebiete in Bozen und Meran reduziert wurde, obwohl diese Gebiete vollständig besiedelt sind. Das führt dazu, dass die Städte Bozen und Meran de facto daran gehindert werden, rechtlich und legal bestehende Baumasse, die nicht mehr für ihren ursprünglichen Zweck (z. B. Geschäfte, Büros) genutzt wird, anderen Nutzungen (etwa zu Wohnzwecken) zuzuführen. Dies widerspricht den Zielsetzungen derselben Rechtsvorschrift und insbesondere der geplanten „Aufwertung der bestehenden Bausubstanz und der Siedlungsqualität, der effizienten Nutzung bereits erschlossener Flächen und der Förderung einer kompakten Siedlungsstruktur zur Vermeidung der Zersiedelung“.

Aus diesem Grund erscheint es notwendig, diese Rechtsvorschrift insbesondere mit Rücksicht auf die Ballungszentren und vor allem auf die Landeshauptstadt klarer zu formulieren.

In diesem Zusammenhang

verpflichtet
der Südtiroler Landtag

die Landesregierung,

1. eine Änderung der Bestimmung in Artikel 36 Punkt 1 des Landesgesetzes Nr. 9/2018 ins Auge zu fassen, wobei nach der Wortfolge „mit den geltenden Planungsinstrumenten vereinbar“ der folgende Wortlaut eingefügt wird: „Zu diesem Zweck wird die rechtlich bestehende und nach den Bestimmungen zur energetischen Sanierung sowie zur Beseitigung baulicher Hindernisse errichtete Baumasse nicht berücksichtigt.“;
2. eine Änderung der Bestimmung in Artikel 36 Punkt 2 des Landesgesetzes Nr. 9/2018 ins Auge zu fassen, wobei nach der Wortfolge „In spezifisch begründeten Ausnahmefällen“ folgender Wortlaut eingefügt wird: „und auf jeden Fall überall dort, wo die Zonenbaudichte im Vergleich zur ursprünglichen Raumplanung verringert wurde,“.

La parola al consigliere Repetto per l'illustrazione della mozione.

REPETTO (Partito Democratico - Liste civiche/Demokratische Partei - Bürgerlisten): Grazie presidente! Questa mozione era già stata presentata tempo fa, io poi l'ho rimodificata e riguarda sempre questa nuova legge provinciale 9/2018 ed è legata all'articolo 36 sulla trasformazione della volumetria abitativa all'interno dell'area insediabile.

La premessa non sto qui a leggerla completamente, ma da come è scritta emerge che questo articolo 36 della legge provinciale 9/2018 è opposto a quanto indicato nella circolare esplicativa che è stata poi inserita. È una circolare, perciò non è vincolante, ma in realtà è vincolante per le amministrazioni comunali che ne tengono conto e questa circolare dell'assessorato all'urbanistica inserisce che l'articolo parla di un cambio di destinazione di volumetria esistente nella zona insediabile, ossia siamo in presenza di una zona mista.

Cosa vuol dire? Vuol dire che in certe zone, specialmente quelle più urbanizzate, esistono degli indici di cubatura nettamente superiori a quello che era stato fatto negli anni '90, quando si era abbassato a 4,5, ci sono degli indici di cubatura a 7,5 o 8 e su questi indici di cubatura che sono superiori a quelli previsti dal LEROP non è possibile fare cambio di destinazione d'uso.

Io ho portato un esempio che mi è capitato recentemente di una giovane professionista, dottoressa in fisioterapia, che ha investito in compravendita un locale a Bolzano con l'obiettivo di aprire proprio uno studio professionale per svolgere l'attività. Viene acquistato un negozio di cui si rendono necessari la ristrutturazione e il cambio di destinazione d'uso da commercio al dettaglio e attività di servizio terziario eccettuato il commercio per poter esercitare, come ho detto, regolarmente la professione di fisioterapista e inaugurare l'inizio dell'attività nel luglio 2021. I passaggi sono stati questi: ha acquistato il 29 dicembre 2020 questo negozio, nel gennaio 2021 ha richiesto il permesso di costruire, il 24 febbraio 2021 gli uffici comunali le dicono “guarda che

attraverso la nuova legge provinciale in materia di edilizia e cambio di destinazione d'uso ci sono delle situazioni di criticità e si arriva alla richiesta di fare lavori di ristrutturazione, mantenendo la vecchia destinazione d'uso 'negozio', perché così hai la possibilità che la commissione ti dia l'ok". La commissione le dà l'ok, ma rimane negozio che adesso non può trasformare in studio.

Questa è un'assurdità, perché non cambia assolutamente nulla sul cambio di destinazione d'uso e io non accetto più quando mi si dice che deve essere il Comune a modificare, cosa? Il Piano urbanistico? Il Piano di attuazione? Ma Vi rendete conto cosa vuol dire cambiare il Piano di attuazione su Bolzano, su Merano, su Bressanone, su quella zona insediabile con indici di cubatura completamente sfalsati? Questo vuol dire che investimenti di questo genere vanno a morire, sono completamente abbandonati a se stessi e qui non c'era la volontà, lo dico qui perché l'assessora mi ha telefonato chiedendomi di non presentare questa mozione perché c'era la sua assenza. Io ho detto "la presento, tanto ho già capito che la votate contro!

Ma quello che mi interessa essenzialmente, poi leggerò la parte deliberativa che è la parte importante, è far capire a quest'Aula e soprattutto alla Giunta provinciale che questa situazione è una situazione che sta creando danni economici enormi alla gente che è disposta a investire per questi cambi di destinazione d'uso, con tutti i vincoli che volete perché c'è il vincolo sulla zona industriale, c'è il vincolo abitativo perché non vengano realizzati B&B ma solo abitazioni, si può mettere tutto quello che si vuole, i Comuni poi faranno questo, ma io voglio dire il problema fondamentale è che in questo momento è tutto bloccato.

Vogliamo mantenere tutto bloccato? Vogliamo essere sordi a questa richiesta che viene fatta dall'Ordine degli architetti, che poi hanno paura di farlo in modo formale perché c'è una parte che dice "non voglio andare contro il manovratore", c'è una parte degli altri Ordini che hanno delle difficoltà, gli uffici tecnici comunali hanno delle difficoltà su questa interpretazione.

Questo è quello che sta accadendo, vogliamo essere sordi, ciechi sotto questo profilo? Vogliamo seguire come dei cavalli o degli asini, andare avanti su quello che dice la legge e quello che dice l'interpretazione della circolare? Andiamo! Io so che ci sono amministratori comunali che sono andati a parlare con i funzionari, sono andati a parlare con l'assessora, hanno individuato qualche percorso? Non si sa niente, è tutto finito, è tutto calato nella nebbia e nel totale silenzio.

Per cui io riporto alla ribalta questa situazione con un impegno da parte della Giunta di trovare per lo meno una situazione transitoria, per lo meno quello, vedere come ci si può muovere. Ad esempio inseguendo la seguente integrazione, non me la sono inventata io, abbiamo riunito un tavolo di giuristi specifici in questo ambito che ci hanno detto cosa deve essere realizzato e dice che "a tali fini non viene considerata la cubatura giuridicamente esistente, realizzata ai sensi della normativa per il risanamento energetico e per il superamento delle barriere architettoniche" e poi di verificare di modificare la norma dell'articolo 36 punto 2 inserendo dopo le parole "puntualmente motivati" la seguente integrazione: "e in ogni caso nell'ipotesi in cui la densità edilizia di zona sia stata ridotta rispetto alle pianificazioni urbanistiche originarie".

Cioè è una situazione di sanatoria, una situazione transitoria che permette di venire incontro, si possono dare poi dei tempi, si può fare quello che si vuole sotto questo profilo, ma non quello che io ritengo sbagliato, non tenere conto che esiste un problema e questo problema deve essere superato. Questo è quello che io chiedo su questa mozione e mi sarebbe piaciuto naturalmente che ci fosse qui l'assessora per verificare proprio se c'era questa volontà di iniziare in modo puntuale a trovare delle soluzioni per questi cambi di destinazione d'uso che veramente stanno creando dei grossi problemi soprattutto nelle zone più urbanizzate. Grazie!

KÖLLENSPERGER (Team K): Wir stimmen diesem Beschlussantrag zu. Es sind nicht nur die Architekten, sondern auch die Handwerker und viele andere Berufskategorien und Private in Bozen, die dieses Problem bereits aufgeworfen haben. Das Problem ist hier – Kollege Repetto hat es bereits gut ausgeführt -, dass nicht nur in Bozen und Meran, sondern auch in anderen Städten die Einführung einer Dichte von maximal 3,5 Quadratmeter eine Situation geschaffen worden ist, mit der die Stadt de facto blockiert ist. In Bozen gibt es Zonen, bei denen wir zwischen 7 und 8 liegen. Der größte Teil der Stadt liegt über 3,5. In Gries Richtung Moritzing hinaus haben wir vielleicht noch Dichten von 3,5, wo man das machen könnte. Dieses Gesetz hat de facto eine Blockade in der Stadt herbeigeführt, auch für sinnvolle Umwidmungen. Das beweist eigentlich nur, dass die Landesregierung und die zuständige Landesrätin sehr weit von Bozen weg sind. Jeder, der in Bozen wohnt, wird irgendwann mit diesem Problem konfrontiert, weil er Wirtschaftstreibende kennt, die blockiert sind oder weil er jemanden kennt, der keine Chance mehr hat, eine Umwidmung zu machen. Wenn jemand ein leerstehendes Geschäft gekauft hat und einen Arzt hineinlassen möchte, so geht das nicht. Jemand, der ein Büro hat, es nicht mehr verwenden und eine Wohnung daraus machen möchte, kann das auch

nicht tun. Deshalb unterstützen wir das. Natürlich könnte das Risiko bestehen, dass in Mischgebieten in Lagerhallen Kondominien entstehen, aber die Gemeinde hat ja die Mittel, das zu verhindern. Deshalb sind wir auf jeden Fall der Meinung, dass diese Umwidmung ermöglicht werden muss. Der hier vorgeschlagene Weg schafft Rechtssicherheit. Ich habe mir zu Beginn gedacht, dass Artikel 36 Absatz 2 das eigentlich schon ermöglicht, aber es braucht jedes Mal die Genehmigung der Baukommission. Der Zusatz, den Kollege Repetto vorschlägt, schafft hier Rechtssicherheit und würde die Stadt Bozen von diesem Problem erlösen. Wichtig ist für uns, dass diese Umwidmung im Rahmen der legal errichteten bestehenden Kubatur erfolgt, so wie sie bei der Gemeinde hinterlegt ist. So wäre es nachvollziehbar und überprüfbar. Deshalb glaube ich, dass dieser Vorschlag sehr sinnvoll ist. In Bozen gibt es hunderte leerstehende Geschäfte. Der Vorschlag des Kollegen Repetto würde dafür sorgen, dass man bestehende Kubatur sinnvoll umwidmen kann, ohne neue Kubaturen zu errichten. Das wäre ja eigentlich ein Prinzip des Raumordnungsgesetzes. Deshalb werden wir dafür stimmen.

Abschließend wiederhole ich meine Meinung, die ich damals schon kundgetan habe. Meiner Meinung nach gehört das ganze Gesetz Raum und Landschaft in die Tonne. Dankeschön!

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Grazie presidente! Anche da parte nostra un sostegno a questa mozione. Io credo che anche tutta la discussione che stiamo facendo con l'assessora Deeg sulla questione dell'abitare e sulla questione quindi dell'utilizzo delle cubature esistenti, del costruito, e sulla necessità di ottimizzare l'utilizzo del costruito naturalmente con massima attenzione a impedire speculazioni edilizie, massima attenzione a creare situazioni di ingiustizia anche tra la popolazione, ma noi abbiamo – lo si dice per l'IPES, ma lo si può dire anche per i cittadini e le cittadine comuni –, noi abbiamo cubature, strutture che dovrebbero essere utilizzate formalmente per uno scopo, non lo sono perché il tessuto sociale si è trasformato, anche il tessuto urbanistico si è trasformato, e noi abbiamo bisogno di introdurre elementi di flessibilità nell'uso di questo patrimonio edilizio esistente, perché altrimenti noi rischiamo di dover creare nuova cubatura e lasciare inutilizzata vecchia cubatura non perché c'è una speculazione – sappiamo che ci sono gli imprenditori che hanno cubature inutilizzate e le tengono lì – ma perché la normativa non consente quella flessibilità.

Per esempio a Bolzano con la trasformazione della zona industriale in una zona polifunzionale dove ci sono moltissimi spazi per uffici, eccetera, è noto che almeno da 20 anni ci sono cubature che sono vincolate ad usi d'ufficio e che non trovano un loro utilizzo e potrebbero essere riconvertite per esempio in cubature abitative e questo perché impedirlo? Tra l'altro questo non utilizzo di cubature d'ufficio è soprattutto in centro e sarebbe ragionevole aumentare il tasso di abitazione del centro, di presenza di popolazione che abita nel centro, invece di avere uffici o negozi vuoti.

Naturalmente tutto questo con la massima attenzione, ma io ho l'impressione che qui, con le difficoltà di applicazione della nuova legge urbanistica – chiamiamole così – ci sia un'amministrazione che ha paura di muoversi, che ha paura di tutto e con la paura e con il timore non si può andare avanti, quindi io credo che la proposta del consigliere Repetto, che credo che sia anche espressione di un dibattito, o almeno mi risulta, nella Giunta del Comune di Bolzano, credo che sia una proposta seria, venuta attraverso una valutazione tecnica, non è campata per aria, di uffici e di esperti e credo che meriti veramente di essere sostenuta.

LOCHER (SVP): Ich möchte grundsätzlich etwas zum Gesetz Raum und Landschaft sagen. Das Gesetz Raum und Landschaft wäre eigentlich ein gutes Gesetz. Die Umsetzung hat nicht funktioniert, vor allem nicht mit den Durchführungsbestimmungen. Es war zu kompliziert, vor allem die digitale Bauakte. Das Gesetz wird verdammt, obwohl die Umsetzung das Problem ist. Das mit den Durchführungsbestimmungen haben wir uns nicht so erwartet. Wir müssen zugeben, dass wir daran arbeiten müssen, um eine Verbesserung herbeizuführen und es in der Umsetzung funktioniert. Das Gesetz wäre ja nicht so schlecht. Beim 97-er Gesetz war irgendwann alles drinnen und es gab irgendwann die Ausnahme von der Ausnahme. Das war im Grunde genommen keine gesetzliche Grundlage mehr. Wir werden uns noch mit den Durchführungsbestimmungen befassen müssen. Im Grunde genommen hat es zu lange gedauert.

Zum Beschlussantrag. Das muss jede Gemeinde selber mit den Durchführungsplänen regeln. Es wurde den einzelnen Gemeinden ja die Möglichkeit gegeben, die Voraussetzungen mit den Durchführungsplänen zu schaffen. Ich finde, dass dies in der Gemeinde bleiben soll. Kollege Repetto, Sie waren ja auch selber lange im Stadtrat. Wir dürfen das nicht von den Gemeinden wegnehmen. Sonst würden wir von der Gemeindeauto-

nomie abgehen. Wir müssen die Gemeinden in dieser Sachlage stärken. Ich finde es richtig, dass die Gemeinden den Zuständigkeitsbereich für ihre Planungen haben.

LANZ (SVP): Kollege Repetto, eigentlich ist Ihr Antrag so formuliert, dass es eine Änderung des Gesetzes wäre. Es ist auch fragwürdig, ob die Form passt. Ich bitte die Präsidentin zu klären, ob wir als gesetzgebendes Organ die Landesregierung beauftragen können, ein Gesetz zu erweitern, zu ändern oder anders zu interpretieren. Wenn schon, dann müssen wir das Gesetz ändern.

Ich möchte kurz auf einige Punkte eingehen, die angesprochen worden sind. Es handelt sich um ein sehr komplexes Thema. Das wissen Sie alle, vor allem auch jene, die bei der Verabschiedung des Gesetzes mitgearbeitet haben. Kollege Köllensperger, Sie haben gesagt, dass es so nicht geht. Noch nicht, muss man sagen, denn die Zielsetzung ist ja jene, dass die Gemeindeverwaltungen mit den Durchführungsplänen selber entscheiden können, wie die Baumassen verteilt werden usw. Momentan gibt es das Problem, dass es in vielen Gemeinden diese Instrumente noch nicht gibt, aber die Zielsetzung des Gesetzes ist jene, in diese Richtung zu arbeiten und eine Planung zu machen. Wenn wir das Gesetz jetzt umkehren würden, dann würden wir die Autonomie der Gemeinden und deren Planbarkeit wieder aufheben. Es soll die Gemeindeverwaltung – in diesem Fall die Stadtverwaltung entscheiden -, wo es welche Kubaturen gibt und welche Auswirkungen das auf die Raumplanung hat. Ich glaube schon, dass dieser Aspekt in die Diskussion einfließen muss. Es stimmt, dass es im Bereich der Übergangsbestimmung eine Lösung bräuchte, weil es wahrscheinlich länger dauern wird, bis die Durchführungspläne vorliegen. Für bestimmte Gemeinden ist es relativ schwierig, sämtliche Vorarbeiten zu leisten.

Was mich etwas verwundert hat, ist die Aussage des Kollegen Dello Sbarba, der gesagt hat, dass wir mehr Flexibilität brauchen. Wer definiert die Flexibilität? Ein Gebäude, das vor 100 Jahren errichtet worden ist, hat heute eine völlig andere Nutzung. Es ist der Besitzer oder der Eigentümer selber, der entscheiden kann, etwas anderes zu machen. Ist es im öffentlichen Interesse oder städteplanerisch notwendig, eine andere Nutzung vorzusehen? Ich bin der Auffassung, dass das Thema der flexiblen Umwidmung noch genauer beleuchtet werden muss, vor allem, wenn wir wissen, dass die Gemeinden mit dem Entwicklungsplan längerfristig planen. Hier brauchen wir flexible Instrumente, wobei ich aber der Meinung bin, dass es eine grundlegende Entscheidung der Gemeindeorgane braucht. Vielleicht kann es in den Durchführungsplänen so definiert werden, dass die Gemeinden eine bestimmte Flexibilität in die Entscheidungen einfließen lassen können.

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): Wir haben in der Zwischenzeit in der Aula ein bisschen über diesen Beschlussantrag diskutiert. Mir erschließt sich immer noch nicht der Grund, warum der Gesetzestext geändert werden müsste. So, wie ich es interpretiere, hätte die Gemeinde die Möglichkeit, in diesen Zonen eine eventuelle Erhöhung der Kubatur zu ermöglichen. Das lese ich so. Wenn es anders ist, dann bitte ich um eine Klärung sowohl von Seiten des Einbringers als auch von Seiten der Landesregierung. Meines Erachtens wäre gar keine Änderung notwendig, da es an der Handhabung der Gemeinde liegt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Sull'ordine dei lavori. Vorrei fare una proposta, perché il tema è molto complesso ovviamente, ha anche aspetti tecnici, allora non so se da parte del presentatore e da parte della Giunta ci potrebbe essere una volontà di questo tipo, cioè convocare una riunione della II commissione legislativa, che è quella competente su questa materia, con l'assessora e i tecnici dell'assessorato e con i tecnici del Comune di Bolzano per approfondire l'argomento, e intanto sospendere la votazione su questa mozione.

Consigliere Repetto, non so se l'assessora Deeg può prendere questo impegno da parte della Giunta, consigliere Locher, penso che Lei sarebbe d'accordo come presidente della commissione a fare una seduta di questo tipo e per il consigliere Repetto potrebbe essere una soluzione, perché se votiamo e la bocchiamo magari siamo tutti insicuri poi su cosa abbiamo votato, perché mi pare che il problema sia riconosciuto però ci sono specificità del Comune di Bolzano.

Farei questa proposta, cioè chiedere al consigliere Repetto di sospendere la votazione, però con un impegno della Giunta a venire in commissione, una commissione in cui si invitano anche i tecnici del Comune di Bolzano e si approfondisce per bene la materia.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Dello Sbarba. Io naturalmente chiedo prima di tutto al firmatario, consigliere Repetto, se è d'accordo, se è una proposta che a lui può andare bene e poi chiederò naturalmente alla Giunta. Prego consigliere Repetto.

REPETTO (Partito Democratico - Liste civiche/Demokratische Partei - Bürgerlisten): Ma magari! Certo, sono d'accordo. Magari si potesse fare una cosa di questo genere, sono pienamente d'accordo perché piuttosto che venga bocciata e poi si ritorna un'altra volta magari facendo una modifica di legge e non ne veniamo fuori. Il problema è un problema sempre di tempi, questa è l'evidenza.

Sono pienamente d'accordo sulla proposta fatta dal collega Dello Sbarba. Grazie!

PRESIDENTE: Grazie! Quindi chiedo alla Giunta, nel caso specifico all'assessora Deeg, se accetta questa proposta.

DEEG (Landesrätin für Soziales, Wohnbau, Familie und Senioren - SVP): Sehr geschätzte Kolleginnen und Kollegen, danke zunächst für den Beschlussantrag. Bevor ich auf die gestellte Frage eingehe, möchte ich vorweg etwas klarstellen. Wir wissen, über was wir abstimmen, ...

PRESIDENTE: Scusi, assessora Deeg, ...

DEEG (Landesrätin für Soziales, Wohnbau, Familie und Senioren - SVP): Intanto faccio un pò di premessa e poi dico se accettiamo o meno. Quel tempo lo dobbiamo avere.

PRESIDENTE: La volevo solo ricordare di mettere la mascherina.

DEEG (Landesrätin für Soziales, Wohnbau, Familie und Senioren - SVP): Mi scusi, ...

Ich bin in Kontakt mit der Kollegin Hochgruber Kuenzer, die mich gebeten hat, das zu beantworten. Um auf Ihre Frage einzugehen, darf ich noch einmal ganz klar sagen, dass es nicht so ist, dass das zuständige Ressort das nicht weiß. Ich darf noch ein paar Punkte vorausschicken. Ich denke, dass viele Probleme, die es vor dem Gesetz gegeben hat und die auf Gemeindeebene zu lösen sind – hier geht es um ein Planungsinstrument auf Gemeindeebene - ... Kollege Repetto, Sie kennen die Situation der Gemeinde Bozen sehr gut, weshalb ich Sie nicht im Detail anführen möchte. Sie wissen, dass das Problem schon vor dem neuen Gesetz Raum und Landschaft bestanden hat, weshalb die Lösung in erster Linie auf Gemeindeebene zu suchen ist. Die Kollegin Hochgruber Kuenzer hat gesagt, dass sie bereit wäre, den Vorschlag anzunehmen, das heißt, die Behandlung des Beschlussantrages auszusetzen, um mit Ihnen und dem Vorsitzenden des zuständigen Gesetzgebungsausschusses ins Gespräch zu kommen. Es gibt von Seiten der Kollegin immer die Bereitschaft, ein Gespräch darüber zu führen, wobei aber klar sein muss, dass die Verantwortung der Geschichte nicht im neuen Gesetz Raum und Landschaft liegt, da es eine spezifische Situation der Gemeinde Bozen ist, die die Gemeinde Bozen in primis zu lösen hat. Man hat manchmal das Gefühl, dass es hier ein bisschen um Wahlkampf und weniger um den Inhalt selber geht. Wenn Ihr die Behandlung des Beschlussantrages aussetzen wollt, so geht das schon gut, aber es muss klar sein, wo die Verantwortung für die Lösung dieses Problems liegt. Danke!

REPETTO (Partito Democratico - Liste civiche/Demokratische Partei - Bürgerlisten): Sono d'accordo, adesso non voglio fare polemiche. Se l'assessora è d'accordo ben venga che si faccia questa operazione, la proposta del collega Dello Sbarba mi sembra che sia stata accettata sia da me in quanto proponente, sia dall'assessora e penso anche dal presidente della II commissione. Grazie!

PRESIDENTE: Va bene. Allora la trattazione della mozione viene sospesa.

Punto 13) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 479/21 del 27/8/2021, presentata dai consiglieri Leiter Reber e Mair, riguardante malattia e contributi durante la quarantena per Covid: se non interviene lo Stato ci pensi la Provincia**".

Punkt 13 der Tagesordnung: "Beschlussantrag Nr. 479/21 vom 27.8.2021, eingebracht von den Abgeordneten Leiter Reber und Mair, betreffend Krankenstand und Sozialbeiträge während COVID – Quarantäne: Land Südtirol muss einspringen, wenn der Staat versagt".

Malattia e contributi durante la quarantena per Covid: se non interviene lo Stato ci pensi la Provincia

Nell'ambito delle misure di contenimento del Covid-19, dall'inizio dell'anno circa 30.000 lavoratrici e lavoratori dipendenti altoatesini sono stati messi in quarantena. Tuttavia, per questa forma di assenza obbligatoria per malattia lo Stato non ha finora previsto alcuna copertura attraverso l'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS). Secondo i mezzi d'informazione, all'INPS mancano circa 400 milioni di euro per coprire il costo di questi congedi per quarantena. Molti datori di lavoro hanno anticipato tali importi nei primi due trimestri.

I dipendenti messi in malattia a motivo delle misure di quarantena rischiano ora di dover restituire i contributi anticipati dal datore di lavoro. Infatti lo Stato non ha ancora messo i necessari fondi a disposizione dell'INPS, e non c'è alcuna certezza di poter giungere a una soluzione nel prossimo futuro.

Si tratta di una situazione insostenibile e intollerabile, tanto più se si considera che tali periodi di assenza per malattia sono disposti dallo Stato per prevenire l'ulteriore diffusione del Covid-19.

Anche l'Unione sindacati autonomi sudtirolesi (ASGB) chiede al Governo – nonché ai responsabili altoatesini – d'intraprendere una rapida azione politica.

Inoltre non è ancora chiaro come i genitori, in caso di quarantena disposta perché i loro figli sono stati contagiati dal virus SARS-CoV-2, possano far valere il diritto al congedo per malattia e all'assicurazione da parte dell'INPS, e possano nuovamente contare su un congedo parentale straordinario.

Se lo Stato viene irresponsabilmente meno ai suoi compiti, almeno la Provincia autonoma di Bolzano deve assumersi tale responsabilità, sostenendo i cittadini danneggiati da questa situazione. Bisogna urgentemente trovare una soluzione transitoria e, se necessario, anticipare i relativi fondi a carico del bilancio provinciale, richiedendone poi naturalmente il rimborso allo Stato.

Ancora una volta si vede chiaramente quanto sarebbe importante per l'Alto Adige avere un proprio istituto di previdenza sociale, amministrato autonomamente a livello locale. Dobbiamo urgentemente intensificare gli sforzi politici per includere nella nostra autonomia la competenza su previdenza e assistenza sociale.

Ciò premesso,

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
invita la Giunta provinciale:*

- 1. ad avviare tutti i passi tecnici e amministrativi necessari per pervenire a una soluzione transitoria e per anticipare a carico del bilancio provinciale i contributi previdenziali per gli altoatesini che sono stati messi in quarantena a motivo dei decreti Covid e devono restituire i contributi anticipati dal datore di lavoro;*
- 2. a percorrere immediatamente tutte le vie politiche e a intervenire presso le competenti autorità statali per garantire che lo Stato e l'INPS adempiano i loro compiti e dispongano l'erogazione dei fondi per i lavoratori dipendenti interessati;*
- 3. a chiarire tempestivamente con le autorità statali – prendendo eventualmente le necessarie misure a livello provinciale – in che modo i genitori possano far valere il diritto al congedo per malattia e all'assicurazione da parte dell'INPS, e possano nuovamente contare su un congedo parentale straordinario in caso di quarantena disposta per il contagio dei loro figli con il virus SARS-CoV-2.*

Krankenstand und Sozialbeiträge während COVID-Quarantäne: Land Südtirol muss einspringen, wenn der Staat versagt

Im Zuge der Maßnahmen zur Eindämmung von COVID-19 wurden seit Jahresbeginn rund 30.000 Südtiroler Beschäftigte unter häusliche Quarantäne gestellt. Für diese Form des angeordneten Krankenstandes hat der Staat bis jetzt jedoch keine Abdeckung durch das staatliche Fürsorgeinstitut NIFS/INPS vorgesehen. Medienberichten zufolge fehlen dem NIFS/INPS rund 400 Millionen

Euro, um die Kosten der Krankschreibungen für die Quarantäne zu übernehmen. Viele Arbeitgeber haben diese Beträge in den ersten 2 Quartalen vorgestreckt.

Nun droht jenen Arbeitnehmer, welche aufgrund der Quarantänemaßnahmen in den Krankenstand überstellt wurden, die vom Arbeitgeber vorgestreckten Beiträge zurückzuzahlen, da das Geld seitens des Staates für das NISF/INPS noch immer nicht bereitgestellt wurde und es fraglich ist, ob hier in naher Zukunft eine Lösung zu erwarten ist.

Es handelt sich hierbei um einen untragbaren Zustand, der nicht hingenommen werden kann, zumal sich die Betroffenen in eine vom Staat angeordnete Quarantäne als Form des Krankenstandes begeben, um eine weitere Ausbreitung von COVID-19 zu verhindern.

Auch der Autonome Südtiroler Gewerkschaftsbund fordert die römische Regierung, aber auch Südtirols Verantwortungsträger zu raschem politischen Handeln auf.

Zudem ist noch unklar, wie Eltern im Falle einer angeordneten Quarantänestellung, die auf eine Infektion ihrer Kinder mit dem SARS-CoV-2-Virus zurückzuführen ist, ihre Ansprüche auf eine Krankschreibung und Versicherung durch das Fürsorgeinstitut geltend machen und wieder mit einer außerordentlichen Elternzeit rechnen können.

Wenn schon der Staat hierbei seiner Pflicht in verantwortungsloser Art und Weise nicht nachkommt, muss wenigstens das Land Südtirol Verantwortung übernehmen und den betroffenen Bürgern zur Seite stehen. Eine Übergangslösung ist dringend geboten und notfalls gilt es die entsprechenden Mittel aus dem Südtiroler Landeshaushalt vorab bereitzustellen, die selbstredend vom Staat zurückzufordern sind.

Einmal mehr zeigt sich, von welcher zentraler Bedeutung ein lokales und autonom verwaltetes Fürsorgeinstitut für Südtirol wäre. Die autonomiepolitischen Bestrebungen zur Übernahme der Zuständigkeit im Für- und Vorsorgebereich müssen dringend intensiviert werden.

Dies vorausgeschickt

*fordert
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung auf,*

- 1. sämtliche verwaltungstechnischen Schritte in die Wege zu leiten, damit eine Übergangslösung und Vorstreckung der Vorsorgebeiträge aus den Mitteln des Landeshaushaltes für jene Südtiroler bereitgestellt wird, welche aufgrund der Covid-Dekrete unter Quarantäne gestellt wurden und die vom Arbeitgeber vorgestreckten Sozialbeiträge zurückzahlen müssen.*
- 2. umgehend alle politischen Wege zu beschreiten und bei den zuständigen staatlichen Behörden zu intervenieren, dass Staat und NISF/INPS ihren Aufgaben nachkommen und die Gelder für die betroffenen Arbeitnehmer freigeben.*
- 3. umgehend über die staatlichen Behörden zu klären und gegebenenfalls auf Landesebene Maßnahmen zu treffen, wie Eltern im Falle einer angeordneten Quarantänestellung, die auf eine Infektion ihrer Kinder mit dem SARS-CoV-2-Virus zurückzuführen ist, ihre Ansprüche auf eine Krankschreibung und Versicherung durch das Fürsorgeinstitut geltend machen und mit einer außerordentlichen Elternzeit rechnen können.*

È stato presentato un emendamento sostitutivo alla mozione che è stata sostituita con il voto n. 28/21, firmato dai presentatori e dai consiglieri Amhof e Renzler:

Malattia e contributi durante la quarantena per Covid

Nell'ambito delle misure di contenimento del Covid-19, dall'inizio dell'anno circa 30.000 lavoratrici e lavoratori dipendenti altoatesini sono stati messi in quarantena. Tuttavia, per questa forma di assenza obbligatoria per malattia lo Stato non ha finora previsto alcuna copertura attraverso l'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS). Secondo i mezzi d'informazione, all'INPS mancano circa 400 milioni di euro per coprire il costo di questi congedi per quarantena. Molti datori di lavoro hanno anticipato tali importi nei primi due trimestri.

I dipendenti messi in malattia a motivo delle misure di quarantena rischiano ora di dover restituire i contributi anticipati dal datore di lavoro. Infatti lo Stato non ha ancora messo i necessari fondi a disposizione dell'INPS, e non c'è alcuna certezza di poter giungere a una soluzione nel prossimo futuro.

Si tratta di una situazione insostenibile e intollerabile, tanto più se si considera che tali periodi di assenza per malattia sono disposti dallo Stato per prevenire l'ulteriore diffusione del Covid-19. Anche l'Unione sindacati autonomi sudtirolesi (ASGB) chiede al Governo - nonché ai responsabili altoatesini - d'intraprendere una rapida azione politica.

Inoltre non è ancora chiaro come i genitori, in caso di quarantena disposta perché i loro figli sono stati contagiati dal virus SARS-CoV-2, possano far valere il diritto al congedo per malattia e all'assicurazione da parte dell'INPS, e possano nuovamente contare su un congedo parentale straordinario.

Ancora una volta si vede chiaramente quanto sarebbe importante per l'Alto Adige avere un proprio istituto di previdenza sociale, amministrato autonomamente a livello locale. Dobbiamo urgentemente intensificare gli sforzi politici per includere nella nostra autonomia la competenza su previdenza e assistenza sociale.

Ciò premesso,

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
sollecita il Parlamento*

- 1. ad attivarsi tempestivamente per far sì che lo Stato e l'INPS adempiano i loro compiti e dispongano l'erogazione dei fondi per i lavoratori dipendenti interessati;*
- 2. ad attivarsi tempestivamente per far sì che i genitori, in caso di quarantena disposta perché i loro figli sono stati contagiati dal virus SARS-CoV-2, possano far valere il diritto al congedo per malattia e all'assicurazione da parte dell'INPS, e possano contare su un congedo parentale straordinario.*

Krankenstand und Sozialbeiträge während COVID-Quarantäne

Im Zuge der Maßnahmen zur Eindämmung von COVID-19 wurden seit Jahresbeginn rund 30.000 Südtiroler Beschäftigte unter häusliche Quarantäne gestellt. Für diese Form des angeordneten Krankenstandes hat der Staat bis jetzt jedoch keine Abdeckung durch das staatliche Fürsorgeinstitut NISF/INPS vorgesehen. Medienberichten zufolge fehlen dem NISF/INPS rund 400 Millionen Euro, um die Kosten der Krankschreibungen für die Quarantäne zu übernehmen. Viele Arbeitgeber haben diese Beträge in den ersten 2 Quartalen vorgestreckt.

Nun droht jenen Arbeitnehmer, welche aufgrund der Quarantänemaßnahmen in den Krankenstand überstellt wurden, die vom Arbeitgeber vorgestreckten Beiträge zurückzuzahlen, da das Geld seitens des Staates für das NISF/INPS noch immer nicht bereitgestellt wurde und es fraglich ist, ob hier in naher Zukunft eine Lösung zu erwarten ist.

Es handelt sich hierbei um einen untragbaren Zustand, der nicht hingenommen werden kann, zumal sich die Betroffenen in eine vom Staat angeordnete Quarantäne als Form des Krankenstandes begeben, um eine weitere Ausbreitung von COVID-19 zu verhindern.

Auch der Autonome Südtiroler Gewerkschaftsbund fordert die römische Regierung, aber auch Südtirols Verantwortungsträger zu raschem politischem Handeln auf.

Zudem ist noch unklar, wie Eltern im Falle einer angeordneten Quarantänestellung, die auf eine Infektion ihrer Kinder mit dem SARS-CoV-2-Virus zurückzuführen ist, ihre Ansprüche auf eine Krankschreibung und Versicherung durch das Fürsorgeinstitut geltend machen und wieder mit einer außerordentlichen Elternzeit rechnen können.

Einmal mehr zeigt sich, von welcher zentraler Bedeutung ein lokales und autonom verwaltetes Fürsorgeinstitut für Südtirol wäre. Die autonomiepolitischen Bestrebungen zur Übernahme der Zuständigkeit im Für- und Vorsorgebereich müssen dringend intensiviert werden.

Dies vorausgeschickt

*fordert
der Südtiroler Landtag
das römische Parlament auf,*

- 1. umgehend dafür zu sorgen, dass Staat und NISF/INPS ihren Aufgaben nachkommen und die Gelder für die betroffenen Arbeitnehmer freigeben;*
- 2. umgehend dafür zu sorgen, dass Eltern im Falle einer angeordneten Quarantänestellung, die auf eine Infektion ihrer Kinder mit dem SARS-CoV-2-Virus zurückzuführen ist, ihre Ansprüche*

auf eine Krankschreibung und Versicherung durch das Fürsorgeinstitut geltend machen und mit einer außerordentlichen Elternzeit rechnen können.

La parola al consigliere Leiter Reber per l'illustrazione della mozione così emendata.

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): Danke, Frau Präsidentin! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen, Ihr habt einen Ersetzungsantrag zu diesem Beschlussantrag erhalten. In den letzten Wochen ist in der Öffentlichkeit sehr viel darüber diskutiert und gesprochen worden.

Wir sind in diesem Staat in der Situation, dass, wenn Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer aufgrund eines positiven Testergebnisses in Quarantäne gehen müssen oder unter häusliche Quarantäne gestellt werden, weil eine mit im Haushalt lebende Person – Partner oder Kind – infiziert, ist keinen offiziellen Krankenstand bekommen und sozusagen die Leistungen nicht vom INPS/NISF übernommen werden, weil der Staat dem Fürsorgeinstitut die nötigen Gelder nicht zur Verfügung gestellt hat. Auf Staatsebene sprechen wir von rund 400 Millionen Euro. Davon sind auch sehr viele Südtiroler betroffen. Einzelne Arbeitgeber haben diese Beiträge vorgestreckt, wobei wir in den letzten Monaten gemerkt haben, dass sie bereits Rückforderungen gestellt haben. Der ursprüngliche Text hatte noch einen Punkt drinnen, nämlich dass das Land einspringen möge. Vertreter der Mehrheit haben mich dann darauf hingewiesen, dass es nicht möglich sei, dass das Land einspringt, diese Gelder übernimmt, um sie dann später vom Staat einzubehalten. Das wäre für die betroffenen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer das Einfachste, ist aber leider nicht möglich. Es muss also der Staat so schnell wie möglich diese Gelder freischalten. Erinnern wir uns an das Hilfspaket, das die Europäische Union Italien überwiesen hat – Recovery Fund usw. -, mit dem viele Sachen abgedeckt werden, die nicht unbedingt einen Covid-Hintergrund haben, sondern dafür verwendet werden, um die Wirtschaft und das gesellschaftliche Leben in Italien anzukurbeln. Hier muss der Staat einspringen und diese Gelder sofort locker machen.

Deshalb fordert der Südtiroler Landtag das römische Parlament auf,

1. *umgehend dafür zu sorgen, dass Staat und NISF/INPS ihren Aufgaben nachkommen und die Gelder für die betroffenen Arbeitnehmer freigeben;*
2. *umgehend dafür zu sorgen, dass Eltern im Falle einer angeordneten Quarantänestellung, die auf eine Infektion ihrer Kinder mit dem SARS-CoV-2-Virus zurückzuführen ist, ihre Ansprüche auf eine Krankschreibung und Versicherung durch das Fürsorgeinstitut geltend machen und mit einer außerordentlichen Elternzeit rechnen können.*

Viele Bürgerinnen und Bürger, die sich eigentlich testen lassen wollen, obwohl sie bereits geimpft sind, haben Angst, erneut unter Quarantäne gestellt zu werden und vor deren finanziellen Auswirkungen. Ein Staat schickt mich in Quarantäne, ist aber nicht bereit, die Vorsorgebeiträge zu leisten, wie es bei einem normalen Krankenstand der Fall ist. Um dem vorzubeugen, muss das schnellstens geregelt werden. Deshalb muss der Ruf aus dem Südtiroler Landtag bzw. von Seiten der Landesregierung an die staatlichen Behörden dementsprechend klar und direkt sein. Danke!

AMHOF (SVP): Lieber Kollege Leiter Reber, vielen herzlichen Dank für die Zusammenarbeit bei diesem Punkt. Ich denke, dass wir hier eine Lösung gefunden haben, um die Anliegen der Menschen, die davon betroffen sind, aufzunehmen und weiterzutragen. Du hast sehr ausführlich erläutert, dass das Ganze auch dazu führt, dass sich Leute nicht mehr zu einem Screening bereit erklären, das wir aber unbedingt brauchen, um einen Gesamtüberblick dahingehend zu bekommen, wie die Verseuchung in der Gesellschaft aussieht. Wir haben jetzt gemeinsam diesen Begehrensantrag formuliert und beauftragen die Landesregierung, das an das römische Parlament weiterzuleiten, um umgehend Lösungen zu finden. Ich kann nur noch hinzufügen, dass ich vor allem von Eltern kontaktiert worden bin. Ich glaube, dass der zweite Punkt weit umfangreicher zu lösen ist. Der erste ist auch ein großes Problem, während der zweite aber die große Masse betrifft. Deshalb ist es wichtig, entsprechende Lösungen anzubieten. Vielen Dank!

RIEDER (Team K): Es ist gut, dass der Beschlussantrag durch einen Begehrensantrag ersetzt worden ist. Auch wir wollten sagen, dass ein Vorschuss von Seiten des Landes vom Gesetz her gar nicht möglich ist. Es ist wichtig, dass wir das Problem aufgreifen und aktiv werden. Es betrifft sehr viele Menschen in unserem Land, vor allem jene, die sich immer an alle Regeln gehalten haben. Hauptsächlich geht es um Arbeitnehmer/innen und Eltern von Kindern, die versucht haben, alles zu tun, um dazu beizutragen, dass die Pandemie irgendwann endet. Dass sie jetzt rückwirkend Gehalt zurückzahlen müssen, geht nicht an. Es ist wichtig, dass

wir darüber reden. Es gibt in Rom Bemühungen, eine Lösung zu finden, wobei Minister Orlando schon die ganze Zeit über nach dem notwendigen Geld sucht. Vielleicht weiß der Kollege Renzler schon Genaueres. Wir stimmen diesem Begehrensantrag natürlich zu. Es ist wichtig, dass wir dahinter bleiben. Ich frage mich, warum wir immer intervenieren müssen. Unsere Parlamentarier in Rom müssen in dieser Sache ihr ganzes Gewicht in die Waagschale werfen und manchmal vielleicht ein bisschen mehr tun. Das würde ich mir wünschen.

Vorsitz des Vizepräsidenten | Presidenza del vicepresidente: Josef Noggler

PRÄSIDENT: Vielen Dank, Kollegin Rieder.
Abgeordneter Renzler, bitte.

RENZLER (SVP): Danke, Herr Präsident! Ich habe den Begehrensantrag eigentlich aus zwei Gründen mitunterzeichnet. Zum einen ist klarzustellen, dass es für die Fürsorgeanstalt INPS ausschließlich darum geht, eine finanzielle Abdeckung zu haben, wozu keine eigene Gesetzesbestimmung notwendig ist. Das Gesetz gibt es schon. Zur Zeit scheidet es effektiv nur an der Überweisung der finanziellen Mittel von Seiten der Regierung an das INPS. Laut Auskünften verschiedener Wirtschaftsberater und Arbeitsrechtler sind in Südtirol verhältnismäßig relativ wenige Arbeitnehmer davon betroffen. Man kann also nicht von der Allgemeinheit der Arbeitnehmer sprechen, sondern es handelt sich um eine beschränkte Anzahl. Ich bin gerade dabei, über die Regionalstelle in Trient zu versuchen, die Anzahl der effektiv Betroffenen zu ermitteln, damit wir überhaupt einmal eine Ahnung haben, wie groß das Ausmaß in unserem Land ist.

Der zweite Punkt ist ein bisschen schwieriger zu lösen. Ich bin voll damit einverstanden; allerdings gibt es diesbezüglich sehr einschränkende Gesetzesbestimmungen auf Staatsebene. In diesem Fall müssen mit eigenem Dekret oder mit dem Haushalt selber die Bestimmungen über die Ansprüche der Krankenversicherung bzw. der Versicherungszeiten im Falle der Infektionen für die eigenen oder anvertrauten Kinder erlassen werden. Das Problem ist bekannt, wobei ich davon überzeugt bin, dass es die Regierung lösen wird. Unsere Parlamentarier in Rom sind informiert und ich glaube, sie werden sich dementsprechend einsetzen. Danke!

DEEG (Landesrätin für Soziales, Wohnbau, Familie und Senioren - SVP): Sehr geschätzter Präsident, sehr geschätzte Kolleginnen und Kollegen, ich bedanke mich für diesen Antrag. Das Thema ist parteiübergreifend ein wichtiges. Es geht darum, Familien, Kinder, junge und ältere Menschen, das heißt, alle, die von der Pandemie betroffen sind, besonders zu unterstützen und alles zu tun, was helfen kann, ist ein parteiübergreifendes Anliegen.

Wir nehmen den Begehrensantrag natürlich gerne an und werden das auch machen. Der Landeshauptmann und viele Kollegen der Regierung sind ja immer wieder in Online-Sitzungen oder in Rom vor Ort, um an Verhandlungen teilzunehmen und Themen weiterzubringen. Deshalb sind wir auch nicht immer alle anwesend.

Frau Kollegin Rieder, Sie wissen, dass die Südtiroler Volkspartei eine überschaubare Anzahl von Abgeordneten in Rom hat, die bei tausend Abgeordneten natürlich immer ihr Bestes geben, um auch auf dieser Schiene ihre Themen zu vertreten. Es braucht immer eine Mehrheit, und wenn es um Geld geht, wird es auch in Rom manchmal etwas enger. Insofern voller Einsatz auf allen Ebenen und danke noch einmal für diesen Antrag.

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): Danke für die verschiedenen Wortmeldungen zu diesem Thema. Ich gebe der Kollegin Rieder vollkommen Recht, dass es hier genau jene trifft, die in den letzten 1 ½ Jahren betroffen waren, in ihrer Berufstätigkeit, im Familienleben und in ihrer finanziellen Situation. Danke auch an den Kollegen Renzler, der in Erfahrung bringen will, wie viele Südtiroler von dieser Nachzahlung betroffen sind. Es gibt ja unterschiedliche Meldungen, aber wie viele es dann effektiv sind, kann man derzeit nur schätzen bzw. gar nicht feststellen.

Ich möchte die Gelegenheit nutzen, um noch einmal zu betonen, dass es für unser Land von enormer Wichtigkeit ist, dass wir die Zuständigkeit für diesen Bereich erhalten, das heißt, dass wir ein eigenes Fürsorgeinstitut für Südtirol aufbauen können, um auch diese Sachen, die in einer funktionierenden Verwaltung nicht passieren dürfen, in Eigenregie machen können. Wir haben das im Landtag bereits beschlossen, und deshalb sollte man nicht locker lassen und keine Gelegenheit auslassen, um diese Forderung anzugehen. Es ist wichtig, dass von allen Seiten der nötige Druck kommt. Ich appelliere hier auch an die Kollegen im Landtag, die zu

Staatsparteien gehören, vor allem an die ganzen italienischen Vertreter, dass sie auch parteiintern immer wieder auf diesen Wunsch und dieses Bedürfnis Südtirols hinweisen, dass wir diese Zuständigkeit bekommen. Danke!

PRÄSIDENT: Wir kommen zur Abstimmung über den Begehrensantrag. Ich eröffne die Abstimmung: mit 29 Ja-Stimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Der nächste Punkt auf der Tagesordnung ist der Beschlussantrag Nr. 30/19, eingebracht vom Abgeordneten Urzì. Nachdem Landesrat Widmann heute entschuldigt abwesend ist, möchte ich den Kollegen Urzì fragen, ob er den Beschlussantrag trotzdem behandeln möchte.

Bitte, Abgeordneter Urzì.

URZÌ (Fratelli d'Italia): Preferirei che ci fosse la presenza dell'assessore, quindi rinvierei alla prossima sessione.

PRÄSIDENT: In Ordnung.

Die Behandlung des Punktes 15 der Tagesordnung, Beschlussantrag Nr. 239/20, eingebracht vom Abgeordneten Repetto, wird aufgrund der Abwesenheit des Einbringers kurzfristig vertagt.

Punkt 16 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 398/21 vom 17.2.2021, eingebracht von den Abgeordneten Foppa, Dello Sbarba e Staffler, betreffend junge Frauen als Schlüsselfaktor für die gesellschaftliche Entwicklung**" (Fortsetzung).

Punto 16) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 398/21 del 17/2/2021, presentata dai consiglieri Foppa, Dello Sbarba e Staffler, riguardante le giovani donne sono essenziali per lo sviluppo della società**" (continuazione).

Die Behandlung des Beschlussantrages hat am 11. März 2021 begonnen. Sie wurde dann unterbrochen, nachdem die Zeit der Minderheit abgelaufen war. Wir kommen jetzt zur Stellungnahme der Landesregierung, die die Landeshauptmannstellvertreterin übernehmen würde.

Frau Abgeordnete Foppa, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Danke, Herr Präsident! Das passt für mich jetzt sehr gut, wenn die Landeshauptmannstellvertreterin dazu spricht. Vielleicht können wir inzwischen einen anderen Tagesordnungspunkt vorziehen, damit ich noch für einen kurzen Moment in den Antrag hineinschauen kann. Es ist immerhin sechs Monate her, seit er damals ausgesetzt worden ist.

PRÄSIDENT: Wollen Sie sich den Beschlussantrag noch einmal durchlesen oder nochmals kurz erläutern?

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Wie Sie wollen. Ich hätte gemeint, dass Sie vielleicht den nächsten Antrag vorziehen wollen, aber wir können auch fünf Minuten unterbrechen.

PRÄSIDENT: Ich unterbreche die Sitzung für fünf Minuten, damit jeder die Möglichkeit hat, sich in diesen Tagesordnungspunkt einzulesen.

Die Sitzung ist unterbrochen.

ORE 12.00 UHR

ORE 12.10 UHR

Presidenza della presidente | Vorsitz der Präsidentin: Rita Mattei

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Do la parola all'assessora Deeg per la presa di posizione da parte della giunta.

DEEG (Landesrätin für Soziales, Wohnbau, Familie und Senioren - SVP): Sehr geschätzte Frau Präsidentin, sehr geschätzte Kolleginnen und Kollegen, sehr geschätzte Kolleginnen, die diesen Beschlussantrag eingereicht haben – Jasmin Ladurner, Brigitte Foppa und Magdalena Amhof -, aus den zahlreichen vorangegangenen Wortmeldungen zum Thema ist klar hervorgegangen, dass es ein zentrales Anliegen und auch eine Notwendigkeit ist. Sie reiht sich sehr gut in eine Reihe von Maßnahmen und Forschungsbereichen ein, die derzeit auch auf europäischer Ebene in verschiedenen Dokumenten und Strategien erarbeitet werden und in Umsetzung sind, ein. Spezifisch handelt es sich um Strategien für mehr Chancengleichheit für Frauen und Männer insgesamt in Europa, aufbauend auf der Charta für Frauen der Europäischen Kommission, die insbesondere die Notwendigkeit zum geschlechtergerechten Zugang zum Arbeitsmarkt, auch für Unternehmensgründungen und Frauenförderungen im Bereich der Wirtschaft untersucht und Strategien und Handlungsmaßnahmen in den entsprechenden Bereichen festsetzt. Es gibt derzeit verschiedene Studien darüber, ob es effektiv ein geschlechterspezifisches Phänomen der Abwanderung im ländlichen Raum gibt. Es gibt entsprechende Studie aus der Steiermark, bei der man ganz klar sieht, dass die Gründe, warum Frauen aus dem ländlichen Raum abwandern, andere sind als jene junger Männer. In dieser Studie wurde beispielsweise auch erhoben, dass es in der Altersklasse 20 bis 29 sehr große Unterschiede im Mobilitäts- und Abwanderungsverhalten aus dem ländlichen Raum gibt. Die Gründe dafür sind drei: Einmal ist es die Tatsache, dass sich Frauen sehr gut ausbilden und bereit sind, für Ausbildungen vom Land in Städte und Ausbildungszentren zu ziehen. Ein weiterer Grund ist die Frage, ob es entsprechende Arbeitsplätze vor Ort gibt. Das ist ein zentrales Thema. Der zweite wichtige Punkt ist die Referenz für urbane Lebensweisen, wobei natürlich immer wieder der Bezug zu den sogenannten Soft Facts gemacht wird, also zum Thema des Vorhandenseins von sozialen Einrichtungen, Kinderbetreuungseinrichtungen, einem lebendigen Vereinswesen.

Die Südtiroler Landesregierung war immer schon bestrebt, die Voraussetzungen dafür zu schaffen, dass der ländliche Raum lebendig bleibt. Gerade die Corona-Pandemie hat vieles in dieser Hinsicht in Bewegung gebracht. Denken wir beispielsweise an die sehr schnelle Umstellung auf Smartworking, was heißt, dass Frauen und Männer im ländlichen Raum bleiben können. Denken Sie aber auch an die Co-Working-Spaces, die geschaffen worden sind. Das sind alles Tendenzen, die natürlich einfließen. Sie schreiben im beschließenden Teil richtigerweise, dass ein partizipativer Prozess sein soll, in dem man sich mit allen Stakeholdern austauscht und Schwerpunkte setzt. Es wird nicht möglich sein, alles zeitgleich umzusetzen, wobei es wichtig ist zu sagen, wo es am notwendigsten ist.

Danke für die Diskussion. Es freut mich immer wieder, wenn wir im Landtag über diese Themen sprechen. Es gibt ja auch das Zitat: "Wenn die Frauen aus dem ländlichen Raum abziehen, stirbt der ländliche Raum." Wenn Frauen nicht vor Ort bleiben, dann fehlen junge Familien vor Ort und der ländliche Raum wird sehr schnell ein einsamer ländlicher Raum sein. Deshalb volle Zustimmung zu diesem Beschlussantrag.

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Es war die Woche des 8. März, als wir hier im Landtag über dieses Thema gesprochen haben. Der Vizepräsident hat uns vorhin noch einmal vorgelesen, wie viele Abgeordnete zu diesem Thema gesprochen haben. Es war eine beeindruckende und fast unüberschaubare Anzahl an Abgeordneten, denen dieses Thema am Herzen liegt. Ich möchte mich wirklich noch einmal bei allen bedanken, denn es ist eine sehr wichtige Debatte, die wir hier führen.

Wir sprechen sehr oft über den ländlichen Raum, im Rahmen der verschiedenen Landwirtschafts- und Mobilitätsthemen usw. und auch zur gesamten sozialen Frage. Südtirol hat eine starke ländliche Prägung, und wir bringen das sehr in Verbindung mit dem landwirtschaftlichen Leben. In der Debatte ist beispielsweise auch von den Arbeitskräften im Tourismus, im Sozialbereich usw. gesprochen worden. Es ist so wichtig über dieses Thema zu sprechen, weil es hier einen großen Handlungsbedarf gibt. Im Antrag hatten wir auch aufgezählt, dass ganz unterschiedliche Ansätze und Gründe dazu führen, dass junge Frauen gehen. Wie die Landesrätin gesagt hat, wenn junge Frauen gehen, dann stirbt der ländliche Raum rein physisch aus. Andererseits müssen wir uns die Frage stellen, was Frauen im ländlichen Raum hält. Ich habe nochmals an meine eigene Jugend zurückgedacht. Als ich in meinem Dorf Jugendliche war, hatte ich die Möglichkeit, bei einem einzigen Verein mitzumachen, nämlich bei der Jungschar. In den Kirchenchor hätte ich auch noch gehen können. Bei den Schützen waren die Marketenderinnen-Plätze schon vergeben, aber ich muss sagen, dass ich mich nicht beworben habe. Für die Bauernjugend war ich keine Bäuerin. Es gab also wirklich nur diesen einen Verein, während meine männlichen Jahrgangskollegen fünf, sechs Vereine zur Auswahl hatten. Ich weiß nicht, wie sehr es sich verändert hat, aber es wurde auch bei der Tagung der Plattform Land in der Handelskammer gesagt, dass das Vereinsleben ein wichtiger Anker für die jungen Männer ist, um im ländlichen Raum zu blei-

ben. Denken wir also auch an all diese Faktoren. Bei der Diskussion Braindrain sind wir sehr stark an das Thema der Jobs gebunden, und das ist auch wirklich wichtig. In den letzten Jahren hat sich diesbezüglich wahrscheinlich einiges getan. Wir merken, dass Distanzen noch einmal ganz anders überwunden werden können. In diesem Sinne war es also ein Massensexperiment. Die Arbeitsplätze sind aber nur ein Teil. Die jungen Frauen denken immer mehr an ihre Karrierechancen, die sie im ländlichen Raum nicht immer vorfinden. Darüber hinaus gibt es aber sehr viel mehr zu bedenken. Es wurde von der Willkommenskultur im ländlichen Raum gesprochen, vor allem von der Will-Bleibens-Kultur. Dieser Ausdruck ist mir im Kopf geblieben und ich glaube, dass wir über diesen ziemlich nachzudenken und zu justieren haben. Ich glaube, dass ein Prozess mit vielen gemeinsam und all jenen, die darauf schauen, der richtige Weg ist. Die jungen Frauen müssen sagen, was sie brauchen, was sie brauchen, was sie am Leben auf dem Land reizt und was man ihnen bieten kann. Die jungen Frauen sagen, dass es für sie wichtig sei, eine offene Kultur vorzufinden. Es ist so, wie Landesrätin Deeg gesagt hat: Viele Frauen bleiben in der Stadt, weil sie dort eine offene Gesellschaft vorfinden, was im eigenen Dorf nicht immer der Fall ist. Es ist in weites Arbeitsfeld, das sich uns hier bietet, das das Thema Arbeit selbst angeht, aber auch das Thema Mobilität, das Thema Vereinbarkeit und nicht zuletzt das Thema der kulturellen Offenheit und Entwicklung. Da können wir sehr gut und vielseitig ansetzen.

Danke auch noch einmal den Kolleginnen Ladurner und Amhof, dass wir gemeinsam einen beschließenden Teil ausarbeiten konnten, der hoffentlich die Zustimmung aller finden wird.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione. Apro la votazione: approvata con 28 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astensione.

Passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno, mozione n. 436/21, presentata dal consigliere Urzì. La trattazione è iniziata il 13/5/2021.

Consigliere Urzì, prego.

URZÌ (Fratelli d'Italia): Volevo chiedere cortesemente il rinvio di questo punto all'ordine del giorno alla prossima sessione.

PRESIDENTE: Va bene consigliere Urzì. Quindi questo verrà spostato.

Punto 18) all'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 23/19: "Misure per rendere accessibili i prezzi degli alloggi"* (continuazione).

Punkt 18 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 23/19: "Maßnahmen für leistbares Wohnen"*. (Fortsetzung).

La trattazione di questo disegno di legge è iniziata nella seduta del 9/6/2020. Il consigliere Leiter Reber ha illustrato il contenuto del disegno per 20 minuti e aveva chiesto poi di discuterlo in un altro momento, perché c'era un errore nel testo. Quindi solo il consigliere Leiter Reber aveva illustrato.

A questo punto apro la discussione generale e chiedo ai consiglieri chi si vuole prenotare per un intervento.

Consigliere Leiter Reber, prego.

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): Wir haben diesen Formfehler mit den Punkten abgeändert, aber der Änderungsantrag fehlt in meinen Unterlagen.

PRESIDENTE: Vengono distribuiti gli emendamenti. Siamo andati troppo veloci. Prego consigliere Leiter Reber.

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): Ich habe den Gesetzentwurf vorgestellt, auch den Teil, der im Abänderungsantrag enthalten ist. Deshalb würde ich vorschlagen, dass wir die Diskussion eröffnen. Die Änderungsanträge werden jetzt ja ausgeteilt.

PRESIDENTE: Consigliera Rieder, prego.

RIEDER (Team K): Zum Fortgang der Arbeiten. Ich würde um eine zehnmünütige Unterbrechung der Sitzung ersuchen, damit wir uns diese Änderungsanträge kurz anschauen können.

PRESIDENTE: Va bene.
Allora la seduta è sospesa.

ORE 12.26 UHR

ORE 12.45 UHR

PRESIDENTE: La seduta riprende.
Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge provinciale n. 23/19.
Ha chiesto la parola la consigliera Rieder, ne ha facoltà.

RIEDER (Team K): Danke, Frau Präsidentin! Wir sprechen heute zum wiederholten Male über leistbares Wohnen. Das ist auf der einen Seite erfreulich, auf der anderen Seite ist es aber auch ermüdend, immer nur zu diskutieren und irgendwie auf der Stelle zu treten. Mit diesem Gesetzentwurf können wir heute ein paar sehr wichtige und entscheidende Schritte in die richtige Richtung setzen. Wir reden immer vom leistbaren Wohnen, und schön langsam müssen wir wohl eher vom nicht leistbaren Wohnen reden. Wenn wir heute in der Tageszeitung lesen, dass in Brixen eine Wohnung mit 80 bis 110 Quadratmetern zwischen 600.000 und 900.000 Euro, dann wissen wir, dass das für Arbeitnehmer/innen nicht zu stemmen ist, auch nicht, wenn sie Beiträge des Landes bekommen. Angesichts explodierender Immobilienpreise und angesichts hoher Mieten und fehlender Mietwohnungen müssen wir Aktionen setzen. Wer nicht bereits von den Eltern oder Großeltern oder von irgendwoher eine Unterstützung bekommt, wird sich in Zukunft nur sehr schwer ein Eigenheim leisten können. Besonders für den sogenannten Mittelstand – ich hasse dieses Wort eigentlich – wird es immer schwieriger, das Thema Wohnen für sich zu einem guten Ende zu führen, also eine Eigentumswohnung zu erwerben oder eine Mietwohnung zu einem angemessenen Preis zu bekommen. Wir haben vorher über junge Menschen gesprochen und darüber, dass erhoben werden soll, was es braucht, damit Menschen auf dem Land draußen bleiben. Dazu gehört ganz sicher auch das Wohnen, eine angemessene Wohnung, vielleicht im Eigentum. Wenn wir über Fachkräfte, die im Ausland studieren und danach ins Land zurückkommen sollen, reden, so wissen wir, dass das Wohnen oder sogenannte nicht leistbare Wohnen ein großes Thema ist. Wir warten schon seit geraumer Zeit auf den neuen Gesetzentwurf zur Wohnbauförderung. Ich glaube, dass der heute auch wieder Thema sein wird, das heißt, dass es heißen wird, dass man diese Maßnahme nicht genehmigen könnte, weil der neue Gesetzentwurf in Ausarbeitung sei. Ich möchte darauf hinweisen, dass wir beim letzten Omnibus-Gesetz auch Anpassungen gemacht haben. Deshalb bin ich froh, dass wir heute über diese Dinge diskutieren.

Ich möchte noch kurz auf das Inhaltliche bzw. auf die Artikel eingehen. Ein sehr wichtiger Punkt ist in Artikel 1 enthalten, nämlich die Angleichung der Mindestpunktezah. Bisher war es ja so, dass für den Kauf 20 Punkte und für den Neubau 23 Punkte notwendig waren. Ich glaube, dass eine Angleichung wünschenswert ist. Der Hintergrund für diese Regelung war, dass genug Wohnungen auf dem Markt waren, weshalb man eher den Kauf fördern wollte, um weniger Bauland zu verbrauchen. An und für sich ist das ja richtig. Trotzdem glaube ich, dass eine Angleichung der Punktezah sehr wichtig ist. Auch hier verweise ich wieder auf die vorhergehende Diskussion. Besonders für junge Menschen ist es schwierig, 23 Punkte zu erreichen. Wenn junge Menschen, die in den Landgemeinden bauen möchten, diese Mindestpunktezah nicht erreichen, dann haben wir zwei Probleme: Dann werden sie nicht dort bleiben. Wenn es bei Wohnbaugenossenschaften nicht genügend Teilnehmer/innen gibt, die mitbauen wollen, entstehen oft so lange Wartezeiten, dass manche irgendwann aufgeben und sagen: "Ich kaufe mir in einer anderen Gemeinde eine Wohnung." Diese Erfahrungen haben wir in der Zwischenzeit, und deshalb sollten wir sie als Konsequenz ins Gesetz hineinschreiben. Das finde ich in diesem Zusammenhang sehr wichtig.

Ein weiterer Aspekt, über den wir in letzter Zeit auch schon öfters geredet haben, ist die Miete. Wir müssen darauf achten, dass genügend Mietwohnungen auf dem Markt sind. Wir kennen die Zahlen. Es gibt 15.000 leerstehende Wohnungen, die wir auf den Markt bringen müssen. Aus den Erfahrungen, die wir machen, können wir ja lernen. Wir kennen die Bedenken von Vermieter/innen, die ihre Wohnungen nicht vermieten, aus Angst, die Miete nicht zu bekommen. Deshalb wäre der entsprechende Artikel im Gesetz eine Hilfe-

stellung des Landes für Mieter/innen, aber auch für die Vermieter/innen. Das wäre eine Win-Win-Situation. Einerseits könnten wir die vorhandenen Wohnungen auf den Markt bringen, andererseits könnten wir den Vermieter/innen eine bestimmte Sicherheit geben, weshalb sich mehr dazu bereit erklären könnten, ihre Wohnung zu vermieten. Natürlich müssen wir diesbezüglich auch tätig werden und sagen: Wenn jemand nicht dazu bereit ist, eine leerstehende Wohnung auf den Mietmarkt zu bringen, dann ist es mehr als angebracht, dass er eine Erhöhung der GIS in Kauf nehmen muss. Natürlich müssen wir berücksichtigen, dass es oft die Ausrede gibt, dass man sich in manchen Gemeinden nicht leicht tut, Mieter/innen zu finden. Wenn jemand bereit ist, die Wohnung zu vermieten, dann braucht er die erhöhte GIS nicht zahlen. Wenn es aber interessierte Mieter/innen gibt, dann sollten wir alles tun, dass diese Wohnungen auf den Mietmarkt kommen. Wenn nicht, dann müssen diese Hausbesitzer einen erhöhte GIS zahlen.

Wie gesagt, wir haben im Landtag schon öfter über dieses Thema diskutiert, und ich finde es gut, dass wir heute die Möglichkeit haben, dies in ein Gesetz zu gießen und ein paar wichtige Artikel zu verabschieden. Das Team K stimmt dem Gesetzentwurf auf alle Fälle zu. Danke!

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Grazie presidente! Cerco di sbrigarvi anche se il tema è molto complesso, ovviamente. Credo che intanto alcuni punti sono positivi e altri secondo noi discutibili, ma ci pare che il disegno di legge meriti il passaggio alla discussione articolata per poi vedere punto per punto le possibilità di modifica, di intesa.

Il tema degli alloggi a prezzi accessibili è un tema fondamentale, è un tema che si farà sempre più drammatico e che è già drammatico nella nostra provincia, è reso drammatico anche dalla pandemia, dalla riduzione del potere d'acquisto di molte famiglie, dalle difficoltà economiche e poi dal fatto che invece il mercato si è surriscaldato ancora di più durante la pandemia, si è surriscaldato ancora di più e, anzi, adesso sta ripartendo. Io non capisco, ci sono molti giornali che evidentemente parlano con le agenzie immobiliari e dicono "finalmente il mercato riparte", nel senso che ripartono i prezzi di mercato e quindi riparte l'inflazione, eccetera, non è una cosa da festeggiare, ma anzi che ci deve preoccupare perché i prezzi delle abitazioni, degli alloggi, degli affitti ripartono, ma gli stipendi restano quelli.

Ci sono varie proposte in questo disegno di legge, ci sono proposte che mettono l'accento su elementi nuovi, poi se la soluzione è quella giusta questo si deve discutere naturalmente.

Vorrei dire quali sono questi elementi nuovi, intanto allargare il discorso, allargare l'accesso alle agevolazioni dell'edilizia abitativa a una fascia media, di ceto medio, più ampia e anche le cooperative. Ora questo mi sembra un tema su cui si sta anche discutendo nell'assessorato credo, assessora Deeg, cioè che l'IPES stesso mette a disposizione di nuove fasce sociali, più ampia di quella proprio protetta perché povera, la possibilità di alloggi, quindi questo è un tema su cui vale la pena di riflettere. Io introdurrei anche un altro elemento, mi rivolgo all'assessora come suggerimento, io credo che anche sulla natura delle cooperative vada fatta una riflessione, perché oggi noi che cooperative abbiamo? Abbiamo delle cooperative che si formano, mettono insieme famiglie in vista di creare la casa, il giorno in cui le case sono costruite e assegnate, la cooperativa è finita, mentre ci sono forme in Europa di cooperative indivise, cioè il cui patrimonio edilizio creato resta patrimonio della cooperativa, i singoli membri possono anche alienare la propria quota e questo della cooperativa indivisa secondo me è un modello molto più sociale, molto più solidale, molto più moderno e permetterebbe anche di creare delle cooperative con dei fini specifici, non so, accedono a quella cooperativa tutti quelli che rinunciano all'auto, per dire, oppure che si impegnano a forme di socialità o alto livello di risparmio energetico, e robe del genere. Quindi rendere più cooperative le nostre cooperative, perché il rischio è che la cooperativa da noi serva solo come strumento per avere la casa in proprietà e poi magari dopo qualche anno venderla. Questo non può essere il senso della cooperativa.

La questione delle abitazioni vuote è una questione fondamentale, qui si mette la possibilità di aumentare e anche la possibilità di dare in affitto. A me piacerebbe un meccanismo un po' più coercitivo, cioè nei Comuni con emergenza abitativa tenere le abitazioni vuote è un delitto, accidenti, perché questi alloggi sono stati costruiti sulla base di pianificazioni pubbliche, di autorizzazioni pubbliche, hanno consentito un aumento di valore del terreno posseduto prima e quindi c'è un arricchimento dell'imprenditore che è stato consentito dal pubblico. Nelle Costituzioni c'è scritto che la proprietà deve avere un fine sociale, deve avere una responsabilità sociale e soprattutto, qui bisogna naturalmente distinguere tra grandi e piccoli, ma certi grandi costruttori che lasciano inabitati notevoli volumi di abitazione, secondo me non rispettano l'utilità sociale della proprietà privata, cioè la proprietà privata non può essere arbitrio, non può essere soprattutto sulla casa uno strumento di ricatto verso la società e verso le persone più in svantaggio. Per cui il tema è grosso, consigliere Leiter

Reber, soprattutto perché Lei dice “nei Comuni con un'emergenza abitativa [...] possono essere”, poi mi sembra interessante quest'idea che ci sia un mediatore, Lei individua il WOBI come mediatore. C'era tutto il tema, che l'assessora conosce benissimo perché era il lascito di Tommasini, e anzi, partito da una mozione nostra che istituì un tavolo dell'affitto da cui poi si sviluppò questa proposta del fondo di garanzia contro chi non paga, ma non per cattiveria, ma perché non può, la morosità incolpevole e quindi un certo tipo di contratto speciale che garantisce il proprietario e però aiuta l'inquilino.

Io una cosa vorrei dire, c'è l'esperienza dei patti territoriali a cui si riferisce anche il disegno di legge a un certo punto, io sono fissato su questo, il patto territoriale che vige a Bolzano e non so in quali altre città, ma credo solo a Bolzano, tra proprietà edilizia e sindacati degli inquilini, premia solo la proprietà edilizia perché non stabilisce nessun tipo di limite all'affitto della singola abitazione e consente al proprietario che dà l'abitazione attraverso questo contratto di risparmiare in tasse, però non consente all'inquilino di risparmiare in affitto perché questo contratto ha una forbice talmente ampia tra minimo e massimo che lo stesso alloggio può essere dato per un affitto al di sotto del prezzo del mercato, ma anche fino molto al di sopra del prezzo del mercato. Io ho fatto calcoli su casi concreti e praticamente non c'è nessun limite all'affitto. Se si danno dei benefici al proprietario in termini di risparmio notevole di tasse, bisogna che questo beneficio sia condiviso anche dall'inquilino, perché se no l'inquilino paga lo stesso affitto di mercato, anzi in alcuni casi superiore al prezzo di mercato e firma questo contratto che va a beneficio solo del proprietario.

Ultima cosa, perché il tempo è finito, dubbi noi ne abbiamo, la collega Foppa li ha già presentati in commissione, dubbi forti li abbiamo sull'accelerazione delle procedure di sfratto perché bisogna creare anche le alternative e poi queste non è che siano grandi accelerazioni, mi sembra un articolo un po' propagandistico e generico.

E poi sulla riduzione dei costi di costruzione dell'edilizia abitativa privata che non vorrei andassero a scapito del risanamento climatico, del Piano clima, non è che per fare alloggi a prezzi più bassi bisogna svantaggiare l'ambiente e le misure ambientali e questo tema di mettere insieme ambiente e socialità è un tema fondamentale, noi ci riflettiamo fin da quando Alexander Langer – scusate, non lo cito mai, ho anche difficoltà a citarlo –, che è il nostro fondatore e sedeva su queste sedie prima di noi, quando ha posto il tema che non può esistere riconversione ecologica che non sia socialmente desiderabile. Socialmente desiderabile vuol dire socialmente equa, cioè che equità sociale e conversione ecologica vanno insieme, questo lo ha scritto anche il Papa nel Laudato si', cioè soprattutto e fondamentalmente. È vero anche l'opposto, non ci può essere alla lunga equità sociale se non c'è anche conversione ecologica, perché se poi c'è il disastro ecologico, il disastro ecologico lo pagano i poveri, non lo pagano i ricchi, questa è la verità.

Quindi l'articolo 5 pone un tema grosso e secondo me lo risolve in maniera adeguata.

In sostanza ci pare che nel disegno di legge sia affrontato un tema importante, ci siano accenni su cui vale la pena di riflettere, non tutti ci convincono, ma secondo me merita il passaggio alla discussione articolata. Grazie!

PRESIDENTE: La seduta è sospesa fino alle ore 14.30.

ORE 13.05 UHR

ORE 14.33 UHR

*Conferma della presenza sulla piattaforma "Concilium" (invece dell'appello nominale) -
Bestätigung der Anwesenheit über die "Concilium"-Plattform (anstelle des Namensaufrufs)*

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Colgo l'occasione di fare gli auguri di compleanno all'assessore Widmann.

Siamo in discussione generale sul disegno di legge provinciale n. 23/19. Ha chiesto la parola il consigliere Knoll, ne ha facoltà.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Danke, Frau Präsidentin! Das Thema Wohnen ist ein zentrales und entscheidend dafür, ob man in einer Gemeinde langfristig wohnen bleibt oder nicht. Wir haben heute am Vormittag einen Beschlussantrag genehmigt, der vorsieht, dass Maßnahmen getroffen werden sollen, damit Menschen in den Gemeinden bleiben können, Familien nicht absiedeln müssen und junge Menschen die

Möglichkeit haben, in diesen Gemeinden zu bleiben. Dazu zählen sicher ein Arbeitsplatz und ein soziales Gefüge, aber auch das Wohnen. Wenn sich beispielsweise eine junge Familie mit einem oder zwei Kindern in meiner Heimatgemeinde ansiedeln und dort eine Wohnung kaufen möchte – nehmen wir als Standard eine Vier-Zimmer-Wohnung -, was wäre im Moment auf dem Markt verfügbar? Ich habe ein bisschen nachgeschaut, und da ist mir eine Wohnung ins Auge gestochen, die 1.500.000 Euro kostet.

ABGEORDNETE: *(unterbricht)*

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): In Schenna. Junge Menschen möchten in Zukunft auch in Schenna wohnen dürfen. Das ist nicht so abwegig. Es mag sein, dass wir die schönste Gemeinde von ganz Südtirol sind – das ist mir schon klar - ...Sie wissen, was ich meine. Wo soll eine Familie 1,5 Millionen Euro hernehmen? Es wird in Schenna bestimmt auch preiswertere Wohnungen geben, aber ich sage, wenn es eine Million Euro ist, dann ist es für eine junge Familie immer noch zu viel. Wir müssen auch bedenken, was es für eine junge Familie bedeutet, eine Wohnung in einem so gehobenen Preissegment zu kaufen. Das bedeutet, dass sie Schulden aufnehmen und sich über viele Jahrzehnte an einen Ort binden muss. Das schreckt viele Menschen ab. Der Jugendliche, der von der Schule, beruflichen Ausbildung oder der Universität kommt und dabei ist, sich irgendwo anzusiedeln oder eine Familie zu gründen, weiß nicht, ob er sein Leben lang in dieser Gemeinde bleiben möchte, ob er dort für immer eine Arbeitsstelle hat oder sich die familiäre Situation ändert. Vielleicht hat er auch den Wunsch, einmal irgendwo anders zu arbeiten. Deshalb ist es eine große Hürde, eine solche Verschuldung in Kauf zu nehmen, um sich eine Wohnung kaufen zu können. Wenn wir das mit anderen Gemeinden auch außerhalb Südtirols vergleichen – ich habe mir angeschaut, was eine Vier-Zimmer-Wohnung beispielsweise im Trentino, in Ost- und Nordtirol und in Bayern kostet -, so ist es auch immer noch viel zu teuer, aber da liegen wir in einem Segment zwischen 700.000 und 800.000 Euro. Man sieht also, dass bei uns etwas anders sein muss, wenn man für eine mehr oder weniger identische Wohnung in Südtirol 1,5 Millionen Euro zahlen muss, während es an einem anderen Ort 600.000 oder 700.000 Euro sind. Das ist für viele Menschen in Südtirol nicht finanzierbar. Wir haben jetzt schon die Situation, dass sich junge Familien überhaupt nur dann eine Wohnung leisten können, wenn die Eltern und manches Mal auch die Großeltern einspringen und sozusagen mitfinanzieren. Das ist ein Segen, den unsere Generation noch hat, weil unsere Eltern und Großeltern es geschafft haben, ein gewisses Vermögen auf die Seite zu legen, um ihre Kinder und Enkelkinder unterstützen zu können. Ich bin mir aber nicht sicher, ob unsere Generation das auch noch ihren Kindern und Enkelkindern zur Verfügung stellen kann. Wir müssen uns Gedanken darüber machen, ob das nicht eine Entwicklung ist, die unserem Land langfristig Schaden zufügt, nicht nur, weil gewisse Gemeinden für junge Familien nicht mehr finanzierbar sind. Wenn Gemeinden für junge Familien unattraktiv sind, dann wird es zu einer Vergreisung in diesen Gemeinden kommen, weil junge Familien abwandern und diejenigen übrigbleiben, die dort bereits ein Haus oder eine Wohnung haben. Junge Familien können sich nicht neu ansiedeln, was auch schwerwiegende soziale Auswirkungen auf die Gesellschaft in diesen Dörfern hat, auf das Gefüge in einem Dorf, auf die Angebote in Bezug auf das Vereinsleben, auf die Schule usw. Irgendwann einmal stellt sich in einer kleinen Gemeinde die Frage, ob es dort in Zukunft überhaupt noch eine Schule geben wird, wenn es nicht ausreichend Kinder gibt. Das macht diesen Standort für die nächste Generation noch einmal unattraktiv. Also, das ist ein ganzer Rattenschwanz von Problemen, den wir uns hier mit uns ziehen. Auf der anderen Seite gibt es in Südtirol Gemeinden, in denen die Wohnungspreise zwar nicht so hoch sind, in denen es aber für viele Familie kaum Sinn macht, sich anzusiedeln, weil sie teilweise sehr abgelegen sind, es schwierig ist, dort einen entsprechenden Arbeitsplatz zu finden, der Weg bis zur nächsten Schule und den Infrastrukturen, die man heute braucht, ein weiter ist und junge Menschen, die vom Studium kommen und das Stadtleben mit einem gewissen kulturellen Angebot gewöhnt sind, schwer tun, sich in einer solchen Gemeinde anzusiedeln. Ich glaube, dass es nicht nur eine Frage des Wohnungsmarktes alleine ist, sondern der Lebensqualität in einem Dorf, in einem Tal, in einer Stadt. Es ist ein Unterschied, ob ich am Land lebe, wo ich in einem Haus mit Garten lebe oder ob ich in einer Wohnung in einer Stadt lebe, die über keinen Balkon verfügt. Das haben wir gerade in der Corona-Zeit sehr stark gespürt. Das sind unterschiedliche Interessen, weshalb ich glaube, dass es nicht den einen Schlüssel gibt, den man anwenden kann, um dieses Problem zu lösen. Es braucht sicher auch in Zukunft – da wird uns Corona und die ganze Digitalisierung, die damit einhergegangen ist, vielleicht neue Türen öffnen - die Möglichkeit von Homeoffice, die ländliche Gemeinden in Bezug auf das Berufsleben attraktiver macht. Dazu braucht es natürlich schnelle Internetverbindungen. Dazu zählt aber auch,

dass man sich als junger Mensch oder Familie überhaupt eine Wohnung leisten kann. Dieser Gesetzentwurf geht in Teilen in diese Richtung und ist deshalb unterstützungswürdig.

Ein Aspekt, den ich aber mitanführen möchte und der mir ein bisschen Sorgen bereitet, ist jener, dass sich sehr viele Menschen auch im Alter noch verschulden. Sie wollen sich noch eine Wohnung kaufen oder für die Kinder eine Wohnung kaufen. Es ist ein Unterschied, ob man sich als 30-Jähriger mit einem Kredit mit einer Laufzeit von 30 Jahren belastet oder ob man das als 50-Jähriger macht. Natürlich denkt man sich dann, dass man ja mitten im Leben steht, aber man muss damit rechnen, dass alles glatt laufen muss, das heißt dass man selbst und der Partner gesund bleibt und nichts passieren darf, damit diese Rechnung aufgeht. Das ist meiner Meinung nach eine gefährliche Entwicklung. Wenn sich Menschen im Alter verschulden und dann plötzlich im hohen Alter ohne Finanzmittel dastehen und mit der Situation konfrontiert sind, gewisse Raten nicht zurückzahlen zu können, dann kann es sein, dass sie die Wohnung verlieren und sie somit mit einem gewissen Alter auf der Straße stehen. Das ist ein großes Problem. Deshalb werden wir uns anstrengen müssen, dem Thema Wohnen in Südtirol in den nächsten Jahren eine vermehrte Aufmerksamkeit zu schenken. Das Problem lösen wir nicht, indem wir noch mehr Häuser bauen und noch mehr zubetonieren, denn es ist auch eine Frage der Lebensqualität, wenn ich in irgendwelchen Plattenbauten wohne. Wenn ich nach Bozen reinfahre und mir anschauere, wie das Gebiet in der Kaiserau aussieht, wo vor wenigen Jahren noch blühende Bäume gestanden sind, so muss ich sagen, dass ich nicht dort wohnen möchte. Auf der anderen Seite muss man aber auch anerkennen, dass wachsende Städte einen Wohnungsbedarf mit sich bringen, der in einem Land wie Südtirol begrenzt ist. Wir haben nicht riesige Flächen, auf denen wir bauen können oder auf denen es die Möglichkeit gibt, vor jedem Haus noch einen Park hinzustellen. Aber wir können – und da müssen wir in manchen Gemeinden eingreifen – uns die Frage stellen, ob es sinnvoll ist, wenn Strukturen über Jahrzehnte leer stehen und es für manche Investoren lukrativer ist, eine Wohnung leer stehen zu lassen, als sie zu vermieten. Im Pustertal haben wir ein Problem mit den Zweitwohnungen. Da stehen Wohnungen ganze Monate lang leer, während junge Familien aus der Gemeinde abwandern müssen, weil sie sich in dieser Gemeinde entweder keine Wohnung leisten können oder keine Wohnung zur Verfügung steht. Das sind Dinge, denen wir uns annehmen müssen.

Ein letzter Punkt. Ich glaube, dass wir uns in Zukunft auch Gedanken darüber machen sollten, wie wir ein gemeinsames Wohnen zwischen alten und jungen Menschen forcieren können. Es gibt dort ganz innovative Modelle. Wir alle wünschen uns, dass wir lange genug selbständig, mobil und in unseren eigenen Wohnungen bleiben können, aber dafür kann uns niemand eine Garantie geben. Je älter wir werden, umso gebrechlicher werden wir und umso mehr werden wir auf Strukturen angewiesen sein. Ich sehe beispielsweise in meiner Heimatgemeinde – das tut mir jedes Mal weh -, wenn es Menschen gibt, die in dieser Gemeinde geboren, dort aufgewachsen sind und ihr ganzes Leben verbracht haben und im Alter in Altersstrukturen in andere Gemeinden gebracht werden müssen, weil in jener der eigenen Gemeinde kein Platz mehr zur Verfügung ist. Dort sind sie dann mit Menschen und mit einer Umgebung konfrontiert, die sie nicht kennen. Das macht diesen Menschen auch Angst, denn es ist nicht leicht, wenn man die eigene Selbständigkeit aufgeben und sich in die Obhut einer Pflegekraft begeben muss. Man ist dort fremd. Wenn man aus dem Fenster schaut, sieht man nicht mehr die gewohnte Umgebung. Man hört nicht mehr die Nachbarn reden und kann nicht mehr am Dorfgeschehen teilnehmen. Das sind Probleme, die sich in Zukunft verstärken werden, wenn wir immer mehr ältere Menschen in unserer Gesellschaft haben werden. Deshalb diese alternativen Wohnmodelle, wo alte Menschen sozusagen nicht in Wohnungsstrukturen untergebracht werden, in denen nur alte Menschen sind, sondern wo man manches Mal junges Wohnen mit Seniorenwohnen verbindet. In Deutschland gibt es beispielsweise Projekte, mit denen jungen Familien Wohnungen verbilligt zur Verfügung gestellt werden, wenn sie gewisse Dienste für die Gemeinschaft in diesem Haus erbringen, wenn sie also vielleicht für einen älteren Menschen, der in diesem Haus wohnt, einkaufen gehen. Ich rede da nicht von Pflege, denn dafür braucht es geschultes Personal. Die Gemeinschaft tut den jungen, aber auch den alten Menschen gut. Deshalb Zustimmung zu diesem Gesetzentwurf. Wir sollten uns Gedanken darüber machen, wie wir das Thema Wohnen angehen können, damit wir für junge Menschen auch in Zukunft leistbare Wohnfläche finanzieren und für uns und für die nächsten Generationen ein Wohnen in Würde auch im Alter gewährleisten können.

REPETTO (Partito Democratico - Liste civiche/Demokratische Partei - Bürgerlisten): Faccio una premessa, voterò per l'articolato di questa legge perché ritengo che sia importante parlare di uno degli aspetti fondamentali, come è stato rilevato da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, quanto sia importante il problema della casa nella nostra provincia, soprattutto nelle zone più urbanizzate.

Prima ho presentato una mozione legata al cambio di destinazione d'uso, dove c'è una piccola, forse un granello di sabbia all'interno di un mare più ampio, ma che può dare delle piccole soluzioni in merito alla questione del mondo della casa, della proprietà.

Questo disegno di legge è interessante per quanto riguarda – l'ho già detto in commissione – la questione delle cooperative edilizie, perché si dà un ruolo importante sulle cooperative che comunque sono un istituto in cui si va verso una società che non può andare sull'edilizia agevolata e nello stesso tempo non può assolutamente prevedere l'acquisto della casa, pur con tutte le agevolazioni che ci sono.

Questo disegno di legge che ci è presentato si inserisce nella 13/98 che avrà, penso, vita ancora breve per quanto riguarda la prossima proposta che arriverà dall'assessora Deeg, che ha già fatto delle premesse anche ai consiglieri provinciali, presentando a grandi linee anche ai sindacati e agli imprenditori dove si vuole muovere per quanto riguarda l'edilizia abitativa agevolata, per quanto riguarda il sociale, mentre sull'edilizia abitativa residenziale ancora c'è da comprendere come ci si vuole muovere. Certo è che uno degli elementi fondamentali in prospettiva nel prossimo futuro è quello di capire se ha un suo significato valorizzare l'acquisto, oppure valorizzare l'affitto, per l'acquisto si parla sempre in funzione sia del nuovo che dell'usato e in questo senso il nostro territorio è un territorio limitato nell'ambito delle costruzioni, ha dei prezzi essenzialmente più cari del resto del nostro Paese, ma anche penso dell'estero, proprio per una questione di mancanza di territorio, mancanza di spazi per la costruzione. Questo ha anche una ricaduta non di poco conto sull'edilizia abitativa agevolata, lo vediamo per quanto riguarda case per lavoratori, lo vediamo per quanto riguarda case per studenti, oggi sui *media* c'è appunto un urlo in questa direzione.

Per cui il problema della casa è effettivamente un qualcosa che deve essere analizzato molto bene per capire nel prossimo futuro dove si vuole andare a parare, dove si vuole andare a individuare. Negli anni passati si è sempre agevolato l'acquisto della prima casa nella speranza poi che le giovani generazioni che appunto vanno ad acquistare la prima casa rimanessero all'interno del nostro territorio, per cui una capacità anche professionale e non solo culturale potesse rimanere sul territorio e poter aumentare e implementare la realtà locale.

Questo mondo dell'economia lo vede fino a un certo punto, ci sono aziende e società che hanno bisogno di manodopera, manodopera che viene soprattutto dall'esterno, qui c'è un invecchiamento nel nostro territorio, perciò c'è, come diceva, un problema sull'edilizia legata agli anziani che possono mischiarsi con il mondo dei giovani, c'è un'edilizia prima casa, c'è un'edilizia per lavoratori e c'è un'edilizia proprio anche per studenti, nel momento in cui speriamo che i nostri istituti di formazione e università possano effettivamente creare quelle intelligenze per rimanere sul nostro territorio.

Passando alla legge, alla proposta di legge, come ho detto il mio grande apprezzamento sugli articoli legati alle cooperative edilizie, mentre nell'ambito della discussione è interessante, per quanto riguarda la mia professione, capire la definizione di abitazioni vuote che qui viene data, per cui è uno degli elementi importanti, a mio modo di vedere, perché c'è un po' questa leggenda metropolitana sugli alloggi vuoti, alloggi sfitti, in ambito soprattutto della città di Bolzano e penso la città di Merano. A mio modo di vedere non è così vero, non è così semplice capire cosa vuol dire abitazione vuota, qui c'è un tentativo estremamente positivo per quanto riguarda questo tipo di definizione e nell'ambito della discussione in quest'Aula si è anche inserita la questione, sempre nell'ambito degli affitti, di questi accordi territoriali. Gli accordi territoriali tra Centro casa e proprietà edilizia a mio modo di vedere, professionalmente dico che hanno comunque una loro logica, che agevolano da un lato la proprietà sicuramente per mettere sul mercato gli affitti – io mi ricordo cosa voleva dire una volta affittare una casa, se non metà, tre quarti veniva dato in nero e il resto era alla luce del sole, adesso non esiste più questo tipo di problematica grazie alla cedolare secca e grazie anche a questi accordi territoriali che permettono un abbassamento ulteriore per quanto riguarda il peso fiscale.

Per cui sì, diventa importante l'eventuale richiesta che viene fatta per – qui non c'è nella legge – questo fondo che garantisce la proprietà, però il mercato dal nostro punto di vista comincia ad aprirsi sull'affitto, sull'affitto non vuol dire il singolo proprietario, vuol dire società che acquistano per investimento e mettono sull'affitto. Se io penso, sulla via Druso c'è proprio un intero edificio che è stato messo a disposizione per l'affitto, la stessa cosa in via Alto Adige c'è un intero edificio che è in affitto, conosco società che acquistano e mettono in affitto perché nell'ambito degli affitti ci sono dei buoni ritorni in questo momento in cui l'inflazione è ancora ai minimi storici. Io ritengo però che questo tipo di problematica sia anche legata al contributo che viene dato sugli affitti, questo è un ulteriore elemento su cui bisognerebbe un attimo intervenire o capire che cosa vuol dire, mentre non sono minimamente d'accordo sulla questione degli sfratti e trovo estremamente problematica la riduzione sui costi di costruzione. Come voi ben sapete in questo momento alcuni materiali come il legno

sono aumentati del 30% rispetto al passato e c'è un forte aumento sia sul ferro, sia sul polistirolo e sul materiale isolante, faccio solo un esempio. Tenete presente che il decreto dell'ultima finanziaria prevede che con aumenti importanti per quanto riguarda appalti agli enti pubblici, il costruttore che ha vinto l'appalto può effettivamente chiedere da fine ottobre una revisione prezzi, questo è un problema perché se non ci sono poi dei fondi *ad hoc* riservati, l'ente appaltante ha dei problemi a seguire, e nello stesso tempo chi sta facendo i lavori blocca i lavori.

Allora voglio dire questo sulla riduzione dei costi di costruzione – adesso ho fatto un esempio – è un problema da capire, perché le materie prime sicuramente avranno un'impennata in questo periodo, per cui c'è da capire dove si vuole andare a parare.

In conclusione io ringrazio sulla presentazione di questa legge, nel senso che ci permette di fare una discussione, adesso è una discussione generale in attesa di un voto articolato che probabilmente verrà bocciato, però voglio dire – cioè per quanto mi riguarda il mio voto ci sarà – che il problema del rapporto della casa, della relazione casa, lo sa perfettamente l'assessora, diventa sempre più impellente, sempre più importante e raccoglie sempre di più una massa di cittadini, una massa di imprese, una massa di istituzioni che devono seguire il problema della casa. La stessa legge urbanistica, a mio modo di vedere, cioè sicuramente non a mio modo di vedere, è inutile dire che questa è una buona legge quella dell'urbanistica, è una legge che mette delle pezze su alcune cose, sulla periferia probabilmente funziona, sulle zone urbane vi dico che secondo me ci sono dei grossi problemi, ma lo vedremo nel prossimo futuro. Per cui il problema casa effettivamente dà una dimensione molto ampia e il fatto di discuterne qui in Consiglio provinciale, di avere questa possibilità di confronto, è sicuramente un elemento positivo, di capire anche quali sono gli obiettivi che ognuno di noi, nell'ambito della propria posizione politica, ha in prospettiva, perché se diciamo più sì all'affitto e più no alla proprietà, se diciamo, come è stato detto, che la proprietà deve comunque avere un ruolo di tipo sociale, ma cosa vuol dire essenzialmente? Io sono d'accordo in parte su quello che viene detto e qui queste norme lo dicono anche, nel momento in cui scade la concessione, dà un segnale in questa direzione.

Allora nel momento in cui è stato anche modificato il canone provinciale, verrà modificato, insomma ci sono tante cose messe al fuoco che devono, a mio modo di vedere, trovare un loro incastro positivo, per quello io darò il voto favorevole nella speranza che si possa poi ulteriormente discutere sull'articolato e vedere come ci si può inserire nella legge 13/98 e nello stesso tempo capire anche dall'assessora come questa legge, queste proposte di articoli si possono inserire anche nella nuova legge edilizia residenziale pubblica e sociale.

AMHOF (SVP): Ich scrolle immer wieder ein bisschen auf Immobilienportalen durch und schaue mir die Preise der Immobilien an. Ich bin wirklich erschrocken, was sich da in den letzten 1 ½ Jahren getan hat. Es ist wirklich fatal. Vier-Zimmer-Wohnungen haben vor 1 ½ Jahren 400.000 bis 500.000 Euro gekostet. Heute zahlt man in Brixen für eine Vier-Zimmer-Wohnung zwischen 750.000 und 900.000 Euro. Es ist also kein Wunder, wenn junge Menschen sagen, dass sie sich nicht darüber hinaussehen. Ich kann Euch eines sagen: Wir alle erkennen das Problem, auch die Südtiroler Volkspartei und in erster Linie unsere Landesrätin, und sind uns durchaus bewusst, dass wir etwas tun müssen. So versperren wir nämlich unserer Jugend Perspektiven. Sie werden aggressiv und sehen keine Möglichkeit, sich in Südtirol irgendetwas leisten zu können. Die zuständige Landesrätin Waltraud Deeg hat mit dem letzten Omnibus-Gesetz, das wir genehmigt haben, einige punktuelle Maßnahmen gesetzt. Dazu gehört beispielsweise die Gleichstellung des Ausbaus von unterirdischen Räumen mit dem Ausbau von Dachkubatur. Außerdem hat sie einige interessierte Abgeordnete zur Diskussion über den Landesmietzins eingeladen, einen differenzierten Landesmietzins in Südtirol einzuführen und nicht überall den gleichen Mietzins darüberzustülpen. Wir haben in den einzelnen Gemeinden nun einmal unterschiedliche Realitäten.

Das Thema des Wohnbaus ist ein sehr vielfältiges. Deshalb möchte ich nun auf einige Punkte des Gesetzentwurfes des Kollegen Leiter Reber eingehen. Zur Angleichung der Punktezah. Ich stimme Ihnen zu, auch ich bin für eine Angleichung der Punktezah. Wir haben das damals mit einem Fokus gemacht, der darauf lag, mit der Einführung der EEE vor allem auf die Förderung der Familien zu setzen. Das ist auch gelungen, aber jetzt stellen wir fest, dass das nicht ausreicht. Wir brauchen eine Angleichung der Punktezah, wobei wir in Bezug auf den Weg dahin eine unterschiedliche Meinung haben. Ich glaube, dass es ausreichen würde, den Beschluss der Landesregierung, der damals gemacht worden ist, abzuändern. Das ist aber nicht der Punkt. Wir haben zur Zeit große Schwierigkeiten mit der finanziellen Deckung bzw. wir haben zur Zeit keine finanzielle Deckung, um eine Angleichung der Punkte zu machen. Lassen Sie mich das kurz ausführen. Vielleicht können sich einige im Saal noch daran erinnern. Im Jahr 2012 sind 100 Millionen Euro für den Wohnbau

im Haushalt gekürzt worden. Unter Landeshauptmann Kompatscher wurden diese 100 Millionen Euro dann wieder in den Haushalt eingefügt, die mittlerweile fast 1 : 1 in das Bausparen gehen, das damals neu eingeführt worden ist und sich mittlerweile großer Beliebtheit erfreut. Viele Südtirolerinnen und Südtiroler finanzieren sich ihr Eigenheim mittlerweile über das Bausparen. Deshalb fehlen diese Gelder in den anderen Bereichen und somit auch auf diesem einen Kapitel, auf dem wir es eventuell mit einer Angleichung der Punktezahl kompensieren könnten. Ich denke aber, dass das nicht die Ausrede sein kann. Wir müssen uns bei der nächsten Haushaltsdebatte die Frage stellen, ob wir mehr Geld in die Wohnbauförderung geben wollen oder nicht und ob wir diese Angleichung der Punkte machen wollen. Das möchte ich gerne auf die Haushaltsdebatte verschieben.

Zur Gemeindeimmobiliensteuer. Es ist noch nicht so lange her, dass wir das Rahmengesetz zur Gemeindeimmobiliensteuer gemacht haben. Wir haben damals den Rahmen gesetzt und die Detailregelungen an die Gemeinden übertragen. Die Gemeinden kennen die Realitäten und Notwendigkeiten vor Ort viel besser und können die Situation besser einschätzen und somit auch besser reglementieren, wie sie den Leerstand besteuern, wie sie die Zweitwohnungssitze besteuern usw. Nichtsdestotrotz glaube ich mich erinnern zu können, dass Landeshauptmann Kompatscher angekündigt hat, im Herbst ein neues Rahmengesetz zur Gemeindeimmobiliensteuer vorlegen zu wollen. Deshalb würden wir hier etwas vorwegnehmen. Es geht ja vor allem um den Leerstand. Viele Menschen in Südtirol wissen nicht, wo sie wohnen sollen. Auf der anderen Seite haben wir eine große Anzahl an leerstehenden Wohnungen. Wir haben im Raumordnungsgesetz eine Leerstandserhebung festgeschrieben, wobei ich nicht weiß, inwieweit das bereits in Umsetzung ist oder nicht. Da müssten wir die zuständige Landesrätin fragen, die – glaube ich – aber nicht zugeschaltet ist.

Zum Wohnbauförderungsgesetz. Ich sehe den Aufgabenbereich dieser Rückgarantie für Mieterinnen und Mieter weniger beim Wohnbauinstitut. Ich weiß, dass das Land Vorarlberg in diesem Bereich eine Genossenschaft gegründet hat, die diese Rückgarantie übernommen hat. Ich bin aber bei Dir, Kollege Leiter Reber, wenn Du dem Wohnbauinstitut neue Kompetenzen geben möchtest, da ich denke, dass wir das Wohnbauinstitut ein bisschen ummodellieren müssen. Ich würde mir wünschen, dass das Wohnbauinstitut nicht nur Wohnungen für den sozialen Wohnbau auf den Markt bringt, sondern vor allem auch Wohnungen für Menschen, die Leistungsträger in der Gesellschaft und in der Lage sind, einen etwas höheren Mietzins zu zahlen, um dadurch das Institut auch mitzufinanzieren und gleichzeitig den überhitzten Mietmarkt zu besänftigen. Dafür müssen wir aber Gelder in die Hand nehmen und dem Wohnbauinstitut zur Verfügung stellen, damit es solche Wohnungen auf den Markt werfen kann. Das würde ich mir wünschen. Deshalb würde ich anregen, eine Umstrukturierung des Wohnbauinstituts durchaus in Betracht zu ziehen, um hier entgegenzuwirken.

Lieber Kollege Leiter Reber, wir werden dem Übergang zur Artikeldebatte nicht zustimmen ...

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): *(unterbricht)*

AMHOF (SVP): Ich habe mir gedacht, Du hast meinen Wortmeldungen entnehmen können, dass wir nicht zustimmen werden. Nichtsdestotrotz finde ich es wichtig, dass wir diese Generaldebatte heute führen. Ich denke, dass es wirklich an der Zeit ist, Maßnahmen zu setzen. Das müssen wir tun, wenn wir den Familien, aber auch den jungen Menschen in diesem Land Perspektiven bieten wollen. Vielen Dank!

FAISTNAUER (Perspektiven Für Südtirol (PFS): Wenn wir nach den Gründen forschen, die für die Preisexplosion auf dem Wohnungsmarkt verantwortlich sind, so ist ein Grund noch nicht genannt worden, nämlich die zunehmende Fragmentierung der Haushalte in den letzten Jahrzehnten. Wenn wir uns die AFI-Studie "Wohnen 2030" anschauen – viele Kolleginnen und Kollegen werden das getan haben -, so fallen zwei Sektoren vor allem ins Gewicht. Die Ein-Personen-Haushalte sind von 1971 von 15.000 auf 77.000 angewachsen, also auf das Fünffache. Die Zwei-Personen-Haushalte sind auch um das Doppelte gewachsen, während die Sechs- und Mehr-Personen-Haushalte von 17.000 im Jahr 1971 auf 4.000 Haushalte gesunken sind. Dieser Tatbestand hat einen großen Niederschlag auf die Wohnungspreise in Südtirol, neben den anderen Argumenten, die wir bereits gehört haben wie Preisexplosion bei den Baukosten, steigende Kosten für den Baugrund usw.

Ich werde natürlich für den Übergang zur Artikeldebatte stimmen. In einem Änderungsantrag fährst Du von 2 Prozent maximalem Aufschlag auf 3 Prozent hinauf. Ich habe einen Gesetzentwurf eingebracht, in dem ich bei 5 Prozent angesetzt habe. Darf ich Dich fragen, was Dich dazu bewogen hat, von 2 auf 3 Prozent gehen? Ist es dann wirkungsvoller oder sollte man nicht gleich 4 oder 5 Prozent machen?

Wenn wir uns Artikel 3 anschauen, so geht es dort um den Leerstand und sorgloses Vermieten. Diese Idee finde ich interessant und gut, aber ich möchte Dich fragen, wie Du zu den 8 Prozent unter Buchstabe d) gekommen bist.

Die Maßnahmen zur Beschleunigung der Verfahren lässt Du offen. In Bezug auf die finanzielle Deckung möchte ich Dich fragen, wie auf die Summe von 7 Millionen Euro kommst.

Ansonsten auf alle Fälle Zustimmung zu diesem Gesetzentwurf. Er geht in die richtige Richtung und nimmt vor allem das auf, was ich mit der stärkeren Besteuerung der Leerstände und Zweitwohnungen vorschlage, die man natürlich in die Hand der Gemeinden gibt.

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): Zum Fortgang der Arbeiten. Wenn ich mich richtig erinnere, geht die Zeit der Minderheit bis 15.30 Uhr. Ich sehe, dass sich noch der Kollege Locher vorgemerkt hat. Dann erwarte ich mir die Stellungnahme der Landesregierung und dann habe ich ja noch die Möglichkeit zu replizieren. Wird es so sein, dass wir diesen Gesetzentwurf in drei Landtagssitzungen behandeln müssen, weil die Zeit heute nicht mehr ausreicht? Sonst würde ich darum bitten, dass die Wortmeldungen zügig gemacht werden, damit wir es vielleicht heute noch schaffen.

PRESIDENTE: Sì, consigliere Leiter Reber, se anche gli interventi fossero minimi e fossero accorciati, comunque sia, ci deve essere il tempo naturalmente anche per la Giunta di rispondere e a sua volta naturalmente anche per la Sua replica, per cui adesso abbiamo ancora un quarto d'ora, vediamo. Se si riuscirà si farà e se no naturalmente si procederà poi la prossima volta, non c'è altro da fare.

Quindi direi di proseguire con gli interventi e con le richieste. Prego consigliere Locher.

LOCHER (SVP): Geschätzter Kollege Leiter Reber, geschätzte Kolleginnen und Kollegen im Südtiroler Landtag, das ist ein sehr interessantes Thema, über das wir schon im zuständigen Gesetzgebungsausschuss gesprochen haben. Wenn ich jetzt eine Viertelstunde rede, dann läuft die Zeit der Minderheit ab. Wenn ich nichts sage, schaut es in der Öffentlichkeit schlecht aus. Es ist immer die Frage, was in diesem Moment besser ist.

Ich möchte zu diesem Thema schon etwas sagen, weil es sehr viele Menschen betrifft. Wohnen, Arbeit und Gesundheit sind die drei wichtigsten Säulen in unserem Leben. Ich möchte jetzt nicht ins Detail gehen, sondern ein wenig auf die allgemeine Situation im Bereich Wohnen eingehen. Wohnen ist im Prinzip ein Grundrecht, und wir wissen ja, in welcher Preisklasse wir uns momentan befinden. Die Kollegin Amhof hat schon gesagt, dass es unbezahlbar und für die jungen Menschen teilweise aussichtslos ist, eine Wohnung zu erwerben. Denken wir daran, dass der Quadratmeter-Preis mittlerweile bei 7.000 bis 8.000 Euro liegt. Eine 80- bis 90-Quadratmeter-Wohnung kostet also 700.000 bis 800.000 Euro. Wer soll das bezahlen? Wenn das zwei Personen in einer Familie zahlen sollen, so ist das unmöglich. Wohnen heißt nicht nur, dass man sich eine Wohnung kauft, sondern dass man sich ein eigenes Zuhause schafft. Ich bin nach wie vor der Meinung, dass ein Eigenheim das Um und Auf ist. Der Kollege Repetto ist da ein bisschen anderer Meinung, aber in der Stadt gibt es eine andere Situation. Auf dem Land ist ein Eigenheim aber das Um und Auf. Das Wohnen ist nicht nur ein Grundrecht, sondern war für viele Jahre lang auch eine Wirtschaftsförderung. Wenn gebaut wurde, wurden auch die entsprechenden Infrastrukturen errichtet. Das war und ist nach wie vor wichtig und eine sehr gute Entscheidung. Jetzt geht es ins Detail. Wir steuern in eine Richtung, dass Wohnen nicht mehr leistbar ist, Frau Landesrätin. Das ist nicht erst seit heute auf der Tagesordnung. Was machen wir? Reden wir darüber, machen eine Presseaussendung und sagen, dass Wohnen leistbar sein muss, oder machen wir mal Nägel mit Köpfen? Wie machen wir es, dass sich Menschen eine Familie, das Leben und eine Wohnung leisten können? Das sind drei Bedürfnisse. In einigen Orten wird es nicht funktionieren, und dann bleibt eben die Wohnung auf der Strecke. Für die Mietwohnung braucht es dann wieder eine Mietförderung, dass man sich überhaupt eine solche leisten kann.

Die Kollegen der Freiheitlichen beschäftigen sich sehr viel mit diesem Thema, und dafür gebührt ihnen Respekt. Das ist auch gut und richtig so. Wir alle müssen uns mit dieser Thematik beschäftigen, am meisten wahrscheinlich die zuständige Landesrätin. Es besteht Handlungsbedarf, denn nur Reden ist langsam zu wenig. Mit Reden ist nix getan! Wir müssen handeln! Im letzten halben Jahr hat es eine Verteuerung des Materials gegeben, die bei einem privaten Wohnungsbau bis zu 50.000 Euro ausmacht. Brauchen wir in einem Land wie Südtirol, in dem wir laufend von Klimaerwärmung reden, ein Klimahaus A? Wäre Klimahaus B nicht ausreichend, um mit dieser Situation fertig zu werden? Eine interne Belüftung kostet bis zu 50.000 Euro in der

Investition und schlägt mit bis zu 20.000 Euro für die technischen Spesen zu Buche. Dann ist noch kein Grund gekauft, keine Erschließung errichtet und ich habe noch nicht einmal mit dem Hausbau begonnen. Es sind also schon 200.000 Euro weg, bevor man überhaupt mit dem Aushub beginnen kann. Das geht so nicht. Was sollen wir diesen Leuten in Zukunft sagen? Im Grunde genommen müsste jeder eine Erbschaft bekommen oder jemanden haben, der mithilft, das zu finanzieren, denn mit dem eigenen Gehalt ist das nicht möglich. Deshalb ist es höchste Zeit, dass die Politik den jungen Menschen auch in dieser Hinsicht Perspektiven gibt, damit sie die Schneid' haben, selber ein Eigenheim zu bauen. Wir müssen der Realität in die Augen schauen und dürfen nicht am Thema vorbeireden. Es gibt ja immer wieder verschiedene Gelegenheiten, wobei es auf dem Land wahrscheinlich ein bisschen leichter ist zu bauen. Wenn man in der Stadt eine Etagenwohnung haben muss, dann ist man dem Makler bzw. dem freien Markt ausgeliefert. In diesem Moment macht mir keiner eine Obergrenze. Ich muss das bezahlen, was der Makler oder private Verkäufer verlangt. Das mit den Mieten ist im Grunde genommen auch nicht einfach. Der Mietpreis ist zu hoch und ein Eigenheim ist nicht erschwinglich. Hier besteht absoluter Handlungsbedarf und wir haben die klare Verantwortung, Maßnahmen zu setzen, wenn sie auch manchmal nicht populär sind und nach außen hin nicht so gut wirken. Wir müssen schauen, dass sich der Südtiroler Bürger ein Eigenheim leisten kann. Das muss die klare Botschaft sein, mit welchen Konsequenzen wir auch rechnen müssen. Am Ende muss den einzelnen Bürgerinnen und Bürgern, die sich ein Eigenheim leisten können, geholfen werden.

Wie gesagt, beim Klimahaus müssen wir uns fragen, was die Kosten-Nutzen-Rechnung ist. Was brauchen wir in Südtirol, wo es im Grunde genommen kein extremes Klima gibt und was lassen wir uns von der lieben EU vorschreiben, die alles will, obwohl manchmal kaum etwas durchdacht ist? Das muss auch einmal gesagt werden. Es besteht absoluter Handlungsbedarf. Wahrscheinlich wird es sich heute nicht ausgehen, die Behandlung des Gesetzentwurfes abzuschließen, aber es schadet auch nicht, wenn wir noch einmal über dieses Thema diskutieren. Es wird auch nicht schaden, wenn wir mehrmals darüber diskutieren. Es wird auch nicht schaden, wenn wir das Thema Wohnbau öfters und genauer unter die Lupe nehmen. Wir müssen wir unsere Bürgerinnen und Bürger und für die jungen Menschen in Südtirol Wohnraum schaffen. Wohnraum ist ein Grundrecht. Danke!

RENZLER (SVP): Es ist immer interessant, nach dem Kollegen Locher sprechen zu dürfen, vor allem deshalb, weil er dieses Mal gute Vorschläge gemacht hat. Ich möchte zu bedenken geben, dass die Wohnbauförderung in den 70-er Jahren eingeführt worden ist, um Arbeitnehmern die Möglichkeit zu schaffen, Eigenkapital zu erwerben. Damals hat man eine Finanzierung bis zu 90 Prozent und zum Teil sogar bis zu 100 Prozent erhalten, heute sind wir im Durchschnitt bei 17 und weniger Prozent. Warum haben wir heute nicht mehr die 90 Prozent, die wir eigentlich bräuchten? Ich bedanke mich beim Kollegen Locher dafür, dass er gesagt hat, dass wir etwas machen müssen, damit jeder zu einer leistbaren Wohnung kommt. Und da fängt es an. Dann müssen wir die Grundstückspreise gewaltig reduzieren. Einer der Hauptgründe, warum die Preise so in die Höhe schnellen, sind die Grundstückspreise. Wenn ich bei der Umwandlung von landwirtschaftlichem Grün in Bozen von 200 Euro auf einen Baupreis von 1.200 Euro komme, immer für den, der den Grund verkauft, so ist das eine übertriebene Aufwertung. Wir müssen beginnen, Maßnahmen zu setzen, dass der Grundstückspreis wieder ein vernünftiges Ausmaß erreicht und nicht mehr nur Spekulationsobjekt ist. Ich weiß, dass das nicht allen gefallen wird, aber das ist einer der Punkte, bei denen man anfangen muss.

Der Kollege Repetto hat gesagt, dass die Preise für das Grundmaterial zum Bauen derzeit unnatürlich hoch angestiegen sind. Es ist sicher nicht sinnvoll – so wie vom Kollegen Locher richtigerweise gesagt -, dass man für die Förderung ein Klimahaus A, also überteuert bauen muss, da das in keinem Verhältnis zu den Einsparungen, die man damit im Energiebereich erzielt, steht. Es ginge vielleicht auch ein bisschen bescheidener, wobei ich niemandem die Schuld geben will. Ich glaube, dass wir einmal grundsätzlich über die Themen reden müssen. Kollege Leiter Reber, Bozen hat sicher sehr viel Wohnungsbedarf, hat aber auch sehr viele Möglichkeiten, von denen viele mit der Gemeinde zusammenhängen, die da wirklich einiges machen könnte, um zu einem günstigen Wohnpreis zu kommen. Nicht einverstanden bin ich mit Ihnen in Bezug auf die Bestimmung betreffend die Wohnbaugenossenschaften. In Bozen ist es nämlich der Brauch, dass immer von denselben Leuten in drei, vier verschiedenen Wohnbaugenossenschaften angesucht wird, damit eine Mindestanzahl an Mitgliedern erreicht wird. Das heißt, dass die deutschsprachige Bevölkerung in Bozen dadurch sehr benachteiligt ist. Damit Ihr Vorschlag angenommen werden könnte, müsste man eine Bereinigung der heute bestehenden Bestimmungen machen, das heißt, dass man effektiv nur bei einer Wohnbaugenossenschaft ansuchen kann. Obwohl wir eigentlich die größte deutschsprachige Gemeinde sind, sind wir Bozen in

der Minderheit, und dadurch sind wir sehr benachteiligt. Wenn wir da eine gemeinsame Formulierung finden könnten, dann wäre es sicher machbar. So leider nicht.

Ich komme nochmals zu den Preisen. Wenn wir die Preise hören, die die Kollegin Amhof vorher genannt hat und wir von Durchschnittspreisen in der Peripherie von 4.500 bis 8.000 Euro Quadratmeter reden – von der Stadt rede ich gar nicht, denn dort sind in bestimmten Gegenden 24.000 Euro pro Quadratmeter zu bezahlen -, so kann es das nicht sein. Und hier geht es nicht nur um Neubauten. Von mir von 5.000 bis 6.000 Euro pro Quadratmeter reden, so gilt dies für Altbauten, also für Häuser, die vor 20 bis 25 Jahren gebaut worden sind. Auch dafür müssen Lösungen gefunden werden. Es ist sicher sinnvoll, wenn wir Ihren beachtenswerten Gesetzentwurf noch einmal gemeinsam durchgehen, überarbeiten und vielleicht gemeinsam einreichen können, um zu einem positiven Ergebnis zu kommen. Ich könnte noch viel über die Ursachen reden und darüber, was zu verbessern wäre, aber nachdem die Zeit abgelaufen ist, behalte ich mir vor, den Rest meiner Redezeit das nächste Mal herzunehmen. Danke!

PRESIDENTE: Grazie consigliere Renzler.

A questo punto è finito il tempo riservato alla trattazione dei punti della minoranza. Chiudiamo per il momento la discussione su questo disegno di legge. Si proseguirà la prossima volta.

Passiamo ora ai punti da trattare nel tempo riservato alla maggioranza.

Punto 197) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 465/21 del 22/7/2021, presentata dai consiglieri Lanz e Tauber, riguardante stiamo sempre più stretti ... e fa sempre più caldo! Misure per promuovere la riqualificazione energetica**".

Punkt 197 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 465/21 vom 22.7.2021, eingebracht von den Abgeordneten Lanz und Tauber, betreffend es wird enger ... und heißer! Maßnahmen zur Förderung von energetischer Sanierung**".

Stiamo sempre più stretti ... e fa sempre più caldo! Misure per promuovere la riqualificazione energetica

La nuova legge su Territorio e paesaggio ambisce nelle sue finalità a un migliore e più efficiente utilizzo del patrimonio edilizio nonché a un minore ricorso all'individuazione di nuove zone edificabili in futuro. Questo approccio del tutto sensato, e che va sostenuto, conduce inevitabilmente al tema della DENSIFICAZIONE.

Con la nuova legge su Territorio e paesaggio i Comuni ora dispongono di uno strumento che consente loro di definire e attuare questo principio a livello locale e in loco. Se ne deve ancora discutere, ma purtroppo mancano ancora i piani attuativi per le zone edificabili all'interno delle aree insediabili.

Ognuno vede e valuta in modo diverso le decisioni relative agli aumenti di cubatura e dell'altezza degli edifici, alla riduzione dei limiti di distanza e ad altre misure. Ed è giusto che sia così, dato che territorio e paesaggio sono il luogo in cui le persone passano il proprio tempo e dovrebbero sentirsi a proprio agio.

Oltre a questo tema, altri due aspetti arricchiscono attualmente il dibattito: il cambiamento climatico e la situazione economica che si è creata in seguito alla pandemia di Covid-19. Entrambi richiedono decisioni a breve termine!

Attualmente si sente dire sempre più spesso: "Dobbiamo attuare gli interventi di riqualificazione energetica, e per questo servono degli incentivi." Oppure: "Dobbiamo salvaguardare l'industria edilizia." Oppure: "Non possiamo cementificare tutto.", ecc.

Sono già in campo diverse misure, la cui complessiva valutazione e interazione non sono ancora state discusse in dettaglio e che, soprattutto sul piano locale, sono a malapena state approfondite, e comunque non a sufficienza.

Il bonus energia, ad esempio, è uno strumento che negli ultimi anni ha permesso di conseguire alcuni obiettivi, quali l'efficientamento energetico degli edifici, nuove cubature e un'economia fiorente, soprattutto a livello locale. Il successo è dimostrato anche dal fatto che questo approccio viene adottato da un numero crescente di Stati. D'altro canto, si pongono naturalmente anche delle sfide, come ad esempio la questione di cosa fare con la cubatura. Al momento, il problema

più grande è tuttavia il fatto che il bonus energia scade alla fine del 2021, e va osservato che senza un preventivo orientamento strategico che tenga conto del mutato contesto una proroga non avrebbe senso.

Vi sono poi altre misure, ad esempio il regime degli incentivi statali come le detrazioni fiscali, l'eco-bonus al 65% o il recupero al 50%.

Mentre in Italia con il superbonus del 110% moltissimi proprietari di immobili hanno riqualificato i loro edifici, contribuendo così al raggiungimento dell'obiettivo a breve/medio termine di un rilancio economico e soprattutto migliorando a lungo termine l'isolamento energetico degli edifici, in Alto Adige questa misura non si è ancora affermata – per diverse ragioni.

Molti proprietari di immobili attualmente si chiedono cosa sia meglio fare:

fruire del bonus energia prima della scadenza o di uno degli incentivi fiscali, correre il rischio del 110% o aspettare e vedere cosa succede?

Ciò premesso,

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
incarica la Giunta provinciale:*

di istituire entro il 30/9/2021 un tavolo di lavoro composto da esperti della pianificazione territoriale e paesaggistica nonché dell'economia (ad esempio IRE), dagli stakeholder e dai responsabili politici, al fine di elaborare una strategia per l'Alto Adige relativamente ad aumenti di cubatura, risanamenti energetici, agevolazioni fiscali e ulteriori sistemi di incentivazione, la quale possa in seguito venire integrata nella legge su Territorio e paesaggio.

Es wird enger... und heißer! Maßnahmen zur Förderung von energetischer Sanierung

Der Grundsatz des neuen Gesetzes für Raum und Landschaft ist mit einer besseren und effizienteren Nutzung des Bestandes, sowie einer zukünftig geringeren Ausweisung von neuem Baugrund sehr ambitioniert. Dieser, durchaus sinnvolle und unterstützenswerte Ansatz, führt unweigerlich zu einem Thema: VERDICHTUNG.

Den Gemeinden wurde nun mit dem neuen Gesetz für Raum und Landschaft ein Instrument in die Hände gelegt, welches ihnen die Möglichkeit gibt diese Vorgabe lokal und vor Ort zu definieren und umzusetzen. Die Diskussionen sind zu führen – nur leider steht das Ergebnis, Durchführungspläne für die verschiedenen Baugebiete im Siedlungsgebiet zu erhalten, noch aus.

Klar, die Entscheidungen für z.B. mehr Bauvolumen, höhere Gebäude, geringere Abstände und weitere Maßnahmen werden von den verschiedenen Personen unterschiedlich gesehen und demzufolge auch differenziert bewertet. Dies ist auch gut so, sind es doch Raum und Landschaft wo sich Menschen aufhalten und wohlfühlen sollen.

Zu dieser Thematik gesellen sich derzeit noch zwei weitere Aspekte, die eine bestimmte Dynamik in die Diskussion bringen: die Klimaveränderung und die wirtschaftliche Situation in Folge der Corona Pandemie. Beide Aspekte erfordern kurzfristige Entscheidungen!

So mehren sich zurzeit die Stimmen, die sagen: „Wir müssen schnell energieeffizient sanieren und dazu braucht es Anreize.“ Oder: „Wir müssen die Bauwirtschaft am Leben erhalten.“ Oder: „Wir dürfen nicht alles verbauen.“ etc.

Es gibt bereits verschiedene Maßnahmen, deren gemeinsame Bewertung und gegenseitige Einflussnahmen jedoch noch nicht ausführlich erörtert wurden und vor allem auf dem lokalen Spielfeld kaum bzw. nicht ausreichend vertieft wurden.

So war z.B. der Energiebonus ein Instrument, welches in den letzten Jahren einige der Zielvorgaben erreichen konnte, wie z.B. energetische Verbesserung der Gebäude, neue Baumasse und eine florierende, vor allem lokale, Wirtschaft. Der Erfolg ist auch daran messbar, dass dieses Konzept von immer mehr Staaten angewandt wird. Demgegenüber stehen selbstverständlich Herausforderungen wie z.B. die Frage: Wohin mit der Baumasse? Das derzeit größte Problem liegt jedoch in der Tatsache, dass der Energiebonus mit Ende 2021 ausläuft und angemerkt werden muss, dass eine Verlängerung – ohne eine vorher zu führende strategische Ausrichtung in Anbetracht der sich geänderten Rahmenbedingungen – nicht sinnvoll wäre.

Weitere Maßnahmen sind z.B. die staatlichen Anreizsysteme wie die Steuerabsetzbeträge, der Ökobonus mit 65 % oder die Wiedergewinnung mit 50 %.

Während in Italien auch die sogenannte 110 % Maßnahme dazu geführt hat, dass sehr viele Immobilienbesitzer Sanierungen am Gebäude vornehmen, die neben dem kurz-/mittelfristigen Ziel einer wirtschaftlichen Ankurbelung, vor allem das langfristige Ziel einer energiemäßigen Verbesserung der Gebäudehüllen zu erreichen versuchen, hat diese Maßnahme bei uns noch nicht den Durchbruch erreicht – die Gründe hierfür sind vielfältig.

So stehen derzeit viele Immobilienbesitzer vor einer Frage:

Noch schnell den Energiebonus anwenden, einen der Steueranreize einsetzen, das Risiko der 110 % wagen oder abwarten und schauen was da kommt?

Dies vorausgeschickt

*beauftragt
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung*

innerhalb 30.09.2021 einen Arbeitstisch bestehend aus Experten aus Landschaft- und Raumplanung sowie aus Wirtschaft (z.B. das WIFO), Stakeholdern und den politischen Entscheidungsträgern einzurichten, um für Südtirol ein Konzept zum Thema Baumassenerhöhung, energetische Sanierungen, Steuervorteile und weitere Anreizsysteme auszuarbeiten, welches dann in das Gesetz für Raum & Landschaft aufgenommen werden kann.

La parola al consigliere Lanz per l'illustrazione della mozione.

LANZ (SVP): Danke, Frau Präsidentin! Der Beschlussantrag, den ich zur Behandlung vorstelle, bezieht sich auf ein meines Erachtens sehr komplexes Thema. Deshalb ist es auch wichtig, dass wir darüber reden und uns einigen können, in welche Richtung wir diesbezüglich weiterarbeiten. Es geht mir heute in dieser Diskussion weniger darum zu bewerten, ob energetisches Sanieren oder Maßnahmen im Bereich der energetischen Sanierung sinnvoll sind oder welche Auswirkungen sie unmittelbar auf die Umwelt haben. Ich persönlich bin davon überzeugt, dass energetische Sanierung Sinn macht und somit auch gefördert gehört. Es geht mir aber weniger darum zu bewerten, welche Maßnahme dazu die richtige ist, sondern es geht mir darum, die Diskussion zu eröffnen, wie wir mit dieser Thematik in Zukunft umgehen. Wir haben zur Zeit einen Energiebonus, den Bauherren bekommen, wenn sie bestimmte Gebäude sanieren und der sich in Form einer zusätzlichen Kubatur auswirkt. Ich glaube, dass das eine sehr sinnvolle Maßnahme ist, vor allem für junge Leute in den Dörfern und Städten, wo es nicht möglich ist, viel neue Kubatur zu schaffen. Gleichzeitig kann durch die Sanierung von Gebäuden der Energiebedarf reduziert werden. Wir wissen, dass diese Maßnahme auch bestimmte Probleme mit sich gebracht hat, eines davon sicher die Frage, wie dieses Recht angewandt werden kann und wo diese Kubatur dazukommt. Ist es eine klassische Aufstockung, sprich ein neues Geschoss, beispielsweise Ausbau des Dachgeschosses, sind es An- oder Zubauten? Man hat gesehen, dass es in einzelnen Gemeinden durchaus zu Problemen gekommen ist. Im Großen und Ganzen handelt es sich aber um eine Maßnahme, die sehr sinnvoll ist und auch von sehr vielen angewandt wird, im Übrigen auch eine Maßnahme, über die mittlerweile in vielen Teilen Europas diskutiert wird.

Ein weiterer Punkt ist die steuerliche Förderung bzw. Begünstigung. Wir kennen das Modell der klassischen 65 Prozent oder 50 Prozent, je nachdem, welche Sanierungen vorgenommen werden. Auch das hat einen gewissen Effekt erzielt, immer mit der Zielvorgabe der Sanierung von Gebäuden, um eine energetische Verbesserung zu erzielen. Auf der anderen Seite war das damals eine Maßnahme, die vor allem darauf abgezielt hat, Arbeit zu schaffen und Arbeitsplätze zu garantieren und dazu beigetragen hat, dass Kleinst- und Kleinbetriebe doch gut durch die damalige Krise gekommen sind.

Ein dritter Aspekt, den es seit kurzem gibt, ist der sogenannte 110-Prozent-Bonus, wobei man in Frage stellen kann, ob es die 110 Prozent sein müssen oder nicht. Auf alle Fälle ist auch das wieder eine Maßnahme, die sehr intensiv auf den Markt einwirkt. Leider ist es aber so, dass die Umsetzung der nationalen Maßnahme bestimmte Schwierigkeiten mit sich bringt, weil es gewisse Differenzen zu unserer Gesetzgebung gibt und dementsprechend bestimmte Unsicherheiten entstehen. Wenn ich beispielsweise ein Fenster austausche und garantieren muss, dass das neue Fenster gleich groß ist, dann kommt die Frage auf, ob der Rahmen dazu zählt oder ob nur die Glasfläche zählt. Wenn ich ein rahmenloses Fenster einbaue, damit ich mehr Licht im Gebäude haben, dann habe ich auf der anderen Seite natürlich einen schlechteren energetischen Wert, weil das Glas schlechter ist als der Rahmen. Man meint zwar, dass das Kleinigkeiten sind, aber wenn es um eine Förderung von 110 Prozent geht, dann verursachen sie schon Bauchweh. Wenn man eine Sanierung macht

und davon ausgeht, dass man 10 Prozent draufbekommt und sich am Ende des Tages herausstellt, dass es wegen irgendeiner Berechnung nichts ist, dann hat man natürlich ein Problem. In diesem Zusammenhang ist natürlich auch die Auswirkung des neuen Raumordnungsgesetzes anzusprechen. Aufgrund der Tatsache, dass die Gemeinden einen Entwicklungsplan erstellen müssen, wird es zwangsläufig zur Diskussion kommen, wo es morgen neue Kubaturen geben wird, wo man eine Verdichtung haben will, wo man eine effizientere Nutzung haben will, wo man weniger Nutzung haben will und wo man bestimmte Nutzungen unterbringen will usw. Das heißt, dass wir hier eine Reihe von Themen haben, in einer Zeit, in der es eine gewisse Unsicherheit gibt, die auch aufgrund der Pandemie hervorgerufen worden ist. Wir haben in Südtirol aus wirtschaftlicher Sicht - die ersten Zahlen belegen es – doch relativ schnell wieder auf den Weg des Erfolges zurückgefunden, wobei das Thema natürlich sehr komplex ist und die Wechselwirkungen sehr groß sind. Natürlich ist die Politik gefordert, Antworten zu geben, um sowohl den Bürgern, die Baumaßnahmen ergreifen wollen, vor allem aber auch der Wirtschaft Signale zu geben, in welche Richtung es sich entwickelt. Aufgrund der Pandemie sind die Arbeiten eher kleiner und übersichtlich. Es ist aber auch dazu gekommen, dass wir derzeit auch eine Verteuerung und Verknappung bestimmter Materialien haben. In Südtirol ist es – glaube ich – momentan nicht möglich, einen Quadratmeter Gerüst zu bekommen, weil sich alles auf den Baustellen befindet. Wir müssen darüber diskutieren, wie man darauf reagiert und ob es sinnvoll ist, weitere Förderungsmaßnahmen nachzuschließen oder ob man sagt: "Wir wollen langfristiger planen und dementsprechend anders gestalten."

Ich habe diesen Beschlussantrag mit der Zielsetzung erarbeitet, dass die Landesregierung einen Arbeitstisch bestehend aus Experten einrichtet, der sich mit der Komplexität der Themen auseinandersetzt und dementsprechende Entscheidungen trifft. Eine Notwendigkeit besteht natürlich auch für die Verwaltung. Sämtliche Maßnahmen, die Steuerbegünstigungen mit sich bringen, wirken sich ja unmittelbar auf den Haushalt des Landes Südtirol aus. Auf der einen Seite fördern wir Initiativen, auf der anderen Seite werden wir dadurch Mindereinnahmen haben, und das alles in einer Zeit, in der die Ausgaben eh schon hoch sind. Deshalb ist es wichtig zu schauen, wie wir diese Thematik spielen können. Es soll kein Schnellschuss sein und es darf keine Situation entstehen, bei der man dann Angst haben muss, dass die Arbeiten im nächsten Jahr wieder weniger sein werden. Ich möchte kurz den beschließenden Teil des Beschlussantrages verlesen:

innerhalb 30.09.2021 – das Datum kann natürlich auch auf einen späteren Zeitpunkt verlegt werden, aber das Thema muss angegangen werden, denn Energiebonus läuft in diesem Jahr aus, weshalb die Leute eine Richtungsweisung brauchen - einen Arbeitstisch bestehend aus Experten aus Landschaft- und Raumplanung sowie aus Wirtschaft (z.B. das WIFO), Stakeholdern und den politischen Entscheidungsträgern einzurichten, um für Südtirol ein Konzept zum Thema Baumassenerhöhung, energetische Sanierungen, Steuervorteile und weitere Anreizsysteme auszuarbeiten, welches dann in das Gesetz für Raum & Landschaft aufgenommen werden kann.

Ich warte gespannt auf Inputs der Kolleginnen und Kollegen und hoffe, dass ich kurz umreißen konnte, um was es mir hier geht. Es geht mir keineswegs darum, die Botschaft hinauszulassen, dass wir mehr bauen wollen, sondern es geht um die Frage, wie wir mit dieser Thematik umgehen und die Rahmenbedingungen zu gestalten, dass sich die verschiedenen Bereiche entwickeln können. Danke!

KÖLLENSPERGER (Team K): Das Thema ist natürlich absolut zu teilen. Die Maßnahmen zur Förderung der energetischen Sanierung, die hier beschrieben werden, sind sowohl wirtschaftlich sinnvoll als auch im Sinne der Klimapolitik. Was mir an Beschlussanträgen generell besser gefällt, ist, wenn man der Landesregierung konkretere Aufträge mit auf den Weg gibt, als nur einen Arbeitstisch zu bestellen. Bis da ein Output kommt bzw. es in einem Gesetz steht, wird es für den 110-Prozent-Bonus zu spät sein. Also wäre es besser, der Landesregierung gleich schon ein paar konkrete Auflagen mit auf den Weg zu geben. Ich habe in einem Beschlussantrag vorgeschlagen, für energetische Sanierungen das Finanzierungsmodell des Energy Contractings anzuwenden, das beispielsweise die Innsbrucker Kommunalbetriebe über ein Tochterunternehmen schon sehr lange erfolgreich machen und damit sehr viele Kondominien in der Innsbrucker Innenstadt saniert haben. Die Bewohner dieser Kondominien haben davon preislich gar nichts gemerkt und nach ein paar Jahren gehört die Anlage ihnen. Ich glaube, dass so etwas auch für Südtirol recht interessant wäre.

Nichtsdestotrotz werden wir diesen Beschlussantrag unterstützen. Inhaltlich gibt es ja nichts auszusetzen. Ob diese Maßnahme irgendetwas Effizientes bringen wird, bevor der 110-Prozent-Bonus ausläuft, ist zu hoffen, wage ich aber zu bezweifeln.

TAUBER (SVP): Die Details und das Ziel des Beschlussantrages sind meiner Meinung nach klar. Einerseits geht es um die energetischen Maßnahmen insgesamt, die in das Klimakonzept Südtirols eingebettet sind. Es geht darum, einen Beitrag zu leisten, Dinge zu optimieren und in den unterschiedlichsten Bereichen anzuschieben, um künftig noch besser dazustehen und die Erderwärmung mit einem kleinen Beitrag einzudämmen. Wir haben mit dem Gesetz Raum und Landschaft viele unterschiedliche Dinge aufs Tapet gebracht. Jetzt gilt es, diese vielen Möglichkeiten und Maßnahmen zu koordinieren, effizient und für die Menschen nutzbar zu machen. Ich glaube, dass das das effektive Ansinnen ist. Auf der anderen Seite braucht es für den einzelnen Bauherrn klare Voraussetzungen und Hilfestellungen bei Zweifeln. Deshalb denke ich, dass dieser Arbeitstisch mit den verschiedenen Experten schnellstens auf den Weg gebracht werden soll. Ich glaube, dass es Sinn machen würde, das Datum beizubehalten, um die Dinge voranzutreiben und alles nutzen zu können, was zur Zeit vorhanden ist. Wir haben vorher über leistbares Wohnen geredet. Hier gibt es für den Einzelnen viele Möglichkeiten. Jetzt gilt es, die Dinge aufs Tapet zu bringen, damit sie von jedem Einzelnen umgesetzt werden können.

NICOLINI (Movimento 5 Stelle - 5 Sterne Bewegung - Moviment 5 Steiles): Grazie presidente! La mozione del collega Lanz è sicuramente interessante e da approvare, devo dire che però è tardiva e anche un po' sorprendente nel contenuto, anche perché più di un anno fa, ancora ad agosto – era agosto 2020 – ho presentato una mozione di misure sostegno e accessibilità al Bonus 110 e adesso qui mi ritrovo nel testo della premessa un'ammissione che il Bonus 110 qui in Alto Adige non funziona.

In effetti il raffronto dei dati dei crediti d'imposta con il Trentino e con altre Regioni non tiene. Io continuo a ricevere chiamate anche da Roma e mi chiedono "Come mai il Bonus 110 in Alto Adige non vi piace? Perché non lo applicate? Cosa succede?" e io già un anno fa ho cercato di far capire quali sono gli intoppi e la mozione mi era stata rifiutata, e anche nel maggio scorso, quando devo dire che la parte dispositiva era passata ma le premesse non erano state accettate e lì si trattava proprio di adottare delle misure urgenti che potessero facilitare anche qui la concessione del Bonus 110.

La questione poi è anche politica, io ho anche apprezzato le parole dell'assessore l'altro ieri quando ha elogiato il Bonus 110, che diciamo che è una misura identitaria del Movimento 5 Stelle, e mi piacerebbe che facesse anche lui un po' di pressione anche con i Suoi a Roma, perché si sa che la nostra parte politica sta premendo per il prolungamento fino a fine 2023, che a parole è stato anche garantito dal presidente Draghi, però c'è tutta una serie di forze, soprattutto le forze del centrodestra, che vogliono evitare questo prolungamento sia per non dare una vittoria magari in un momento dove ci saranno di nuovo le elezioni al Movimento 5 Stelle, sia per dirottare questa grande parte di soldi su altre parti.

È comunque indubbio che il Bonus 110 abbia funzionato, l'edilizia è ripresa molto forte, anzi taluni aggiungono che forse si è surriscaldata anche troppo e anche questa è una cosa che è stata detta più volte, insomma l'aumento dei prezzi ha numerosi fattori, sicuramente ci sono speculazioni, ci sono ritardi internazionali, c'è un rialzo generalizzato delle materie prime, ricordava prima il collega Repetto che il legno è aumentato del 30%, io ricordo che l'acciaio in borsa è triplicato, è aumentato del 300%, l'acciaio è indispensabile per le costruzioni, quindi inevitabilmente sono aumentati i prezzi, quindi la misura si trova ad affrontare anche queste difficoltà.

Concludo però dicendo che è veramente da istituire un tavolo finalmente, anche perché quella che era la parte dispositiva della mia mozione a maggio dice la stessa cosa e non è stata ancora fatta evidentemente. Speriamo comunque che questa volta si possa fare questo tavolo e si possa accelerare ed eliminare quali erano questi ostacoli per una piena fruizione sia del Bonus 110, ma anche ovviamente di altri bonus statali e anche provinciali. Grazie!

STAFFLER (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Die Punkte, die von den Kollegen Lanz und Tauber angeführt worden sind, sind inhaltlich vollkommen richtig und auch nachvollziehbar. Sie haben die Komplexität und Kompliziertheit des Systems, das wir zur Zeit aufgebaut haben, gut beschrieben, vom Energiebonus in Südtirol über den 110-Prozent-Bonus bis hin zum 65-Prozent-Öko-Bonus. Dann gibt es auch noch die 50 Prozent für bauliche Umgestaltung usw. Die Botschaft ist angekommen: Wir müssen und sollen auch weiterhin auf energetische Sanierung setzen. Daran gibt es keine Zweifel.

Was uns ein bisschen seltsam erscheint, ist die folgende Tatsache: Es gibt eine Institution, nämlich die Landesrätin Hochgruber Kuenzer, die ja genau das machen muss. In ihren Ämtern und in der Abteilung Raum und Landschaft gibt es Expertinnen und Experten, die genau diese Fragen zu behandeln haben und sie auch

behandeln. Es gibt also schon eine Gruppe von Expertinnen und Experten, die sich regelmäßig, um nicht zu sagen täglich mit diesen Fragen auseinandersetzen. Es ist natürlich nicht so, dass diese Gruppe isoliert arbeitet und nicht auf Zurufe von außen, von den Stakeholdern, wenn man so will, hört. Was hat uns die Praxis gezeigt? Ich kann mich noch gut erinnern, dass vor vier Monaten über die Schiene des Raumordnungsgesetzes in Windeseile ein Artikel eingebaut wurde, mit dem die Inkompatibilität, die zuerst auf rechtlicher Ebene bestanden hat, also die Kombination von Energie-Bonus mit dem 110-Prozent-Bonus usw. geregelt wurde. Man kann davon ausgehen, dass es die Gruppe, die Kollege Lanz und Kollege Tauber als Schattenabteilung installieren möchte, in Wirklichkeit schon gibt. Die hat nämlich damals in Windeseile diesen Gesetzesartikel gebracht. Irgendwie ist das Ganze vom Inhalt her in Ordnung, aber die Form gibt uns zu denken. Hier fehlt heute einfach die Ansprechperson in der Frau Landesrätin, die leider nicht hier ist. Es wäre sehr spannend zu hören, was sie zu diesem Thema sagen würde. Wir werden uns der Stimme enthalten, weil wir heute nicht beide Seiten der Medaille hören können. Danke!

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): In den Prämissen kommt eigentlich recht gut zum Ausdruck, wo das Problem derzeit liegt. Ich bin mir sicher, dass viele Abgeordnete von Leuten angesprochen worden sind, die den 110-er Bonus anwenden möchten oder von Technikern, die sagen "Hände weg, ich verbrenne mir doch nicht die Finger und bleibe dann auf den Kosten sitzen." Eines muss man schon auch einmal sagen: Welcher Staat gibt einen 110-Prozent-Bonus, gibt also noch Geld dazu, um eine Sanierung vorzunehmen? Und dann handelt es sich genau um jenen Staat, der mitunter die höchsten Staatsschulden in ganz Europa hat.

Gut, während in den südlicheren Regionen und Provinzen zugegriffen wird, sind die Südtiroler Technikerinnen und Techniker äußerst zurückhaltend bei der Ausstellung der Genehmigungen, sogar jene mit Landesbeteiligung, ob es die Klimahausagentur oder die Alperia ist. Die suchen sich irgendwelche Techniker weiter unten, die kurz vor der Pension stehen, damit nicht alles daneben geht. Also, da muss man die Dinge schon beim Namen nennen. Wir sind viel zu spät dran. Da hat der Kollege Nicolini vollkommen Recht, denn wenn wir das nutzen hätten wollen, hätte man schon vor einem Jahr aktiv werden müssen. Mittlerweile raten die Techniker in den Gemeinden allen, den Fassaden- oder 65-er-Bonus zu nehmen und mit etwas anderem zu kombinieren, anstatt dieses ganze Theater zu machen, das am Ende auch noch Beratungs-, Techniker- und Gutachterspesen mit sich bringt. Ich kann verstehen, dass die Kollegen Lanz und Tauber diesen Beschlussantrag eingebracht haben, weil sie von der Basis sicher die gleichen Stimmen hören und die Problematik da ist. Vielleicht wird die eine oder andere Stimme beruhigt, wenn dieser Arbeitstisch gegründet wird. Fakt ist, dass die Leute die anderen Formen der Boni annehmen und nicht den Öko-Bonus. Es ist schade, wenn Südtirol imstande ist, zu agieren und zu reagieren und Vorteile nicht nutzen kann. Die Unsicherheit ist leider sehr groß und die Hilfe für die Bevölkerung äußerst klein. Wir sind hier Schlusslicht; das sieht man ja auch bei den Ansuchen. Vielleicht zeigt sich in ein, zwei Jahren, dass es sogar gut ist, dass bei uns nicht so viele ansuchen. Wir wissen ja aus der Vergangenheit, dass der italienische Staat schon des Öfteren solch großartige Angebote gemacht hat. Auf einmal ist dann knapp die Hälfte der Ansuchen rausgefallen, weil das Geld nicht gereicht hat. Das kann uns bei diesem 110-Prozent-Bonus auch blühen. Deshalb sind ja alle so vorsichtig, auch die renommierten Techniker unseres Landes, die sehr eng mit der Landesverwaltung zusammenarbeiten und hinter vorgehaltener Hand ganz etwas anderes sagen, als es vielleicht in der einen oder anderen öffentlichen Debatte zum Ausdruck kommt.

VETTORATO (assessore alla scuola italiana, formazione professionale italiana, cultura italiana, energia, ambiente - Lega Salvini Alto Adige – Südtirol): Giusto per rispondere ai discorsi che sono stati fatti fino adesso in Aula e sul fatto che il consigliere Nicolini riceva le telefonate da Roma in cui chiedono perché non è valorizzato.

L'ex sottosegretario Fraccaro ha voluto capire il nostro sistema – premesso che è l'ideatore del Superbonus – proprio per il tavolo di lavoro che è stato fatto, con più soggetti proprio perché il Superbonus così viene riqualificato, e ci ha fatto capire, all'epoca, quando era sottosegretario, che va bene coinvolgere diversi soggetti – CNA, APA, CasaClima, Associazione degli amministratori, banche – per dare ai cittadini un riferimento unico proprio per dare un lavoro Chiavi In Mano.

Nelle mie proiezioni dell'aggiornamento al Piano clima si faceva vedere che abbiamo inserito addirittura la possibilità di avere un *check* del condominio fundamentalmente gratuito, perché se dovesse andare a buon fine il lavoro ovviamente rientra nel Superbonus 110%, qualora non dovesse andare a buon fine, l'80% del

costo del *check* viene rimborsato dalla Provincia e abbiamo ottenuto circa 315 domande dall'inizio dell'anno, quindi il sistema sicuramente è più che valorizzato.

La proposta è sicuramente ammissibile, benissimo fare un tavolo di lavoro per capire se conviene più utilizzare una strada rispetto all'altra, l'unico limite che io vedo, ma lì ci impegniamo, è che entro il 30 settembre è un limite temporale che vedo come unica difficoltà, però l'impegno lo prendiamo, sgarreremo di qualche giorno eventualmente, però l'impegno della mozione c'è. Lo dico per correttezza perché quello che è scritto è scritto, però si può fare volentieri. Tavolo di lavoro fatto ovviamente da tecnici e magari anche parte politica, quello non è un problema, l'importante è dare delle risposte ai cittadini. Grazie!

LANZ (SVP): Danke für die Wortmeldungen. Ich finde es ein bisschen schade, dass wir jetzt plötzlich in eine nationale Diskussion gekommen sind, wer es erfunden hat. Wer es erfunden hat, ist egal, denn das Problem haben wir vor der Tür. Ich möchte beim Kollegen Staffler beginnen. Es geht mir nicht darum, ein Schattenkabinett zu schaffen. Mir geht es darum, aufzuzeigen, dass es Maßnahmen gibt, die heute anders bewertet werden müssen als vielleicht vor zwei, drei Jahren. Wie gesagt, der Kubaturbonus mag an und für sich eine gute Gelegenheit gewesen sein, um zwei, drei Probleme zu lösen. In der heutigen Zeit zu sagen "Gut, gehen wir noch weiter", wäre für mich nicht nachhaltig genug, um dieses Wort zu verwenden, auch wenn es vielleicht nicht ganz passt. Dementsprechend ist es sinnvoll, dass man sich hinsetzt und sagt: "Die öffentliche Hand gibt Geld hinein. Wenn es Rom macht, wird es uns automatisch abgezogen. Wenn wir es machen, müssen wir entscheiden, dass wir darauf verzichten." Haben wir schon Indikatoren, die darauf hindeuten, dass die Bauanträge massiv zurückgehen, dass Betriebe keine Aufträge mehr haben oder haben wir noch ein bisschen Puffer? Gibt es Indikatoren, die darauf hindeuten, dass die Gemeinden mit den Gemeindeentwicklungsplänen einen Schritt weiterkommen, wo es vielleicht eine Baumassenerhöhung oder eine Umgestaltung oder eine andere Zweckbestimmung und Nutzung gibt? Es ist schon wichtig, dass das gespielt wird, und war nicht in einem Ressort, sondern ressortübergreifend. Das betrifft die Bereiche Umwelt, Energie, Raumordnung, Finanzen und natürlich auch Wirtschaft. Dieses Zusammenspiel ist notwendig, wobei für mich wichtig ist, dass auch politische Vertretungen dabei sind. In Bezug auf die Umsetzung können kreative Ideen entstehen.

Der Kollege Köllensperger hat gemeint, dass das Ganze nicht konkret genug sei. Das stimmt, aber ich würde mir nicht anmaßen zu sagen, dass es möglich sein muss, dass ein Fenster 10 Prozent größer ist als in anderen Projekten. Das Konkrete, das herauskommen muss, ist dieses Zusammenspiel in den Entscheidungen. Für mich wäre es auch vorstellbar, dass eine Gemeinde selber entscheidet, ob sie einen Kubaturbonus für die energetische Sanierung gibt oder nicht. Da gibt es meiner Meinung nach genügend kreative Ansätze, und hier ist man sicher nicht zu spät. Ich gebe Ihnen Recht, es heißt ja nicht umsonst "Wenn Du nicht mehr weiterweißt, gründe einen Arbeitskreis". Das ist aber nicht das Ansinnen dieses Beschlussantrages.

Zum Thema des Energy Contractings, das Sie angesprochen haben. Wir haben in Italien erlebt, dass der 110-Prozent-Bonus vor allem dazu geführt hat, dass vor allem größere Konzerne am Markt auftreten und sich diese 110 Prozent holen und das Ergebnis nicht mehr das ist, was man sich vorgestellt hat. Ich gebe dem Kollegen Leiter Reber in seiner Anmerkung Recht, denn welcher Staat bezahlt schon mehr für eine Leistung, als er eigentlich bekommt. Solche Anreizsysteme sind generell zu überlegen und meiner Meinung nach nicht sinnvoll. Es würde auch reichen, wenn man 90 Prozent bekommen würde. Hier geht es vor allem um Vertrauen.

Ich bedanke mich für die Inputs und denke, dass sie im Rahmen des Arbeitstisches aufgenommen werden. Des Weiteren gehe ich schon davon aus, dass man innerhalb einiger Wochen ein paar konkrete Aussagen in Richtung der Bauwerber, Bauträger und öffentlichen Verwaltung machen kann, wie man mit diesem Thema umgeht.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione n. 465/21. Apro la votazione: approvata con 27 voti favorevoli e 5 voti contrari.

Punto 198) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 472/21 del 6/8/2021, presentata dai consiglieri Amhof e Ladurner, riguardante alfabetizzazione mediatica nelle scuole dell'Alto Adige**".

Punkt 198 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 472/21 vom 6.8.2021, eingebracht von den Abgeordneten Amhof und Ladurner, betreffend Medienkompetenz an Südtirols Schulen**".

Alfabetizzazione mediatica nelle scuole dell'Alto Adige

Il consumo di social media e di internet è aumentato fortemente negli ultimi anni e comporta un cambiamento sociale e culturale permanente. Comunichiamo tramite innumerevoli social media. Condividiamo, mettiamo like, arricchiamo la rete con foto della nostra vita e ci procuriamo tutte le informazioni da internet.

Perciò la competenza mediatica è per tutti una delle qualifiche fondamentali del XXI secolo.

Secondo un recente studio dell'ASTAT, il 99% delle ragazze e dei ragazzi tra i 14 e i 19 anni usa internet per una media di 290 minuti al giorno, ovvero quasi cinque ore. Rispetto al 2017 il tempo è quasi raddoppiato. I dati attuali si possono ricondurre in parte alla pandemia, però l'andamento è chiaro: l'importanza dei media digitali aumenta costantemente nella vita dei bambini e degli adulti. In particolare, per i nativi digitali una quotidianità senza computer e internet, senza videogiochi, smartphone, tablet e social media è inimmaginabile. Questa generazione è nata nel mondo digitale e vi si muove con naturalezza.

I bambini e giovani che vivono nell'era digitale non dispongono però automaticamente delle competenze digitali necessarie. La capacità di utilizzare i media in modo responsabile, in base alle proprie esigenze e ai propri scopi, va appresa.

Le informazioni fornite dalla rete vanno riconosciute e applicate correttamente. I genitori e la scuola si trovano dinnanzi a una sfida importante. Anche le associazioni e organizzazioni che operano nel settore giovanile possono dare il loro contributo. L'alfabetizzazione mediatica al giorno d'oggi dovrebbe rientrare tra i compiti imprescindibili dei genitori, della scuola e di tutte le organizzazioni che si occupano di bambini e di giovani.

Si tratta da un lato di utilizzare in modo opportuno i media digitali nel tempo libero e a scuola, cogliendo le opportunità che ne derivano. Dall'altro si tratta di riconoscere e valutare le fonti così come di utilizzare in modo proficuo internet e la letteratura digitale, che è diventata molto ampia e intricata. Una preparazione adeguata non è soltanto un vantaggio durante la carriera scolastica ma può diventare anche una scuola di vita, ad es. per riconoscere e limitare le fake news e rendere la fruizione dei social media più sicura.

Il mondo dell'istruzione continua quindi a trovarsi dinanzi a una grande sfida, ovvero insegnare ai giovani un utilizzo più moderato dei nuovi media e analizzare il panorama mediatico con i suoi contenuti e il suo funzionamento.

Insieme ai genitori e alle organizzazioni giovanili, la scuola dovrebbe riuscire a trasmettere competenze in questo ambito a tutte le giovani e i giovani in età scolare.

Ciò premesso,

*il Consiglio della Provincia
autonoma di Bolzano
impegna la Giunta provinciale*

- 1. a promuovere maggiormente l'alfabetizzazione mediatica nelle scuole dell'Alto Adige, affinché alle giovani e ai giovani venga insegnato un utilizzo più efficace e opportuno di internet e dei social media tramite iniziative e progetti mirati;*
- 2. a coinvolgere maggiormente le organizzazioni e le associazioni giovanili nella promozione di una buona alfabetizzazione mediatica e invitarle a tenere conto della competenza mediatica nei loro ambiti di azione;*
- 3. a offrire agli insegnanti e ai responsabili della formazione nelle associazioni di volontariato e nelle organizzazioni giovanili dei corsi di formazione affinché possano presentarsi ai giovani con una conoscenza della materia che sia solida e aggiornata, e riescano così a trasmettere loro competenze mediatiche adeguate.*

Medienkompetenz an Südtirols Schulen

Der Konsum von Sozialen Medien und Internet hat in den vergangenen Jahren stark zugenommen und bringt einen dauerhaften sozialen und kulturellen Wandel mit sich. Wir kommunizieren über unzählige soziale Netzwerke. Wir teilen, wir liken, wir bereichern das Netz mit Bildern aus unserem Leben und wir holen uns sämtliche Informationen aus dem Internet.

Deshalb ist Medienkompetenz für die gesamte Gesellschaft eine Schlüsselqualifikation des 21. Jahrhunderts.

Laut einer aktuellen Studie des ASTAT benutzen 99 Prozent der 14- bis 19-Jährigen das Internet mit einer durchschnittlichen Nutzungsdauer von 290 Minuten, also knapp fünf Stunden am Tag. Das ist fast doppelt so viel wie noch im Jahre 2017. Die aktuellen Zahlen lassen sich zum Teil auf die Coronapandemie zurückführen - dennoch ist der Trend klar abzusehen: Die Bedeutung digitaler Medien steigt in der Lebensrealität von Kindern und Erwachsenen stetig an. Vor allem für die Generation „Digital Natives“ ist ein Alltag ohne Computer und Internet, Videospiele, Smartphones, Tablets und Social Media nicht mehr vorstellbar. Diese Jugendlichen wurden in die digitale Welt hineingeboren und gehen wie selbstverständlich mit ihr um.

Kinder und Jugendliche, die im digitalen Zeitalter leben, verfügen allerdings nicht automatisch über digitale Kompetenzen. Die Fähigkeit, mit Medien verantwortungsvoll umzugehen und sie den eigenen Bedürfnissen und Zwecken entsprechend zu nutzen, muss erst erlernt werden.

Die Informationen, die das Netz bietet, müssen richtig erkannt und richtig angewendet werden. Eltern und Schule sind in dieser Hinsicht stark gefordert. Auch Vereine und Verbände, die im Jugendsektor tätig sind, können hier unterstützend einwirken. Eine gute Medienbildung sollte heute zur unverzichtbaren Aufgabe der Eltern, der Schulen und aller Organisationen gehören, die Einfluss auf Kinder und Jugendliche haben.

Es geht einerseits um die Frage, wie digitale Medien in Freizeit und Unterricht nutzbringend eingesetzt werden können und welche Möglichkeiten sich daraus ergeben. Und es geht andererseits um das Erkennen und Bewerten von Quellen, um eine sinnvolle Nutzung des Internets und der „digital literature“, der digitalen Literatur, die sehr umfangreich und verworren ist. Eine gute Vorbereitung kann jungen Menschen nicht nur während ihres Schullebens Vorteile bringen, sondern auch zur Lebensschule werden, wenn es beispielsweise darum geht Fake-News zu erkennen und einzuschränken und damit die Nutzung sozialer Medien sicherer zu gestalten.

Somit steht die Bildungswelt weiterhin vor der großen Herausforderung, jungen Menschen einen moderaten Umgang mit den neuen Medien näher zu bringen und die neue Medienlandschaft mit ihren Inhalten und Wirkungsweisen zu analysieren.

Gemeinsam mit Eltern und Jugendorganisationen sollte es der Schule gelingen, allen Schülerinnen und Schülern bis zum Ende der Pflichtschulzeit zukunftsweisenden Kompetenzen in diesem Bereich zu vermitteln.

Dies vorausgeschickt

fordert

der Südtiroler Landtag

die Südtiroler Landesregierung auf

1. die Medienkompetenz an Südtirols Schulen verstärkt zu fördern, indem den Jugendlichen mit gezielten Maßnahmen und Projekten ein effizienter und sinnvoller Umgang mit Internet und Social Media nähergebracht wird;
2. Vereine, Verbände und Jugendorganisationen verstärkt in die Vermittlung einer guten Medienbildung einzubinden und sie aufzufordern, Medienkompetenz in ihren Tätigkeitsfeldern zu berücksichtigen;
3. Südtirols Lehrerschaft und Bildungsverantwortlichen in ehrenamtlichen Vereinen, Verbänden und Jugendorganisationen entsprechende Schulungen anzubieten, damit sie jungen Menschen mit fundiertem Wissen und auf neuestem Stand entgegenreten und so eine gute Medienbildung vermitteln können.

La parola alla consigliera Amhof per l'illustrazione della mozione.

AMHOF (SVP): Danke, Frau Präsidentin! Liebe Kolleginnen und Kollegen, der Konsum von sozialen Medien und Internet hat in den vergangenen Jahren stark zugenommen und bringt einen dauerhaften sozialen und kulturellen Wandel mit sich. Wir kommunizieren über unzählige soziale Netzwerke. Wir teilen, wir liken, wir bereichern das Netz mit Bildern aus unserem Leben und wir holen uns sämtliche Informationen aus dem Internet - selbstverständlich ungeprüft. Deshalb ist Medienkompetenz für die gesamte Gesellschaft eine Schlüsselqualifikation des 21. Jahrhunderts. Ich habe diesen Beschlussantrag Medienkompetenz an Südtirols Schulen genannt und möchte hinzufügen, dass Schule in diesem Bereich sehr viel leistet. Wenn wir auf die Jahre der Pandemie zurückblicken, so hat die Medienkompetenz in Südtirols Schulen einen unvorstellbaren

Wandel mitgemacht und sich beschleunigt. Wenn wir uns die Aus-, und Fort- und Weiterbildungsprogramme des Bildungsressorts anschauen, dann sehen wir, wie viel investiert wird, um Lehrpersonen und Menschen im Bildungsbereich fit zu halten und in diesem Bereich auszubilden. Da hat sich unglaublich viel getan. *Laut einer aktuellen ASTAT-Studie benutzen 99 Prozent der 14- bis 19-Jährigen das Internet mit einer durchschnittlichen Nutzungsdauer von 290 Minuten, also knapp fünf Stunden am Tag. Deshalb muss es unser Auftrag sein, noch mehr in diesen Bereich zu investieren. Das ist nämlich fast doppelt so viel wie noch im Jahr 2017. Die aktuellen Zahlen lassen sich zum Teil auf die Corona-Pandemie zurückführen, aber der Trend ist dennoch klar sichtbar.*

Die aktuellen Zahlen lassen sich zum Teil auf die Coronapandemie zurückführen - dennoch ist der Trend klar abzusehen: Die Bedeutung digitaler Medien steigt in der Lebensrealität von Kindern und Erwachsenen stetig an. Vor allem für die Generation „Digital Natives“ ist ein Alltag ohne Computer und Internet, Videospiele, Smartphones, Tablets und Social Media nicht mehr vorstellbar. Auch für viele von uns, muss dazu gesagt werden. Diese Jugendlichen wurden in die digitale Welt hineingeboren und gehen wie selbstverständlich mit ihr um. Kinder und Jugendliche, die im digitalen Zeitalter leben, verfügen allerdings nicht automatisch über digitale Kompetenzen. Die Fähigkeit, mit Medien verantwortungsvoll umzugehen und sie den eigenen Bedürfnissen und Zwecken entsprechend zu nutzen, muss erst erlernt werden, auch von jenen, die in dieser Generation aufwachsen. Auch wir sollten uns verstärkt bemühen, uns Kompetenzen anzueignen, denn wir Erwachsenen tun das noch viel zu wenig. Vielleicht es auch Antrieb für uns, das eine und andere zu lernen, wenn wir unseren Kindern dabei zusehen, wie sie sich diese Kompetenzen aneignen.

Die Informationen, die das Netz bietet, müssen richtig erkannt und richtig angewendet werden. Eltern und Schule sind in dieser Hinsicht stark gefordert. Auch Vereine und Verbände, die im Jugendsektor tätig sind, können hier unterstützend einwirken. Eine gute Medienbildung sollte heute zur unverzichtbaren Aufgabe der Eltern, der Schulen und aller Organisationen gehören, die Einfluss auf Kinder und Jugendliche haben.

Es geht einerseits um die Frage, wie digitale Medien in Freizeit und Unterricht nutzbringend eingesetzt werden können und welche Möglichkeiten sich daraus ergeben. Und es geht andererseits um das Erkennen und Bewerten von Quellen, um eine sinnvolle Nutzung des Internets und der „digital literature“, der digitalen Literatur, die sehr umfangreich und verworren ist. Eine gute Vorbereitung kann jungen Menschen nicht nur während ihres Schullebens Vorteile bringen, sondern auch zur Lebensschule werden, wenn es beispielsweise darum geht Fake-News zu erkennen und einzuschränken und damit die Nutzung sozialer Medien sicherer zu gestalten. Ich möchte noch einmal auf die Aktionen der Schulbibliotheken hinweisen, die hier Großartiges leisten. Sie haben sich nämlich genau dieses Thema zum Drei-Jahres-Thema gemacht und bieten für Bibliothekar/innen in den Schulen Aus- und Weiterbildungen an, aber auch für Schülerinnen und Schüler, und zwar in den Zeiten, in denen die Schulbibliotheken geöffnet haben.

Somit steht die Bildungswelt weiterhin vor der großen Herausforderung, jungen Menschen einen moderaten Umgang mit den neuen Medien näher zu bringen und die neue Medienlandschaft mit ihren Inhalten und Wirkungsweisen zu analysieren.

Gemeinsam mit Eltern und Jugendorganisationen sollte es der Schule gelingen, allen Schülerinnen und Schülern bis zum Ende der Pflichtschulzeit zukunftsweisende Kompetenzen in diesem Bereich zu vermitteln.

Dies vorausgeschickt, fordert der Südtiroler Landtag die Landesregierung auf

- 1. die Medienkompetenz an Südtirols Schulen verstärkt zu fördern, indem den Jugendlichen mit gezielten Maßnahmen und Projekten ein effizienter und sinnvoller Umgang mit Internet und Social Media nähergebracht wird;*
- 2. Vereine, Verbände und Jugendorganisationen verstärkt in die Vermittlung einer guten Medienbildung einzubinden und sie aufzufordern, Medienkompetenz in ihren Tätigkeitsfeldern zu berücksichtigen;*
- 3. Südtirols Lehrerschaft und Bildungsverantwortlichen in ehrenamtlichen Vereinen, Verbänden und Jugendorganisationen entsprechende Schulungen anzubieten, damit sie jungen Menschen mit fundiertem Wissen und auf neuestem Stand entgegenzutreten und so eine gute Medienbildung vermitteln können.*

Hier wird bereits sehr viel getan. Ich habe mir den Fortbildungskalender der Lehrpersonen angeschaut, der wirklich bemerkenswert ist. Vielen herzlichen Dank!

LADURNER (SVP): Wenn wir uns an eigenen beruflichen und privaten Alltag denken, dann ist vermutlich ein Tag oder eine Woche oder Handy nur schwer vorstellbar. Genauso geht es auch den Jugendlichen und teilweise auch den Kindern. Wenn ich an meine Jugend zurückdenke, die ja noch nicht allzu lange her ist – ich meine beispielsweise die Mittelschule -, so hat damals der Umgang mit dem Handy so langsam begon-

nen. Ich erinnere an die unverwüstlichen Nokia-Handys, die Legenden waren. Wenn ich mich heute in der Volksschule umschaue, so beginnt die frühkindliche Erziehung auch schon mit einem Smartphone oder mit einem Tablet. Es wird schon vieles getan, wie es auch die Erstunterzeichnerin Magdalena Amhof betont hat, gerade in der Schule. Wenn wir aber auf die frühkindliche und kindliche Erziehung schauen, so gibt es hier sicher noch einiges an Luft nach oben.

Besonders unterstreichen oder einen Blick werden möchte ich auf die vergangenen 1 ½ Jahre. Wenn wir uns die Dynamiken gerade in den sozialen Medien anschauen, so waren sie teilweise von Fake-News geprägt und auch der Umgang untereinander war mitunter fragwürdig und hat eine schwierige Sprache geprägt. Deshalb glaube ich, dass es wichtig ist, dass die Kinder und Jugendlichen darauf vorbereitet sind, damit sie wissen, wie Quellen geprüft werden, das heißt, dass nicht alles, was man im Netz findet, für bare Münze zu nehmen ist, wie man Fake-News von Tatsachen unterscheiden kann. Hier spielt die Schule sicher eine wichtige Rolle, die darauf aufmerksam macht, einen entsprechenden Umgang zeigt und lehrt, wie die Informationen validiert werden können. Besonders wichtig ist mir auch der Umgang miteinander in den Medien. Kindern und Jugendlichen soll bewusst sein, dass auch im Netz gewisse Umgangsformen gelten, es kein rechtsfreier Raum ist und man sich genauso, wie man sich auf der Straße begegnet, auch im Netz begegnen soll. Wie gesagt, vieles wird schon getan, aber es gibt noch Luft nach oben. Diese gilt es zu nutzen und unsere Kinder und Jugendlichen bestens darauf vorzubereiten.

Vielen Dank!

PLONER Alex (Team K): Ich spiele an dieser Stelle immer gerne für mich selbst das Spiel, was geschehen würde, wenn wir als Oppositionsparteien diesen Beschlussantrag präsentieren würden. Wie wäre die Argumentation der Landesregierung – in diesem Fall des Kollegen Achammer – zu dieser Thematik? Er würde sagen, dass er sehr erfreut sei und das ein wichtiges Thema sei. Das unterstreiche ich. Das Thema ist wichtig, denn wir müssen den Kindern und Jugendlichen den Umgang mit den Medien lernen und ihnen Möglichkeiten geben, sich darauf vorzubereiten und sie damit auseinandersetzen. Und Kollege Achammer wird sagen: "Das tun wir alles schon. Das haben wir schon vor einem Jahr mit der gesellschaftlichen Bildung schon eingeführt." Im Beschluss der Landesregierung Nr. 244 vom 7.4.2020 sind die sieben Bereiche der gesellschaftlichen Bildung enthalten: Persönlichkeit und Soziales, Kulturbewusstsein, Politik und Recht, Wirtschaft und Finanzen, Nachhaltigkeit, Gesundheit und Mobilität und Digitalisierung. Die Medienbildung fällt unter den Bereich Digitalisierung. Wenn man sich dann Seite 13 der Anlage zum Beschluss durchliest, so steht dort ganz genau drinnen, was damit gemeint ist: "*Die Schülerin und der Schüler begegnet digitalen Technologien, reflektiert kritisch und verantwortungsvoll, nutzt digitale Technologien und Programme als Werkzeuge für eigenständiges Lernen, kann im Internet unter multimedialen Programmen Informationen finden, die sie bewerten ...*" Hier ist also wirklich ganz detailliert beschrieben, wie das Curriculum für diesen Bereich in der Schule ausschauen soll. Es ist Aufgabe der Schulen und der entsprechenden Lehrpersonen, dies umzusetzen. Das wird seit einem Jahr mehr oder weniger gemacht. Deshalb stellt sich in diesem Zusammenhang für mich die Frage, inwieweit wir dies in der Schule schon umgesetzt haben, ob es eine Evaluation der gesellschaftlichen Bildung gibt und wie die Curricula zu diesem Bereich ausschauen. Die Kollegin Amhof hat richtigerweise gesagt, dass es in der Lehrerbildung schon jede Menge zu diesem Bereich gibt. So gab es im letzten Herbst 46 Veranstaltungen zum Thema Stärkung der Medienkompetenz in den Fächern Information, Kommunikation und Information, technologische, sprachliche und mediengesellschaftliche Bildung, Digitalisierung und verschiedene Fachdidaktiken. Da ist also schon einiges dabei. Also frage ich mich, was wir jetzt entscheiden müssen. Was beschließen wir hier? Wir beschließen, dass das, was schon vorhanden ist, zu verstärken ist. Das können wir machen und dazu sagen wir auch ok. Für uns ist das ein Grund, um uns der Stimme zu enthalten. Wenn wir als Landesregierung argumentieren würden, würden wir sagen: "Machen wir schon alles, deshalb lehnen wir diesen Vorschlag ab."

Schwierigkeiten habe ich mit Punkt 2 des beschließenden Teiles. Vielleicht können Sie mir sagen, wie das Vereine, Verbände und Jugendorganisationen konkret machen sollen. An welche Verbände denkt Ihr und ist es deren Aufgabe bzw. soll ein Theaterverband seinen jungen Mitgliedern Medienkompetenz beibringen? Ich habe lieber eine Jungschargruppe, die mit den Kindern in den Wald hinausgeht, als dass sie sich hinsetzt und den Jugendlichen das Internet erklärt. Das sollen die Schulen und Weiterbildungsorganisationen machen, die für das geschult sind. Ich denke nicht, dass wir die Jugendorganisationen hernehmen sollten, um Medienbildung für unsere Kinder zu machen.

TAUBER (SVP): Da muss ich dem lieben Kollegen jetzt gleich antworten. Es kommt mir fast so vor, als ob man ihm ein Thema weggenommen hätte, weshalb er jetzt ein bisschen draufhauen muss, fast wie im Kindergarten. Gerade bei wichtigen Themen muss die gesamte Gesellschaft mithelfen. Die Schule macht schon sehr viel. Ich war vor zwei Jahren gemeinsam mit der Kollegin Amhof bei der BETT, die international größte Messe für digitale Weiterbildung für die Schulen. Was dort neu war, ist in der Zwischenzeit schon wieder alt. Fakt ist, dass die Dinge schon über 30 Jahre alt sind, aber dennoch sind sie noch neu und für viele ganz ungewohnt. Jeder von uns muss dieses Werkzeug tagtäglich weiter lernen und es kommen immer wieder neue Dinge hinzu. Gerade die Pandemie hat uns gezeigt, wie wichtig es ist, dass wir mit diesen Dingen entsprechend gezielt und gekonnt umgehen. Deshalb spielt die Schule hier sicher eine sehr wichtige Rolle. Die Programme haben sich verändert. Ich kann nur den Bereich der Fachschulen hernehmen, denn was sich dort getan hat, ist absolut bemerkenswert. Nichtsdestotrotz gehört diese Kompetenz auch in die Familie hinein, die sich auch damit beschäftigen muss. Ich bin aber auch davon überzeugt, dass es auch Vereine und Verbände ihren Beitrag leisten müssen, damit wir alle kompetenter werden und vor allem unsere Jugend. In diesem Sinne ist der Gedanke, es breiter aufzustellen, absolut wichtig. Es geht hier um ein Gemeinwohl, um die gesamte Gesellschaft. Es geht um Kompetenz, um Kommunikation, um gegenseitiges Umgehen und darum, Zusammenarbeit zu erleichtern. In Bezug auf die Problematiken, die wir jetzt haben, dieses böse Draufhacken und permanente Provozieren – jeder Post wird radikal befeuert – müssen wir noch ganz viel tun. In diesem Sinne unterstütze ich diesen Beschlussantrag auf jeden Fall. Danke!

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich stelle mir ein bisschen die Frage, was den Jugendlichen effektiv vermittelt werden soll. Es geht ja darum zu unterscheiden, was gute Medien und was schlechte Medien sind. Ich meine das sachlich, nicht bewertend. Ich habe die Sorge, dass da auch die private Meinung mit hineinfließt, das heißt, darüber urteilen zu können, was gut oder schlecht recherchiert ist, was vielleicht eine persönliche Meinung ist und was sachlich fundierte Fakten sind. Das kann man manches Mal schwer trennen. Wir reden hier von den sozialen Medien, aber das könnten wir beispielsweise auch auf die Printmedien und die audiovisuellen Medien ausweiten. Wenn ich mir die Medienlandschaft in Südtirol anschau, so muss ich ehrlich sagen – Kollege Ploner, hören Sie jetzt weg, sonst werden Sie mir böse -, dass ich da sehr oft eine Meinungsmache orte. Da gibt es Journalisten, die ihre private Meinung als Wahrheit verkaufen und die Macht des Mediums, eine Botschaft zu vermitteln, dazu missbrauchen, um ihre private Meinung als richtig oder falsch darzustellen. Ich möchte Ihnen zwei Beispiele nennen. Im deutschen Wahlkampf werden jetzt diese Triells zwischen den drei Kandidaten organisiert, obwohl die Grünen laut Umfragen überhaupt nicht an die Nähe von SPD und CDU schnuppern. Mir geht es nicht um die Grünen, sondern ich stelle mir nur die Frage, ob die deutschen Medien auch ein Triell organisieren würden, wenn an dritter Stelle nicht die Grünen, sondern die AfD stehen würde. Das ist die Frage! Wir haben diese Erfahrung mit Südtirol Heute gemacht. Da geht eine Journalistin her und bringt einen Bericht über unsere Plakataktion und schon in der Anmoderation ist von einem "geschmacklosen und rassistischen Plakat" die Rede. Da frage ich mich, wer die moralische Institution, die bewerten kann, was geschmackvoll und was geschmacklos ist. Dann wird ein junger Vertreter unserer Partei interviewt und sein Interview wird mitten im Satz abgeschnitten und eine wichtige Aussage hinten einfach weggelassen, um eine ganz andere Botschaft zu senden. Er wurde gefragt, ob es in diesem Plakat um Rassismus gehen würde. Er hat gesagt: "Nein, denn es müssen sich beide gleichermaßen an die Gesetze halten, Einheimische wie Ausländer." Und irgendwie im Satz hat er einmal ein "Äh" drinnen und dann wird ein harter Schritt gemacht und es so dargestellt, als ob er keine Antwort geben könnte. Dann wird zufälligerweise eine Vertreterin, die auf der Liste der Grünen kandidiert, interviewt, die sagt: "Nein, in der Stadt haben wir überhaupt kein Problem. Da ist eher noch zu wenig los." Und zum Schluss hat die Moderatorin zu den zerstörten und abgerissenen Plakaten noch gesagt: "Das mag vielleicht gesetzeswidrig sein, ist aber eigentlich Ausdruck einer weltoffenen Stadt." Da frage ich mich, ob das noch sachlicher Journalismus ist. Wenn wir das herunterbrechen, dass wir das auch den Schülern vermitteln wollen, dann frage ich mich, wer so sachlich ist, um den Schülern vermitteln zu können, was gute und schlechte Recherche ist. In manchen Fällen ist es sicher leicht, aber meistens ist es schwierig, weil – da nehme ich mich selbst überhaupt nicht aus – immer auch eine persönliche Meinung mit hineinkommt. Deshalb möchte ich die Kollegin Amhof fragen, wie man das praktisch umsetzen will. Grundsätzlich unterstütze ich das Anliegen, aber ich stelle mir die Frage, wie man so etwas machen will, wenn wir es im Grunde genommen schon bei den normalen Medien nicht schaffen, eine klare Unterscheidung vorzunehmen.

Vorsitz des Vizepräsidenten | Presidenza del vicepresidente: Josef Noggler

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter Staffler, bitte.

STAFFLER (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Danke, Herr Präsident! In diesem Beschlussantrag geht es im Wesentlichen um das Thema digitale Nachhaltigkeit. Das ist etwas, was sich bisher in den Parlamenten noch nicht richtig eingefunden hat. Digitale Nachhaltigkeit ist natürlich ein viel weiterer Begriff. Die Maßnahme, die die Kolleginnen Ladurner und Amhof hier vorschlagen, fasst da natürlich hinein. Wenn man eine Entwicklung beeinflussen möchte, beginnt man immer bei der Bildung. Das ist gut und auch richtig so, vor allem in Bezug auf die Jugend. Ich habe mich heute an ein Bild erinnert, als ich noch Landesziwilschutz-Chef war. Vor ungefähr zwölf Jahren gab es eine Sitzung, bei der mich die Mitarbeiter/innen überzeugen wollten, ein System anzukaufen, mit dem man bei Unfällen, Naturkatastrophen usw. Fotos machen und sofort an die Einsatzzentrale übertragen kann. Das ist keine Ewigkeit her und heute lachen wir alle darüber, denn das tun wir tagtäglich. So hat sich diese ganze digitale Welt, egal auf welcher Ebene, entwickelt. Manchmal sind wir uns gar nicht bewusst, wie schnell das gegangen ist.

Wir haben vor einiger Zeit einen Beschlussantrag eingebracht, mit dem wir beispielsweise eine nachhaltige Digitalisierung an unseren Schulen gefordert hatten. Dieser Beschlussantrag wurde nicht angenommen, wahrscheinlich auch nicht von den Kolleginnen Amhof und Ladurner. Im Wesentlichen geht es mir darum zu betonen, dass das Thema ein äußerst wichtiges ist und wir keine Vorstellung haben können, was in zehn Jahren der Fall sein wird. Deshalb habe ich vorher das Beispiel gebracht. Vor zwölf Jahren hatte niemand die leiseste Vorstellung, dass in ein paar Jahren jeder an Ort und Stelle ein Foto machen und das überall hinschicken kann.

Abschließend vielleicht noch ein Hinweis, wie wichtig es ist, dass wir über dieses Thema diskutieren. Vielleicht hat jemand von Ihnen das Buch von Dan Brown "Origin" gelesen, in welchem er das Thema Transhumanismus beschreibt. Er hat eine Vision von uns Menschen entwickelt, in der wir nicht mehr biologische und soziale Wesen sind, sondern bereits die moderne Technologie inkorporiert haben. Es entsteht sozusagen ein ganz neuer Menschentyp. Darauf sollten wir auf jeden Fall achten. Danke für den Beschlussantrag!

FAISTNAUER (Perspektiven Für Südtirol (PFS): Ich frage mich bei diesem Beschlussantrag, worin hier das Neue liegt. Ich erinnere mich, vor mehr als zwanzig Jahren an einer Fortbildungsveranstaltung des Amtes für Film und Medien teilgenommen zu haben. Daraufhin habe ich recherchiert, was dieses Amt unter Landesrat Achammer zur Zeit anbietet. Laut Homepage ist es immer noch dasselbe. *"Der Umgang mit Medien ist eine Thematik, die immer bedeutsamer wird. Ein gutes Angebot an Fortbildungen ist daher zunehmend notwendig. Die Schwerpunkte der Fortbildungstätigkeit im Amt für Film und Medien liegen einerseits in der Reflexion über Medien, deren Vorteile und Gefahren, andererseits in der Information über aktuelle Entwicklungen. Dabei werden sowohl klassische Medien wie Zeitungen, Fernsehen und Radio als auch die neuen Medien wie Internet, soziale Medien und vieles mehr thematisiert. Welches sind die Ziele dieser Fortbildungsveranstaltungen im Amt für Film und Medien? Die Bedeutung von Medien für die Gesellschaft und für jede und jeden einzelnen aufzuzeigen, die Medienkompetenz der Südtiroler Bevölkerung zu erhöhen und die Souveränität der Bürgerinnen und Bürger im Umgang mit Medien zu stärken."* Alles, was in diesem Beschlussantrag steht, steht also bereits auf der Homepage des Amtes für Filme und Medien.

Zu guter Letzt noch zu den Zielgruppen, die das Amt für Film und Medien aufgeführt hat: *"1. Die Lehrpersonen sowie Pädagoginnen und Pädagogen; 2. Fachleute aus Bibliotheken, Verlagen, Internetagenturen und Jugendeinrichtungen; 3. Interessierte Bürgerinnen und Bürger."* Das Fort- und Weiterbildungsangebot steht also allen Südtirolerinnen und Südtirolern zur Verfügung. Wenn man dann anklickt, welche Inhalte das Amt für Film und Medien anbietet, so gab es im September eine Veranstaltung gegen die Verschwörung, wie man auf Fake-News reagieren kann, dann gab es eine Veranstaltung mit dem Titel "Entspannt durch den digitalen Dschungel" und "Urheberrecht im Internet – Bilder und Videos" usw. Wir finden hier also schon alles. Deshalb meine Frage an die Erstunterzeichnerin Magdalena Amhof, wo sie hier eine bahnbrechende Neuerung sieht bzw. wie man die Arbeit des Amtes für Film und Medien noch ergänzen kann, das unter Landesrat Achammer ja schon eine sehr gute Arbeit leistet.

MAIR (Die Freiheitlichen): Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, ich habe mit Interesse diese Diskussion verfolgt und mir gedacht – zurückdenkend an meine eigene Kindheit und Jugend -, wie schön wir es doch hatten, da wir diese Probleme noch nicht hatten. Ich finde das Thema grundsätzlich richtig, aber ich habe den Eindruck, dass das Pferd von hinten aufgezäumt wird. Ich selbst habe keine Kinder, aber wenn ich höre, was mir Freundinnen, Kollegen usw. sagen, deren Kinder in der Mittel- oder Oberschule sind, so sind es ja die Kinder, die die Eltern digitalisieren. Die Schule macht in meinen Augen schon sehr viel, gerade was den sinnvollen Umgang, die richtige Quellenangabe usw. anbelangt. Wenn man sich mit Beamten beispielsweise der Postpolizei oder der Polizei unterhält, so werden Themen wie Sexting, Posing, Grooming, Cybermobbing ... Gerade die Corona-Krise hat gezeigt, wie viele Jugendliche sich in eine Art Darknet zurückgezogen haben. Stichwort Magersucht, ein riesengroßes Thema, das über das Internet regelrecht beworben und kolportiert wird. Wir haben so viele Gefahrenthemen, die die sozialen Netzwerke inzwischen mit sich gebracht haben, über die aber nicht gesprochen wird. Man kann nicht nur über den sinnvollen Umgang mit Internet sprechen, sondern man muss die Themen ganz klar beim Namen nennen. Die Eltern sind mit diesen Begriffen überfordert und wissen nicht, wohin sich die Kinder bewegen. Kinder schlittern in solche Geschichten hinein. Ich denke, dass vielfach Kinder und Jugendliche, was das Digitale anbelangt, viel weiter sind als wir es meinen. Ich möchte an die Landesregierung appellieren, vor allem an Landesrat Achammer. Es gibt ja den internationalen Tag des Cybermobbings. Da wird immer eine Pressemitteilung gemacht und es wird ein bisschen geredet, aber wenn man Anfragen stellt, heißt es, dass es kein Datenmaterial geben würde. Ich würde wirklich darum ersuchen, mit den Schulen, Eltern usw. Zahlen zu ermitteln. Vor allem würde ich daran appellieren, die Integration nicht nur auf dem Rücken der Kinder mit Migrationshintergrund aufzuhalsen, sondern die Eltern miteinzubinden. Das ist bei diesem Thema auch wichtig. Wenn man etwas macht, dann müssen die Schulen die Eltern gezielt miteinbinden und nicht nur die Kinder und Jugendlichen.

REPETTO (Partito Democratico - Liste civiche/Demokratische Partei - Bürgerlisten): Io cercherei di affrontare questa mozione in un modo un po' più critico, adesso la collega Ulli Mair mi ha preso un po' di argomenti, però li riprendo anch'io.

L'uso moderato dei *social* non si insegna, al massimo si possono offrire ai giovani spazi e luoghi di incontro proprio per evitare questo modo di trovarsi su questo consumo *social*. Penso a luoghi di incontro dove provare la musica, campetti dello sport senza doversi iscrivere per forza a un'associazione sportiva, senza contare che gli stessi genitori, come i docenti, sono consumatori di *social*, quindi hanno sempre in mano uno di questi *smartphone* e come si può pretendere che gli stessi ragazzi ne facciano un uso moderato?

L'informatica, così come il panorama mediatico, come viene descritto da chi ha firmato questa mozione, non si insegna, ma è una competenza trasversale che riguarda tutte le discipline, facendo un esempio i ragazzi di una scuola alberghiera potrebbero gestire un gruppo di *Facebook* per offrire oppure per cercare lavoro, ci sono ragazzi di liceo che organizzano canali *YouTube* e filmano le lezioni per chi è assente e perciò si creano *chat WhatsApp* di classe per passare i compiti, questo potrebbe essere un ulteriore insegnamento.

Il grande tema invece da mettere sul piatto e che i ragazzi conoscono molto bene è il contenitore, come funzionano i vari *social media*, per esempio *Instagram*, *Facebook*, *TikTok*, *Clubhouse*, mentre non è sempre chiaro quali siano i contenuti pubblicabili e fino a che punto ogni clic virtuale abbia una conseguenza nel mondo reale. Gli insegnanti e i genitori sanno invece molto bene quanto ogni parola scritta sui *social* e ogni foto resa pubblica abbiano inevitabilmente una ricaduta sul mondo, ma spesso non sono così ... chiamiamoli smanettoni, non conoscono bene tutti i *social media*, gli obiettivi che si pongono e come vadano usati.

Perciò vengo alla proposta finale, più che chiedere che si promuova genericamente l'alfabetizzazione mediatica nelle scuole, si dovrebbe impegnare la Giunta a promuovere la conoscenza dei diversi *social media* tra i docenti e i genitori e promuovere la conoscenza dell'etichetta *social* e la *social media policy*, ossia le regole di condotta sui *social* da parte degli studenti e delle studentesse, immaginando magari dei momenti di incontro tra ragazzi e adulti, in cui i ragazzi introducano i genitori e i docenti al mondo del contenitore, mentre i docenti e i genitori potrebbero stimolare i ragazzi ad un uso significativo e rispettoso dei contenuti. Questo potrebbe trasformarsi in un mutuo riconoscimento di competenze e non darebbe la solita immagine degli studenti che hanno bisogno di essere formati dai docenti, dato che ne sanno molto più di loro su certi argomenti.

Per cui io questa mozione cercherò di votarla, sperando che con quello che ho detto sia fatto tesoro di ciò che c'è scritto nella parte dispositiva. Grazie!

ACHAMMER (Landesrat für Deutsche Bildung, Deutsche Kultur, Industrie, Handwerk, Handel und Dienstleistungen, Arbeit, Integration - SVP): Meine Medienkompetenz ist nicht ganz ausgeprägt, deshalb habe ich mich zu langsam angemeldet.

Liebe Kolleginnen und Kollegen, liebe Kollegin Amhof, ich möchte Folgendes vorausschicken. Es ist sicher so, dass sehr vieles in verschiedenen Bereichen gemacht wird, aber ich denke, dass der Anlass für diesen Beschlussantrag primär nicht jener ist, das zu unterstreichen, was schon gemacht wird, sondern auch die Situation der vergangenen Wochen und Monate. Wir setzen sehr häufig im schulischen Bereich an und glauben immer, wenn wir ein Problem haben, dass die Schule etwas tun müsse. Natürlich hat die Schule vielfache Aufgaben, aber es ist hoffentlich nicht nur die Schule und es sind hoffentlich nicht nur die Kinder und Jugendlichen. Gerade beim Thema Medienkompetenz will ich das unterstreichen. Ich hatte vor kurzem ein AH-Erlebnis bei einem Lesertelefon zur Covid-Situation. Dabei hat mich ein älterer Herr angerufen und gemeint, dass er gelesen habe, was mit der Impfung alles passiere, zwischen dem Chippen usw. Als ich ihn dann gefragt habe, woher er das habe, hat er gesagt, dass er es im Internet gelesen habe. Als ich ihn gefragt habe, ob er alles glauben würde, was im Internet steht, hat er mir die Frage gestellt: "Warum soll ich es nicht glauben?" Es gibt viele Menschen, die sich gerade im Umgang mit neuen Technologien nicht so einfach tun, zu unterscheiden, was verlässliche Nachrichten sind und was nicht. Das ist eben nicht nur ein Thema von Kindern und Jugendlichen. Wir würden weit fehlen, wenn wir glauben würden, dass es nur sie betreffen würde. Wir müssen auf breiter Ebene arbeiten. Die Kollegin Mair hat Recht, wenn sie sagt, dass die Kinder und Jugendlichen irgendwo auch ihre Eltern im Umgang mit modernen Technologien erziehen.

Kollege Ploner, ich gebe Ihnen Recht. Wir haben das im Bereich gesellschaftliche Bildung festgelegt, wobei auch eine Antwort auf die Frage gegeben wird, die der Kollege Knoll gestellt hat. Im Unterricht geht es gerade, wenn es um Medienbildung geht, nicht um das Vermitteln von Meinung, hoffentlich nicht, wenngleich ich sagen muss, dass es sicher Personen gibt, denen das wichtiger erscheint als etwas anderes. Dass absolute Unabhängigkeit und Objektivität gegeben sind, ist wahrscheinlich schwierig, aber es geht in erster Linie um den kritischen Umgang damit, um die Verlässlichkeit, aber auch um das kritische Analysieren, was eine verlässliche Nachricht zu einer unverlässlichen oder nicht nachvollziehbaren Nachricht ausmacht. Das ist im Wesentlichen das, was auch in den Rahmenrichtlinien steht.

Kollege Ploner, die gesellschaftliche Bildung ist im ersten Jahr der Einführung aufgrund der Covid-Situation eher untergegangen, verständlich oder auch nicht. Gesellschaftliche Bildung bedarf vor allem einer Absprache im Kollegium. Wenn man von einem auf den nächsten Tag in Fernunterricht kommt, gerade in der Oberstufe, wo es ja diese 34 Jahresstunden gibt, dann ist natürlich eine Absprache im Kollegium schwierig. Im Fernunterricht hat man sich auf das absolut Wesentliche konzentriert, und deshalb ist das ein bisschen Beiwerk geblieben. Wir sind zur Zeit dabei zu analysieren, wo wir hier stehen, wo es Verbesserungsbedarf gibt. Für mich gibt es immer noch die große Schwierigkeit, dass im Bereich gesellschaftliche Bildung dermaßen viel verpackt ist, dass es von Schule zu Schule fast nur Schwerpunktsetzungen sein können. Es ist natürlich ein Mehrjahreszyklus, aber bei den ganzen Bereichen wie Medienbildung, Mobilität, Gesundheit, Nachhaltigkeit usw. ist dermaßen viel verpackt, dass jeder einzelne Bereich eigentlich ein eigener Bereich als solches wäre.

Wir haben uns im Vorfeld mit der Kollegin Amhof über diesen Beschlussantrag ausgetauscht. Dabei war mir wichtig, dass nicht immer alles auf die Schule abgeschoben wird, sondern dass man auch den außerschulischen Bereich mitnimmt. Zur Frage, wie das funktionieren kann, Folgendes: Vor einigen Jahren hat es die Initiative Politische Bildung der Südtiroler Jugendorganisationen gegeben, koordiniert durch den Südtiroler Jugendring, die meines Erachtens eine hervorragende Initiative war. Dort ist dermaßen viel innerhalb der Kinder- und Jugendarbeit gemacht worden, weshalb ich es als sehr wünschenswert erachten würde, wenn es so etwas wieder geben würde. Es stimmt, dass schon viel passiert ist, aber ich sehe den Beschlussantrag nicht als Bekräftigung von bereits Vorhandenem, sondern schon als neuen Auftrag. Was passiert mit einem Beschlussantrag in dieser Form? Es werden die Zuständigen der Abteilung an die Partner draußen einen Auftrag formulieren und sagen: "Bitte macht Euch Gedanken darüber, was in diesem Bereich passieren kann." Ich habe im Vorfeld auch mit den Jugendorganisationen gesprochen und sie darum gebeten, hier noch einmal einen Schwerpunkt zu setzen. Sie werden sich dieses Themas mit Sicherheit annehmen.

Ich finde es wichtig, dass im dritten Punkt des beschließenden Teiles formuliert worden ist, entsprechende Schulungen für verschiedene Seiten anzubieten. Jetzt könnte ich flapsig das erzählen, was man so oft von den Schulen hört, wenn beispielsweise eine digitale Tafel eingerichtet wird. Da heißt es dann oft, dass derjenige, der damit umgehen soll, noch nicht ganz weiß wie. Es ist einfach wesentlich, dass im Bereich der

digitalen Bildung parallel zur Infrastruktur und Ausstattung die Sorge und die Schwelle genommen wird. Bei den vielen negativen Aspekten dieser Covid-Situation ist ein kleiner positiver Aspekt jener, dass wir einen gewaltigen Sprung und eine gewaltige Entwicklung im Bereich digitale Bildung gemacht haben, den wir nicht so schnell gemacht hätten, wenn es nicht diese Situation gegeben hätte. Es gibt einzelne Bereiche, die auch jetzt noch auf digitale Mittel zurückgreifen, beispielsweise bei Referenten aus dem Ausland, bei denen wir uns schwergetan haben, diese herzuholen. Diese werden den Schulen zugeschaltet. Es ist also alles Mögliche im Gange, was vorher in dieser Form nicht denkbar gewesen wäre.

Zusammenfassend Folgendes: Ja, es ist schon viel auf dem Weg. Wir sehen das aber nicht nur als Bekräftigung, sondern auch als neuen Auftrag. Ich nehme zwei, drei Punkte der Diskussion im Besonderen mit: die gesellschaftliche Bildung zu schärfen, der Auftrag an die Kinder- und Jugendorganisationen, beispielsweise ein Aktionspaket vorzulegen – die Bereitschaft dazu ist sicher gegeben – und nicht nur im Bereich der Aus- und Weiterbildung der Lehrpersonen zu arbeiten, sondern auch bei den Partnern im außerschulischen Bereich. In diesem Sinne Zustimmung zum Beschlussantrag.

AMHOF (SVP): Zunächst bedanke ich mich bei allen, die hier jetzt mitdiskutieren haben, ob kritisch oder nicht. Jeder einzelne Beitrag war sehr wertvoll. Ganz besonders danke ich Ulli Mair und Sandro Repetto für diesen Blickwinkel auf den Bereich der Medienkompetenz.

Ich unterstreiche noch einmal, warum ich überhaupt zu diesem Beschlussantrag bekommen bin. Das war diese ASTAT-Studie, die heuer im Juli veröffentlicht worden ist und wo der Durchschnittswert von fünf Stunden pro Tag herausgekommen ist. Unsere Kinder und Jugendlichen sitzen pro Tag durchschnittlich fünf Stunden pro Tag an diesem Gerät. Das bedeutet, dass wir verstärkt in diesen Sektor hineinschauen und uns damit auseinandersetzen müssen, auch im Bewusstsein, dass schon viel passiert. Bei aller Liebe, Kollege Ploner, die Schule hat viele Aufträge - Wissensvermittlung, gesellschaftliche Vermittlung, Medienkompetenz, digitale Kompetenz -, aber Schule alleine leistet das nicht. Es muss der Auftrag der gesamten Gesellschaft sein, auch im Bereich der Medienkompetenz unsere Schülerinnen und Schüler, aber auch die Gesellschaft selber zu unterstützen, mit diesem Thema umzugehen. Das kann nicht der Auftrag von Schule alleine sein. Deshalb müssen Vereine, Verbände und Organisationen mithelfen. Ich habe auch mit Jugendorganisationen gesprochen, die bereit sind, hier unterstützend mitzuwirken. Sie freuen sich auf diese Herausforderung und wollen sie auch annehmen. Sie sind bereit, Schulungen zu organisieren und selber zu machen, um den Kindern und Jugendlichen eine Unterstützung anzubieten.

Die Kollegin Mair hat gesagt, dass die Jugendlichen den Eltern, aber auch den Lehrern in vielem voraus sind. Viele Lehrpersonen kennen gewisse Programme gar nicht, in denen sich unsere Jugendlichen bewegen. Und dann sollen sie die Kinder und Jugendlichen darin unterrichten? Deshalb ist die Fortbildung für Lehrerinnen und Lehrer wichtig, um auch diesen Herausforderungen gerecht werden zu können. Landesrat Achammer hat bereits gesagt, dass wir Kindern und Jugendlichen Instrumente in die Hand geben wollen, um zu differenzieren. Es passiert, dass auch immer wieder Meinungen von Lehrpersonen mitschwingen, aber das geschieht nicht nur bei der Vermittlung von Wissen im Bereich der Medienkompetenz, sondern insgesamt. Die objektive Darstellung, die wir uns manchmal wünschen würden, gibt es schlichtweg einfach nicht. Das fließt also irgendwo immer mit. Gerade deshalb ist es wichtig, Instrumente anzubieten, damit jeder Jugendliche die Möglichkeit hat, sich selbst seine Meinung zu bilden und sich selber Quellen anzuschauen und differenziert zu bewerten. Das möchte ich mit diesem Beschlussantrag anregen.

Mir ist es wichtig, dieses Thema immer wieder anzusprechen. Der Kollege Tauber hat gesagt, dass wir vor zwei Jahren auf der BETT in London waren. Wir haben gesehen, wie Siebenjährige einer Schule aus Hongkong eine Art selbstfahrende Eisenbahn entwickelt haben. Wie machen die das? Wir haben keine Ahnung, was in den Köpfen dieser Kinder vorgeht und wie die Algorithmen schreiben. Das war bemerkenswert. Da sind Schüler in den meisten Fällen Lehrern voraus. Es geht darum, dass wir in allen Bereichen die Menschen auf diese neuen Herausforderungen vorbereiten. Das ist eigentlich das Ziel dieses Beschlussantrages, und ich freue mich, wenn er eine möglichst breite Zustimmung findet, damit wir einen kleinen, aber bedeutenden Schritt für Kinder und Jugendliche und die Gesellschaft insgesamt weitergehen.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione n. 474/21. Apro la votazione: approvata con 27 voti favorevoli e 4 astensioni.

Punto 199) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 474/21 del 13/8/2021, presentata dai consiglieri Amhof e Ladurner, riguardante strategia anti-Covid: VACCINAZIONI E TEST"**.

Punkt 199 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 474/21 vom 13.8.2021, eingebracht von den Abgeordneten Amhof und Ladurner, betreffend Anti-Covid-Strategie: IMPFEN und TESTEN"**.

Strategia anti-Covid: VACCINAZIONI e TEST

La Giunta provinciale ha deciso di chiudere per il momento i centri per i test anti-Covid e di puntare tutto sulle vaccinazioni. Questo perché la scienza, la medicina e i dati empirici oggi disponibili ci dicono che l'immunizzazione è la via più sicura per uscire dalla pandemia e la vaccinazione è il modo più rapido per raggiungere questo obiettivo. Ecco perché in Alto Adige si vogliono incoraggiare più persone possibile a compiere questo importante passo. Le persone vaccinate in futuro potranno godere di alcuni diritti negati ai non vaccinati. Questi ultimi, ad esempio, per andare al cinema o a teatro, per partecipare alle feste campestri o a un evento pubblico dovranno esibire un test negativo al quale dovranno provvedere da soli e che dovranno pagare di tasca propria. Questa è la strategia adottata nel frattempo da molti Paesi per premiare le persone immunizzate e incoraggiare i non vaccinati a sottoporsi alla vaccinazione.

Si dovrebbe fare tutto il possibile per prevenire la quarta ondata di Covid, anche in considerazione del fatto che a causa della pericolosa variante Delta il numero dei contagi sta aumentando in tutta Europa – una tendenza osservabile anche in Italia e in Alto Adige. Ciò richiede naturalmente anche una campagna forte e inequivocabile a sostegno delle vaccinazioni.

Allo stato attuale, l'UE dispone di un numero di vaccini sufficiente a immunizzare circa il 70% degli adulti. Secondo gli studi attuali, tuttavia, per contenere efficacemente il virus, sarebbe necessario un tasso di vaccinazione del 95%. Ad oggi in Alto Adige poco più del 50% degli adulti ha completato il ciclo vaccinale. Per avvicinarsi all'obiettivo altoatesino di una copertura vaccinale del 70% della popolazione, sono quindi necessarie ulteriori campagne di sensibilizzazione, iniziative per la vaccinazione e appelli.

Tuttavia, una strategia a tutto tondo contro il Covid, oltre alle vaccinazioni, deve includere anche i test. Va mantenuta la possibilità di sottoporsi ai test rapidi in qualsiasi momento, senza burocrazia, in modo semplice e gratuito.

"La probabilità che una persona vaccinata venga contagiata dal coronavirus è bassa, ma non nulla", scrive l'Istituto Robert Koch. Le persone vaccinate per lo più non hanno sintomi, ma possono trasmettere il virus proprio come chi non è vaccinato. In Alto Adige, più di 1.500 cittadini e cittadine vaccinati sono successivamente risultati positivi al test PCR; questo dovrebbe spingere a ripensare l'attuale strategia, che dovrebbe comprendere non solo la via maestra dei vaccini ma, parallelamente, quella dei test. In seguito alla partecipazione a eventi, a lunghe permanenze in stanze chiuse, ecc., anche coloro che hanno completato il ciclo vaccinale dovrebbero sottoporsi al test per verificare la propria immunizzazione ed essere così in grado di reagire rapidamente e responsabilmente nel caso di un eventuale contagio.

Come misura di prevenzione, dovrebbe quindi essere nuovamente offerta alle persone vaccinate e a quelle che non si possono vaccinare (donne incinte, persone malate, coloro a cui la vaccinazione è preclusa, bambini) un'ampia gamma di possibilità di sottoporsi al test. A tal fine si dovrebbe ricorrere nuovamente ai collaudati test nasali, che permettono di effettuare un esame rapido e senza complicazioni, come già previsto per le scuole, le piscine all'aperto, gli eventi sportivi, ecc. A questo scopo, se necessario, si dovrebbero utilizzare le strutture già usate in passato a tal fine. Al contempo, tutte le farmacie della provincia dovrebbero offrire test rapidi gratuiti o economicamente sostenibili, e a ogni cittadino e cittadina dovrebbe essere data la possibilità di effettuare autotest gratuiti e senza complicazioni.

VACCINI e TEST deve essere lo slogan per prevenire una nuova ondata con tutte le sue conseguenze.

Ciò premesso,

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
sollecita la Giunta provinciale*

1. *a offrire a tutti gli altoatesini e a tutte le altoatesine, oltre a vaccini facilmente accessibili, la possibilità di effettuare i test in modo semplice, senza complicazioni e senza spendere troppo, ovvero test gratuiti per i bambini fino a 12 anni. Al contempo dovrebbe essere resa possibile l'alternativa dell'autotest tramite i collaudati test antigenici nasali, e dovrebbero essere sempre disponibili, a un prezzo accettabile, i kit necessari per eseguirli.*

 Anti-Covid-Strategie: IMPFEN und TESTEN

Die Landesregierung hat beschlossen, die Corona-Testzentren vorerst zu schließen und alles auf die Impfung zu setzen. Denn Wissenschaft, Medizin und inzwischen auch vorliegende Erfahrungswerte zeigen, dass die Immunisierung der sicherste Weg aus der Pandemie ist. Am schnellsten kann diese durch die Impfung erzielt werden. Deshalb will man auch in Südtirol möglichst viele Menschen zu diesem wichtigen Schritt bewegen. Geimpfte werden künftig einige Vorteile genießen können, die Ungeimpften verwehrt bleiben. So werden letztere für den Kino- oder Theaterbesuch, für das Feiern am Wiesenfest oder die Teilnahme an einer öffentlichen Veranstaltung einen Corona-Test vorweisen und diesen selbst organisieren und auch bezahlen müssen. So lautet mittlerweile die Strategie vieler Länder, um immunisierte Menschen zu belohnen und nicht geimpfte Personen zum Impfen zu animieren.

Auch in Anbetracht der Tatsache, dass aufgrund der gefährlichen Delta Variante europaweit die Infektionszahlen steigen und sich dieser Trend auch in Italien und ebenso in Südtirol beobachten lässt, sollte alles unternommen werden, um einer vierten Corona-Welle vorzubeugen. Dazu gehört selbstverständlich eine unmissverständliche und starke Kampagne für die Impfung.

Die EU hat mit heutigem Stand der Dinge, Impfstoff zur Verfügung, um circa 70 Prozent der Erwachsenen zu immunisieren. Laut aktueller Studien wäre zur effektiven Viruseindämmung jedoch eine Durchimpfungsrate von 95 Prozent erforderlich. In Südtirol sind derzeit knapp über 50 Prozent der Erwachsenen voll geimpft. Weitere Sensibilisierungskampagnen, Impfinitiativen und Aufrufe sind deshalb notwendig, um dem Ziel Südtirols, nämlich 70 Prozent der Bevölkerung zu impfen, näher zu kommen.

Zu einer ganzheitlichen Anti-Covid-Strategie gehört neben dem Impfen jedoch auch das Testen. Die Möglichkeit, sich jederzeit unbürokratisch, einfach und kostenlos einem Corona-Schnelltest unterziehen zu können, muss weiterhin gegeben sein.

„Die Wahrscheinlichkeit, dass sich ein Geimpfter mit dem Coronavirus infiziert, ist gering, jedoch nicht null“, schreibt das Robert Koch-Institut. Geimpfte bleiben zumeist symptomfrei, können den Virus jedoch genauso übertragen wie ein Nichtimmunisierter. In Südtirol haben bereits mehr als 1.500 geimpfte Bürgerinnen und Bürger einen positiven PCR-Test erhalten. Das sollte zum Überdenken der aktuellen Strategie anregen, in welcher neben dem „Königsweg Impfen“ der parallele Weg des Testens einfließen sollte. Nach Veranstaltungen, nach längeren Aufenthalten in geschlossenen Räumen usw. sollten sich auch voll geimpfte Personen testen, um ihre Immunisierung zu kontrollieren und bei einer eventuellen Infizierung schnell und verantwortungsvoll handeln zu können.

Deshalb muss präventiv für Geimpfte und für Personen, welche das Impfangebot nicht annehmen können (Schwangere, Erkrankte, Gesperrte, Kinder) erneut ein breites Testangebot geschaffen werden. Hierzu sollten auch wieder die bewährten „Nasenflügeltests“ zur Anwendung kommen, welche ein schnelles und unkompliziertes Testen ermöglichen, wie es bereits für Schulen, Freibäder, Sportveranstaltungen usw. angedacht ist. Dazu sollten – sofern notwendig - bestehende Strukturen der vorhergehenden Testaktionen genutzt werden. Gleichzeitig sollten alle Apotheken des Landes die Durchführung kostenloser oder leicht erschwinglicher Schnelltests anbieten und jede Bürgerin/jeder Bürger sollte auch die Möglichkeit zur unkomplizierten, kostenfreien Selbsttestung erhalten.

IMPFEN und TESTEN muss die Devise sein, um einer erneuten Welle mit all ihren Folgen vorzubeugen.

Dies vorausgeschickt

fordert

der Südtiroler Landtag

die Südtiroler Landesregierung dazu auf,

1. zusätzlich zu den niederschweligen Impfangeboten allen Südtirolerinnen und Südtirolern einfache, unkomplizierte und leicht erschwingliche Testmöglichkeiten anzubieten, wobei diese für Kinder bis zu 12 Jahren kostenlos sein sollten. Ebenso sollte die Alternative der Selbsttestung durch die bewährten Antigen-Nasenflügeltests ermöglicht werden und die dafür benötigten Testkits jederzeit zu annehmbarem Preis zur Verfügung gestellt werden.

È stato presentato un subemendamento dai consiglieri Amhof, Tauber, Lanz e Ladurner che è stato appena distribuito:

"Strategia anti-Covid: VACCINAZIONI e TEST

La scienza, la medicina e i dati empirici disponibili dimostrano che l'immunizzazione è la via più sicura per uscire dalla pandemia. La vaccinazione è il modo più rapido per raggiungere questo obiettivo. Ecco perché in Alto Adige si vogliono incoraggiare più persone possibile a compiere questo importante passo. Le persone vaccinate in futuro potranno godere di alcuni diritti negati ai non vaccinati. Questi ultimi, ad esempio, per andare al cinema o a teatro, per partecipare alle feste campestri o a un evento pubblico dovranno esibire un test negativo al quale dovranno provvedere da soli e che dovranno pagare di tasca propria. Questa è la strategia adottata nel frattempo da molti Paesi per premiare le persone immunizzate e incoraggiare i non vaccinati a sottoporsi alla vaccinazione.

Si dovrebbe fare tutto il possibile per prevenire la quarta ondata di Covid, anche in considerazione del fatto che a causa della pericolosa variante Delta il numero dei contagi sta aumentando in tutta Europa – una tendenza osservabile anche in Italia e in Alto Adige. Ciò richiede naturalmente anche una campagna forte e inequivocabile a sostegno delle vaccinazioni.

Allo stato attuale, l'UE dispone di un numero di vaccini sufficiente a immunizzare circa il 70% degli adulti. Secondo gli studi attuali, tuttavia, per contenere efficacemente il virus, sarebbe necessario un tasso di vaccinazione del 95%. Ad oggi in Alto Adige nemmeno il 60 per cento degli adulti ha completato il ciclo vaccinale. Per avvicinarsi all'obiettivo altoatesino di una copertura vaccinale del 70% della popolazione, sono quindi necessarie ulteriori campagne di sensibilizzazione, iniziative per la vaccinazione e appelli.

Lo Stato intende estendere l'obbligo del green pass ad altri settori per raggiungere l'obiettivo della copertura vaccinale, e al momento le disposizioni statali consentono poco spazio di manovra a livello locale.

Tuttavia, una strategia a tutto tondo contro il Covid, oltre alle vaccinazioni, deve includere anche i test. Va mantenuta la possibilità di sottoporsi ai test rapidi in qualsiasi momento, senza burocrazia, in modo semplice e gratuito. "La probabilità che una persona vaccinata venga contagiata dal coronavirus è bassa, ma non nulla", scrive l'Istituto Robert Koch. Le persone vaccinate per lo più non hanno sintomi, ma possono trasmettere il virus proprio come chi non è vaccinato. In Alto Adige, più di 1.500 cittadini vaccinati sono già risultati positivi al test PCR. E questo dovrebbe spingerci a ripensare l'attuale strategia, che dovrebbe comprendere non solo la "via maestra dei vaccini", ma parallelamente quella dei test. In seguito alla partecipazione a eventi, a lunghe permanenze in stanze chiuse, ecc., anche coloro che hanno completato il ciclo vaccinale dovrebbero sottoporsi al test per verificare la propria immunizzazione ed essere così in grado di reagire rapidamente e responsabilmente nel caso di un eventuale contagio.

Come misura di prevenzione, dovrebbe quindi essere nuovamente offerta alle persone vaccinate e a quelle che non si possono vaccinare (donne incinte, persone malate, coloro a cui la vaccinazione è preclusa, bambini) un'ampia gamma di possibilità di sottoporsi al test. A tal fine si dovrebbe ricorrere nuovamente ai collaudati test nasali, che permettono di effettuare un esame rapido e senza complicazioni, come già previsto per le scuole, le piscine all'aperto, gli eventi sportivi, ecc. A questo scopo, se necessario, si dovrebbero utilizzare le strutture già usate in passato a tal fine. Al contempo, tutte le farmacie della provincia dovrebbero offrire test rapidi gratuiti o economicamente sostenibili, e a ogni cittadino e cittadina dovrebbe essere data la possibilità di effettuare senza complicazioni autotest gratuiti.

VACCINAZIONI e TEST deve essere lo slogan per prevenire una nuova ondata con tutte le sue conseguenze. Ciò premesso,

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
sollecita la Giunta provinciale*

1. *ad adoperarsi affinché, non appena saranno creati i presupposti a livello statale, l'obbligo del green pass venga esteso a tutte le amministrazioni pubbliche e alle aziende private nonché a tutti le riunioni organizzate di persone (eventi, sedute, celebrazioni, funzioni religiose, ecc.);*
2. *a proseguire la strategia dei test volontari nelle scuole e a esentare laddove possibile le alunne e gli alunni vaccinati, e risultati negativi al test, dalla disposizione sulla quarantena scolastica;*
3. *a offrire alle alunne e agli alunni test gratuiti per consentire loro di partecipare alle attività extrascolastiche;*
4. *a fornire alle cittadine e ai cittadini vaccinati un determinato numero di test nasali;*
5. *a continuare a garantire un facile accesso alla vaccinazione.*

Anti-Covid-Strategie: IMPFEN und TESTEN

Wissenschaft, Medizin und vorliegende Erfahrungswerte zeigen, dass die Immunisierung der sicherste Weg aus der Corona-Pandemie ist. Am schnellsten kann diese durch die Impfung erzielt werden. Deshalb will man auch in Südtirol möglichst viele Menschen zu diesem wichtigen Schritt bewegen. Geimpfte werden künftig einige Vorteile genießen können, die Ungeimpften verwehrt bleiben. So werden letztere für den Kino- oder Theaterbesuch, für das Feiern am Wiesenfest oder die Teilnahme an einer öffentlichen Veranstaltung einen Corona-Test vorweisen und diesen selbst organisieren und auch bezahlen müssen. So lautet mittlerweile die Strategie vieler Länder, um immunisierte Menschen zu belohnen und nicht geimpfte Personen zum Impfen zu animieren. Auch in Anbetracht der Tatsache, dass aufgrund der gefährlichen Delta Variante europaweit die Infektionszahlen steigen und sich dieser Trend auch in Italien und ebenso in Südtirol beobachten lässt, sollte alles unternommen werden, um einer vierten Corona-Welle vorzubeugen. Dazu gehört selbstverständlich eine unmissverständliche und starke Kampagne für die Impfung.

Die EU hat mit heutigem Stand der Dinge, Impfstoff zur Verfügung, um circa 70 Prozent der Erwachsenen zu immunisieren. Laut aktueller Studien wäre zur effektiven Viruseindämmung jedoch eine Durchimpfungsrate von 95 Prozent erforderlich. In Südtirol sind derzeit noch nicht einmal 60 Prozent der Erwachsenen voll geimpft. Weitere Sensibilisierungskampagnen, Impfiniativen und Aufrufe sind deshalb notwendig, um dem Ziel Südtirols, nämlich 70 Prozent der Bevölkerung zu impfen, näher zu kommen.

Der Staat beabsichtigt die Green-Pass-Pflicht auf weitere Bereiche auszudehnen, um dadurch das gesteckte Ziel der Durchimpfungsrate zu erlangen. Derzeit lassen die staatlichen Bestimmungen kaum Spielraum auf lokaler Ebene zu.

Zu einer ganzheitlichen Anti-Covid-Strategie gehört neben dem Impfen jedoch auch das Testen. Die Möglichkeit, sich jederzeit unbürokratisch, einfach und kostenlos einem Corona-Schnelltest unterziehen zu können, muss weiterhin gegeben sein. „Die Wahrscheinlichkeit, dass sich ein Geimpfter mit dem Coronavirus infiziert, ist gering, jedoch nicht null“, schreibt das Robert Koch-Institut. Geimpfte bleiben zumeist symptomfrei, können den Virus jedoch genauso übertragen wie ein Nichtimmunisierter. In Südtirol haben bereits mehr als 1.500 geimpfte Bürgerinnen und Bürger einen positiven PCR-Test erhalten. Das sollte zum Überdenken der aktuellen Strategie anregen, in welcher neben dem „Königsweg Impfen“ der parallele Weg des Testens einfließen sollte. Nach Veranstaltungen, nach längeren Aufenthalten in geschlossenen Räumen usw. sollten sich auch voll geimpfte Personen testen, um ihre Immunisierung zu kontrollieren und bei einer eventuellen Infizierung schnell und verantwortungsvoll handeln zu können.

Deshalb muss präventiv für Geimpfte und für Personen, welche das Impfangebot nicht annehmen können (Schwangere, Erkrankte, Gesperrte, Kinder) erneut ein breites Testangebot geschaffen werden. Hierzu sollten auch wieder die bewährten „Nasenflügeltests“ zur Anwendung kommen, welche ein schnelles und unkompliziertes Testen ermöglichen, wie es bereits für Schulen, Freibäder, Sportveranstaltungen usw. angedacht ist. Dazu sollten – sofern notwendig - bestehende Strukturen der vorhergehenden Testaktionen genutzt werden. Gleichzeitig sollten alle Apotheken des Landes die Durchführung kostenloser oder leicht erschwinglicher Schnelltests anbieten und

jede Bürgerin/jeder Bürger sollte auch die Möglichkeit zur unkomplizierten, kostenfreien Selbsttestung erhalten.

IMPFFEN und TESTEN muss die Devise sein, um einer erneuten Welle mit all ihren Folgen vorzubeugen.

Dies vorausgeschickt

fordert

der Südtiroler Landtag

die Landesregierung dazu auf,

1. sobald die staatlichen Voraussetzungen geschaffen sind, dafür Sorge zu tragen, dass die Green-Pass-Pflicht auf alle öffentlichen Verwaltungen und privaten Unternehmen, sowie auf alle organisierten Ansammlungen von Personen (Veranstaltungen, Sitzungen, Feiern, Gottesdienste usw.) ausgedehnt wird;
2. das Konzept der freiwilligen Testung an den Schulen weiterzuführen und geimpfte und negativ getestete SchülerInnen soweit möglich von der Quarantänebestimmung der Schule auszunehmen;
3. kostenlose Tests für Schülerinnen und Schüler anzubieten, damit diese ihre Aktivitäten im außerschulischen Bereich wahrnehmen können;
4. geimpften Bürgerinnen und Bürgern eine gewisse Anzahl von Nasenflügeltests zur Verfügung zu stellen;
5. weiterhin einen niederschweligen Zugang zum Impfen zu garantieren."

È stato presentato un subemendamento dai consiglieri Franz Ploner, Köllensperger, Rieder ed Alex Ploner: "Nella parte dispositiva, dopo il punto 5 viene inserito il seguente punto: '6. a provvedere immediatamente, ai sensi del punto 5 (facile accesso alla vaccinazione), affinché sia possibile vaccinarsi nelle farmacie, come già previsto a livello statale'."

"Im beschließenden Teil wird nach Punkt 5 folgender Punkt hinzugefügt: '6. im Sinne des Punktes 5 (niederschwelliger Zugang zur Impfung) sofort dafür zu sorgen, dass in den Apotheken, wie bereits staatlich vorgesehen, Impfungen angeboten werden'."

Chiedo alla prima firmataria, consigliera Amhof, se accetta il subemendamento o meno.

AMHOF (SVP): Ich habe dem Kollegen Ploner bereits mitgeteilt, dass ich diesen Ersetzungsantrag nicht annehmen werde.

PRESIDENTE: Grazie. Allora può presentare la Sua mozione emendata.

AMHOF (SVP): Danke, Frau Präsidentin! Dieser Beschlussantrag hat die Anti-Covid-Strategie Impfen und Testen zum Inhalt. Ich werde ihn nun erläutern.

Wissenschaft, Medizin und vorliegende Erfahrungswerte zeigen, dass die Immunisierung der sicherste Weg aus der Corona-Pandemie ist. Am schnellsten kann diese durch die Impfung erzielt werden. Deshalb will man auch in Südtirol möglichst viele Menschen zu diesem wichtigen Schritt bewegen. Geimpfte werden künftig einige Vorteile genießen können, die Ungeimpften verwehrt bleiben. Der Beschlussantrag wurde schon vor einiger Zeit eingebracht, aber wir haben mit der Einführung des Green-Passes gesehen, dass Letztere für den Kino- oder Theaterbesuch, für das Feiern am Wiesenfest oder für die Teilnahme an einer öffentlichen Veranstaltung einen Corona-Test vorweisen und diesen selbst organisieren und bezahlen müssen. So lautet mittlerweile die Strategie vieler Länder, um immunisierte Menschen zu belohnen und nicht geimpfte Personen zum Impfen zu animieren.

Auch in Anbetracht der Tatsache, dass aufgrund der gefährlichen Delta Variante europaweit die Infektionszahlen steigen und sich dieser Trend auch in Italien und ebenso in Südtirol beobachten lässt, sollte alles unternommen werden, um einer vierten Corona-Welle vorzubeugen bzw. sie nicht so massiv ansteigen zu lassen.

Dazu gehört selbstverständlich eine unmissverständliche und starke Kampagne für die Impfung.

Die EU hat mit heutigem Stand der Dinge, Impfstoff zur Verfügung, um circa 70 Prozent der Erwachsenen zu immunisieren. Laut aktueller Studien wäre zur effektiven Viruseindämmung jedoch eine Durchimpfungsrate von 95 Prozent erforderlich. In Südtirol sind derzeit noch nicht einmal 60 Prozent der Erwachsenen

voll geimpft. Weitere Sensibilisierungskampagnen, Impfinitiativen und Aufrufe sind deshalb notwendig, um dem Ziel Südtirols, nämlich 70 Prozent der Bevölkerung zu impfen, näher zu kommen.

Lassen Sie mich hier ganz kurz auf das Triell, das heute schon einmal erwähnt worden ist, eingehen. Das letzte Triell zwischen Baerbock, Laschet und Scholz hat mich nämlich sehr beeindruckt. Alle drei Kandidaten haben sehr stark für die Impfung und für den Green-Pass als einzigen Weg auf dieser Pandemie geworben.

Der Staat beabsichtigt die Green-Pass-Pflicht auf weitere Bereiche auszudehnen, um dadurch das gesteckte Ziel der Durchimpfungsrate zu erlangen. Derzeit lassen die staatlichen Bestimmungen kaum Spielraum auf lokaler Ebene zu.

Zu einer ganzheitlichen Anti-Covid-Strategie gehört neben dem Impfen jedoch auch das Testen. Die Möglichkeit, sich jederzeit unbürokratisch, einfach und kostenlos einem Corona-Schnelltest unterziehen zu können, muss weiterhin gegeben sein. „Die Wahrscheinlichkeit, dass sich ein Geimpfter mit dem Coronavirus infiziert, ist gering, jedoch nicht null“, schreibt das Robert Koch-Institut. Das wissen wir alle, und wenn wir noch einmal auf die sozialen Medien zu sprechen kommen, so wird dort gesagt, dass die Infektionsrate auch bei Geimpften sehr viel höher wäre.

In Südtirol haben bereits mehr als 1.500 geimpfte Bürgerinnen und Bürger einen positiven PCR-Test erhalten. Das sollte zum Überdenken der aktuellen Strategie anregen, in welcher neben dem „Königsweg Impfen“ der parallele Weg des Testens einfließen sollte. Nach Veranstaltungen, nach längeren Aufenthalten in geschlossenen Räumen usw. sollten sich auch voll geimpfte Personen testen, um ihre Immunisierung zu kontrollieren und bei einer eventuellen Infizierung schnell und verantwortungsvoll handeln zu können.

Deshalb muss präventiv für Geimpfte und für Personen, welche das Impfangebot nicht annehmen können (Schwangere, Erkrankte, Gesperrte, Kinder) erneut ein breites Testangebot geschaffen werden. Hierzu sollten auch wieder die bewährten „Nasenflügeltests“ zur Anwendung kommen, welche ein schnelles und unkompliziertes Testen ermöglichen, wie es bereits für Schulen, Freibäder, Sportveranstaltungen usw. ange-dacht ist. Dazu sollten – sofern notwendig - bestehende Strukturen der vorhergehenden Testaktionen genutzt werden. Gleichzeitig sollten alle Apotheken des Landes die Durchführung kostenloser oder leicht erschwinglicher Schnelltests anbieten und jede Bürgerin/jeder Bürger sollte auch die Möglichkeit zur unkomplizierten, kostenfreien Selbsttestung erhalten.

IMPFEN und TESTEN muss die Devise sein, um einer erneuten Welle mit all ihren Folgen vorzubeugen.

Der beschließende Teil sieht Folgendes vor:

1. *sobald die staatlichen Voraussetzungen geschaffen sind, dafür Sorge zu tragen, dass die Green-Pass-Pflicht auf alle öffentlichen Verwaltungen und privaten Unternehmen, sowie auf alle organisierten Ansammlungen von Personen (Veranstaltungen, Sitzungen, Feiern, Gottesdienste usw.) ausgedehnt wird;*
2. *das Konzept der freiwilligen Testung an den Schulen weiterzuführen und geimpfte und negativ getestete SchülerInnen soweit möglich von der Quarantänebestimmung der Schule auszunehmen;*
3. *kostenlose Tests für Schülerinnen und Schüler anzubieten, damit diese ihre Aktivitäten im außerschulischen Bereich wahrnehmen können;*
4. *geimpften Bürgerinnen und Bürgern eine gewisse Anzahl von Nasenflügeltests zur Verfügung zu stellen;*
5. *weiterhin einen niederschweligen Zugang zum Impfen zu garantieren.*

Das sind die fünf Punkte des beschließenden Teils; diese sind aktuell, während die Prämissen vom Juli stammen, also doch schon einige Zeit zurückliegen.

Vielen Dank!

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Es ist interessant, wie oft wir über dieses Thema sprechen und wie viel wir eigentlich schon voneinander zum Thema Impfen und Testen wissen. Ich glaube, wir könnten blindlings von jeder und jedem von uns sagen, wer wo wie steht, und zwar nicht nur von uns, sondern wahrscheinlich auch von unserem gesamten Bekanntenkreis und von der halben Wählerschaft. Das ist natürlich eine langwährende Belastung, und ich möchte noch einmal sagen, warum ich mich so überzeugt impfen lassen habe. Der Hauptgrund ist der, dass ich einfach aus dieser Pandemie herauswill. Wir können dieses Thema einfach nicht mehr ab und unsere Gesellschaft wird es nicht lange aushalten. Das ist mein Eindruck. Deshalb hat es mich auch sehr beeindruckt, als ich vor wenigen Tagen im Radio die Virologin Dorothee von Laer gehört habe, die zusammengefasst hat, wie lange es braucht, den restlichen Teil der Be-

völkerung zu immunisieren – mit einer Impfung ein paar Monate, ohne Impfung drei Jahre. Das hat mich fürchterlich erschreckt und mich noch einmal davon überzeugt, immer wieder erzählen, warum ich mich habe impfen lassen. Ich glaube, dass dabei auch das Testen hilft. Gott sei Dank ist Landesrat Widmann wieder unter uns. Wir haben uns im Frühjahr alle überzeugt testen lassen und alle zum Testen aufgerufen. Das hat uns zu einem Bewusstsein geführt, was es heißt das Virus und eventuelle Positivitätsraten unter Kontrolle zu halten. Es hat diese Raten auch unter Kontrolle gebracht. Deshalb ist es wichtig, das Testen aufrecht zu erhalten. Wir haben schon das letzte Mal inständig für Gratis-Tests plädiert, einfach um die Verbreitung von Tests auszudehnen und um das Testen so niederschwellig und einfach zugänglich wie möglich zu machen, damit nicht die Positiven – geimpft oder ungeimpft – durch die Lappen gehen. In diesem Sinne möchte ich noch einmal eine Lanze dafür brechen. Wir wurden ja auch von den verschiedenen Vereinen eingeschrieben, die sich für Jugendliche einsetzen und die daran erinnert haben, dass es so wichtig ist, dass die Jugendlichen zum Sport gehen, ihr Vereinsleben wieder aufnehmen und unter Jugendlichen sein können. Es ist ja das Problem, dass die Nasenflügeltests nicht für den Green-Pass anerkannt werden, weshalb ich noch einmal appellieren möchte, auf Tests zu setzen, die sehr wenig invasiv sind, aber doch für den Green-Pass anerkannt werden. Darum müssen wir wirklich schauen, das heißt, dass der Testwille nicht sinkt und die Möglichkeit für junge Leute, am Vereins-, Sport- und gesellschaftlichen Lebens insgesamt teilzunehmen, nicht schwindet. Natürlich tragen wir den Beschlussantrag mit. Wir haben bereits vor 1 ½ Monaten einen entsprechenden Beschlussantrag der Süd-Tiroler Freiheit mitgetragen. Nehmen wir die Sache bitte in diesem Sinne in die Hand. Danke!

PLONER Franz (Team K): Im Frühjahr haben wir gehört testen, testen, testen. Jetzt hören wir impfen, impfen, impfen. Das ist ein Weg, aber mir fehlen in diesem Beschlussantrag die physikalischen Maßnahmen, die AH-Regeln und Lüften. Wir müssen das auch machen; wir dürfen nicht nur testen und impfen.

Mir tut es leid, dass mein Änderungsantrag nicht angenommen wird. Alle haben gesagt, wir müssen impfen, impfen, impfen. Unter Punkt 5 des beschließenden Teiles steht "niederschwelliger Zugang zum Impfen". Ein niederschwelliger Zugang zum Impfen ist – das hat uns der Staat vorgegeben – auch die Apotheke. Wir müssen in den Apotheken impfen. Das ist in den anderen Regionen Italiens bereits der Fall. In Südtirol wird es nicht gemacht, wobei es angeblich an den Finanzen scheitern soll. Im Landeshaushalt gibt es einen Punkt für "farmaci in servizio", für den fünf Millionen Euro zur Verfügung stehen. Also könnte man mit diesem Geld wenigstens damit beginnen, die Apotheken in die Impfstrategie miteinzubinden. Die Impfstrategie kann nicht nur darin bestehen, zum Impfbus oder zum Impfzentrum zu gehen, sondern die Impfung muss auch in den Apotheken, bei den Hausärzten, bei den Pädiatern oder bei den Betriebsärzten erfolgen. Nur dann muss es gehen. Zudem gibt es auch noch andere Möglichkeiten. Ich möchte also noch einmal daran appellieren, dass dieser Teil gemacht wird.

Ich komme nun noch zu den einzelnen Punkten. Green-Pass. Der Green-Pass ist eine staatliche Vorgabe, und wir werden heute erfahren, wo der Green-Pass überall notwendig sein wird. Ich gebe aber davon aus, dass der Green-Pass nicht als Drei-G-Pass bleiben wird, sondern wahrscheinlich als 2-G. Das heißt geimpft oder genesen. Anders ausgedrückt heißt es wahrscheinlich, dass wir es nicht anders machen können. Zur Zeit bieten wir Tests an, die nicht valide sind, was heißt, dass man 50 Prozent falsch Positive oder falsch Negative hat. Das ist der Punkt! Wir müssen eine symptom-basierte Teststrategie aufbauen. Eine symptombezogene Teststrategie heißt, dass man symptomatische Patienten testet und nicht asymptomatische Patienten.

Wir müssen auch in den Schulen Teststrategien anbieten, die valide sind. Einer davon ist der Spucktest, eine Technik, die die Lehrer/in anbieten kann. Wenn es logistisch gut gemacht wird, hat man innerhalb kürzester Zeit die entsprechenden Ergebnisse. Bitte schaut Euch Nordtirol, Vorarlberg oder Graubünden an. Dort ist das vorhanden und es gibt richtige Ergebnisse.

Zu Punkt 4 muss ich korrekterweise sagen, dass es Unfug ist, Geimpfte mit einem Nasenflügeltest zu testen. Die Nasenflügeltests schlagen nur an, wenn man eine hohe Viruslast hat. Ein Geimpfter hat keine hohe Viruslast, außer er ist symptomatisch. Die 1.500 Geimpften, die positiv sind, sind symptomatisch und nicht asymptomatisch. Die müssen mit einem PCR-Test getestet werden.

Ich möchte eine getrennte Abstimmung über die Prämissen und die einzelnen Punkte des beschließenden Teiles des Beschlussantrages beantragen. Danke!

PRESIDENTE: Va bene.

Ha chiesto la parola il consigliere Knoll, ne ha facoltà.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Es ist gut, dass der Kollege Ploner das fordert. Ich hatte die Kollegin Amhof schon darauf hingewiesen, dass in den Prämissen ein Fehler enthalten ist, weil dort davon die Rede ist, dass 95 Prozent der Bevölkerung geimpft sein müssen. Das ist praktisch nicht möglich, weil sich ein Teil der Bevölkerung – Kinder unter 2 Jahren und Personen, die unter Vorerkrankungen leiden – nicht impfen lassen kann. Wenn die Gesamtanzahl der Bevölkerung gemeint ist, dann kann man nie 95 Prozent erreichen. Gemeint ist hier wahrscheinlich die impfbare Bevölkerung, aber dann stimmt die Zahl nicht mehr, das heißt, dass wir 70 Prozent erreichen sollten. Der Landeshauptmann hat uns ja letzte Woche mitgeteilt, dass 74 Prozent der Impfbaren geimpft sind.

Kollegin Amhof, mir tut es ein bisschen leid, dass Du diesen Ersetzungsantrag eingebracht hast. Den ursprünglichen Antrag hätte ich voll unterstützt, aber so kann ich es jetzt nicht mehr, und zwar aus mehreren Gründen. Wenn wir uns die einzelnen Punkte anschauen, so glaube ich, dass Punkt 1, was den Green-Pass angeht, über das Ziel hinausschießt. Stellen wir uns vor, was das bedeutet, wenn es so umgesetzt wird. Hier steht, dass der Green-Pass auf alle öffentlichen Verwaltungen und auch auf alle privaten Unternehmen angewandt werden muss. Wenn ich beispielsweise einen ein-Mann-Betrieb habe, dann darf ich selbst nicht mehr arbeiten, ohne dass ich den Green-Pass habe. Das hat nichts mehr mit Freiheit zu tun, sondern ist ein Zwang. Es ist medizinisch einleuchtend, wenn man sagt, ...

AMHOF (SVP): *(unterbricht)*

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Wenn jemand in einem Unternehmen ist, in dem er Kontakt mit anderen Personen hat, dann kann man theoretisch jemanden gefährden. Wenn man aber freischaffend arbeitet, beispielsweise alleine zu Hause oder in einem Büro, dann darf man einen Menschen nicht dazu zwingen. Das ist ein Impfwang und deshalb müsst Ihr das hineinschreiben. Dann ist es redlicher zu sagen: "Wir wollen alle Menschen zwingen, sich impfen zu lassen." Und dann sind da noch so Sachen wie das, das und das drinnen. Wenn ich Geburtstag feiere, dann lade ich ein, wen ich will und da lasse ich mir nicht die Polizei ins Haus schicken und fragen, ob meine beste Freundin einen Impf-Pass hat oder nicht.

AMHOF (SVP): *(unterbricht)*

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Es geht nicht um die Diskussion Impf-Pass ja oder nein, sondern darum, was wir den Menschen vermitteln. Wir sind in einer Situation, in der die Menschen der Politik nicht mehr vertrauen, weil genau solche Maßnahmen durch die Hintertür hereinkommen. Kommunizieren wir das den Bürgern klar. Das ist eine Meinung, die absolut zu respektieren ist. Wenn jemand sagt, dass er für die Impfpflicht ist, dann hat er das Recht, das zu sagen, genauso wie jemand, der sagt, dass er nicht dafür ist. Ich sehe darin die Problematik, wenn man es den Menschen so nahebringt, denn dadurch provozieren wir immer mehr Widerstand. Wir müssen den Menschen klare Botschaften kommunizieren.

Was die Nasenflügeltests und die Tests im Allgemeinen angeht. Wir haben jetzt Landtagssitzung und unabhängig von meinem Impfstatus lasse ich mich vor der Landtagssitzung PCR-testen. Das ist für mich eine Frage der Verantwortung gegenüber den Kollegen hier im Landtag. Es gibt sehr viele Menschen, die sich impfen lassen und um nichts mehr scheren, die sagen: "Ich bin ja eh geimpft. Weshalb also soll ich mich testen lassen?" Das ist eine große Gefahr, weil wir wissen – Professor Kekulé hat es bei Markus Lanz sehr schön gesagt -, dass circa 20 Prozent der Geimpften Gefahr laufen, sich zu infizieren und die Infektion weiterzugeben, weil sie keine Antikörper bilden, es Variationen gibt usw. 20 Prozent derer, die nicht geimpft sind und sich nur testen lassen, laufen Gefahr, dass sie mit einer falsch negativen Testung herumlaufen und trotzdem andere Leute anstecken. Der Unterschied ist nur, dass sich der Getestete anders verhält als der Geimpfte, denn der Getestete weiß, dass er theoretisch andere Leute anstecken kann. Das ist die große Gefahr. Wir müssen also den Geimpften vermitteln, dass sie sich weiterhin testen lassen müssen, wenn sie andere Leute nicht gefährden wollen, nicht, weil sie gezwungen werden, sondern weil es für mich eine Frage der Verantwortung gegenüber allen ist. Deshalb plädiere ich in diesen Dingen für die Freiwilligkeit und auch an das Verantwortungsbewusstsein der Leute und werde nicht für diesen Beschlussantrag stimmen.

UNTERHOLZNER (ENZIAN): Kollegin Amhof, Ihr Beschlussantrag enthält einige Fehler. Sie haben den Änderungsantrag gestern geschrieben. Landesrat Widmann hat vorgestern gesagt, dass in Südtirol derzeit 73,4 Prozent der Bevölkerung über 12 Jahren vollständig geimpft sind. Und Sie schreiben in Ihrem Beschlus-

santrag von nicht einmal 60 Prozent. Daran sieht man, wie weit die Zahlen auseinandergehen, zudem in der eigenen Fraktion.

Zu den 1.500 geimpften Bürgerinnen und Bürgern in Südtirol mit Symptomen. Im April hat mir Landesrat Widmann einen Bericht von Prof. Drosten weitergeschickt, in welchem Letzterer geschrieben hat, dass es neue Erkenntnisse aus Israel geben würde. Damals war Israel das meist durchgeimpfte Land. Die Geimpften hätten einen Ansteckungsfaktor 8 gegenüber nicht Geimpften. Das entspricht genau der These, die besagt, dass man in der Pandemie nicht impfen dürfe, da dies die Mutationen befeuert. Dasselbe hat Karl Lauterbach mehrmals gesagt. Jens Spahn hat in einem Interview letzte Woche gesagt. "Wenn wir jetzt auch noch alle Geimpften testen, dann hört diese Pandemie überhaupt nicht mehr auf." Wir wissen mittlerweile, dass Geimpfte ansteckend sind und die Impfung nicht vor einer Ansteckung schützt, zumindest nicht zu 100 Prozent, obwohl in der Impfpropaganda jeden Tag gesagt wird, dass die Impfung sicher sei und schützen würde. Die Leute, die sich bis heute nicht impfen lassen haben, sind sehr wohl informiert. Ich gehöre auch zu diesen Leuten, weil ich vor der Impfung mehr Angst habe als vor dem Virus. Das muss man vielleicht irgendwann auch anerkennen und nicht die Leute dazu zwingen. Deshalb stimme ich dem, was der Kollege Knoll vorher gesagt hat, zu 100 Prozent zu. Der Green-Pass ist eine indirekte Impf-Pflicht. Der, der sich nicht impfen lässt, muss eingeschränkt werden und und und, obwohl derzeit die Geimpften die größten Virusträger sind. Das bestätigen auch die Leute, die derzeit auf der Bozner Intensivstation liegen, von denen drei geimpft und vier vielleicht nicht geimpft sind. Deshalb stellt sich die Frage, wer größere Gefahr läuft. Wenn die Impfung schon so sicher ist, dann laufen die Geimpften ja keine Gefahr für einen schweren Verlauf. So wird es zumindest präsentiert. Leider Gottes musste auch ich in letzter Zeit das Krankenhaus in Anspruch nehmen und muss sagen, dass ich immer noch nicht ganz fit bin. Als ich einen Arzt gefragt habe, wieso das Krankenhaus derzeit so voll sei, hat er mir gesagt: "Sprechen wir lieber nicht darüber." Sagen Sie einmal die Wahrheit und wie viele Leute aufgrund der Impfung auf den Intensivstationen liegen. Ich habe es bei zwei Patienten im Krankenhaus live miterlebt. Ich wollte es sogar filmen, habe es dann aber nicht gemacht. Also, sagt bitte den Leuten auch die derzeit bekannten Nachteile und Folgen der Impfung. Vielleicht können Sie dann noch einige Leute davon überzeugen oder auch nicht.

Ich kann dem Beschlussantrag also allein schon wegen meiner Einstellung nicht zustimmen.

FAISTNAUER (Perspektiven Für Südtirol (PFS): Ich habe zwei Fragen an die Kollegin Amhof. Eine Frage betrifft Punkt 1 im beschließenden Teil, genauer gesagt die Definition von privaten Unternehmen. Ist das jeder, der in der Handelskammer mit einer Mehrwertsteuernummer eingetragen ist? In Bezug auf Punkt 4 möchte ich einen Vorschlag machen. Ich hätte angeregt, geimpften und genesenen Bürgerinnen und Bürgern eine gewisse Anzahl von Nasenflügeltests zur Verfügung zu stellen. Könnte man das ergänzen oder wäre das in Ihrem Sinne?

REPETTO (Partito Democratico - Liste civiche/Demokratische Partei - Bürgerlisten): In questa mozione nell'ambito dei vari punti non viene toccato un punto secondo me importante, cioè in che forma vengono fatti i test a chi non si è vaccinato, gratuitamente oppure a pagamento?

Noi come Partito Democratico siamo dell'opinione che l'unico strumento per superare la crisi pandemica che ha condizionato la vita economica e culturale a livello mondiale e che ha colpito anche la nostra provincia sia quello della vaccinazione di massa. Sotto questo profilo io sono su questa strada, che è una strada governativa, al di là di qualche scivolata di qualche partner di Governo, ma questo è l'indirizzo.

Questa mattina, venendo qui in Consiglio, sentivo il direttore de Il Sole 24 Ore che diceva che si deve tornare alla normalità, lui vuole tornare alla normalità, non vuole rinchiudersi nelle caverne, perciò vaccini, tutto il resto sono chiacchiere, questo è l'elemento fondamentale. Noi vogliamo sempre fare delle distinzioni sulla libertà, su quello che si vuole, però il problema è che qui non è una questione solo di libertà, è una questione di rispetto nei confronti di chi si è vaccinato e di rispetto di chi non si è vaccinato, chi non si è vaccinato ha fatto una scelta, ma non può condizionare la vita di chi si è vaccinato.

Questo, a nostro avviso, è l'elemento discriminante e sotto questo profilo io capisco che do fastidio a molti che invece stanno a fare il sofisma su questa cosa, però qui siamo in presenza di una pandemia che ha visto morti, ha visto sofferenze, costi economici elevati – un giorno in terapia intensiva, dottor Ploner, è vero che costa 2.500 euro? – e togliamo posti a gente che ha bisogno di altro tipo di cure. Per carità, chi si ammala deve essere curato e sotto questo profilo è un sacrosanto diritto, però questo è il problema: test gratuiti per i vaccinati, per i minori, per chi non può vaccinarsi, no per i vaccinati.

Sotto questo profilo io sono dell'idea che dobbiamo spingere sulle vaccinazioni di massa e purtroppo l'Alto Adige è molto indietro, sono d'accordo sui test salivari, anch'io mi sono informato, per quel poco che posso capire, ed è uno dei test importanti, sono d'accordo che, come ha detto il collega Knoll, tante volte su alcuni eventi il test PCR verifica se è il caso di muoversi oppure no, certo che il *Green Pass* è una specie di passaporto che ci permette di dire che siamo vaccinati e insomma si va verso quell'immunizzazione di massa verso cui ormai cercano di muoversi ad esempio in Inghilterra e lo aveva detto già all'inizio il loro *leader*.

Per cui io mi trovo un po' in difficoltà, collega Amhof, nel dire se voto o non voto a favore questa mozione, naturalmente sul primo punto – mi prendo 10 secondi e poi ho finito – sembra che il Governo stia decidendo oggi come muoversi, per cui il primo punto dovrebbe essere sospeso, perché mi sembra che il 15 ottobre diano le disposizioni su come bisogna muoversi, perciò secondo me il primo punto dovrebbe essere ritirato. Poi sugli altri punti vediamo volta per volta. Grazie!

NICOLINI (Movimento 5 Stelle - 5 Sterne Bewegung - Moviment 5 Steiles): Mi riallaccio al precedente oratore, perché anch'io sono su questa linea che il vaccino è l'unica arma e quindi rendere gratuiti i test sarebbe controproducente, quindi nella formulazione originale di questa mozione avrei votato contro, questo nuovo emendamento, invece, la depotenzia molto.

Tra l'altro io condivido la linea Kompatscher degli ultimi mesi e degli ultimi tempi che è molto allineata su quella statale e quindi meno interventi e meno digressioni ci sono da parte della nostra politica interna, probabilmente meglio è.

Ritengo anche, appunto, questo emendamento della mozione molto utile ai fini del dibattito, ma quasi superfluo in base all'indirizzo politico che dovrebbe dare alla Giunta, parte di qualche piccolo errore all'interno delle premesse – però se capisco bene sono già state scritte in tempi molto indietro –, quello che mi aveva colpito era l'indisponibilità in Europa dei vaccini, che ovviamente non abbiamo problemi di produzione perché è stato superato questo problema, quindi sebbene l'emendamento fosse aggiornato con la data di oggi, riporta notizie vecchie.

Sui singoli punti della parte dispositiva volevo dire che ho letto che il Governo ha proprio approvato in queste ore il primo punto, quindi così è quasi superfluo.

L'innovazione del secondo punto, i test volontari nelle scuole ci sono già e li stanno praticando, quindi anche qui lo reputo abbastanza superfluo come punto, se non che introduce l'esenzione alla quarantena per chi è vaccinato, se ho capito bene. Questa è l'unica novità perché oggi ho saputo che 35 classi, 29 della scuola tedesca e 6 della scuola italiana, sono entrate in quarantena, quindi le classi cominciano a fare di nuovo la DAD e questa è una notizia abbastanza negativa.

Per i test gratuiti agli alunni, anche lì ritorno alla questione di prima, sono contrario a test gratuiti, perché l'unica strategia è quella dei vaccini ed è controproducente.

Il quarto punto dei test volontari ai cittadini, anche qua io credo che sia controproducente, perché è una spesa che devono sostenere e invece è giusto che anche chi è vaccinato abbia la sensazione di essere comunque contagiato e quindi di mantenere le regole di distanziamento come fossero quelle che aveva anche prima e dunque è controproducente sia dal punto di vista economico che anche dal punto di vista della sicurezza personale.

Il quinto punto poi, lo reputo ancora più inutile, perché appunto dice di continuare a garantire e qua faccio una considerazione forse abbastanza ingenua, quando noi presentiamo spesso mozioni che hanno ai punti dispositivi cose che vengono già fatte, ci vengono subito votate contro, quindi qui non ho capito, per coerenza la Giunta dovrebbe votare contro una cosa che già si sta facendo e vale anche per la mozione di prima, ovviamente perché dire di continuare a garantire e migliorare una cosa che si sta facendo, non potremmo mai usare questi termini per le nostre mozioni, perché ovviamente sarebbero, diciamo così, superflue rispetto all'intenzione di indirizzo che può avere la nostra mozione.

Comunque mi asterrò perché ci sono anche dei punti interessanti però nel complesso la reputo abbastanza superflua.

LANZ (SVP): Kollege Nicolini, nochmals zur Erinnerung. Es bestimmt nicht die Landesregierung, sondern die Mehrheit der Abgeordneten. Es kann ja sein, dass die Landesregierung sagt, dass sie das nicht will, aber die Mehrheit der Abgeordneten der Meinung ist, dass das ein Thema ist. Deshalb ist Punkt 5 sehr wohl berechtigt, das heißt diesen niederschweligen Zugang, den wir ja alle gemeinsam gefordert haben, auch in Zukunft weiter zu forcieren. Der schließt die Thematik mit den Apotheken mit ein, Kollege Ploner. Es ist ein

Beschlussantrag, also kein Gesetz. Der Kollege Ploner hat mich darauf aufmerksam gemacht, dass die Nasenflügeltest laut seinem Wissen nicht geeignet sind, um bei Geimpften eine eventuelle Positivität nachzuweisen. Deshalb gehe ich davon aus – und ich hoffe, dass es so ist –, dass der Gesundheitsbetrieb die richtigen Tests mitgibt. Es geht uns hier um etwas anderes. Natürlich gibt es eine gewisse Unsicherheit. Wir glauben, dass es angebracht ist zu sagen, dass Geimpfte zwei, drei oder vier Testkits mit nach Hause bekommen und im gegebenen Fall testen können sollten. Das ist genau das, was der Kollege Knoll vorher gesagt hat und das ist sehr loblich.

Kollege Unterholzner, ich verstehe etwas nicht, denn sonst sagen Sie immer, dass Mathematik nicht lügt. Wenn ich auf der einen Seite einen Haufen von sieben Leuten habe und auf der anderen Seite einen Hauf von drei Leuten und von den drei Leuten drei Leute in die Intensivstation gehen und von den sieben nur zwei Leute, dann bedeutet, dass der Haufen mit den sieben Leuten geschützter ist. Das ist nicht hohe Kunst der Mathematik, sondern die Realität. Wenn Sie etwas anderes behaupten, dann nehmen wir das zur Kenntnis, aber akzeptieren können wir es nicht. Ich glaube, dass wir mit diesem Beschlussantrag das unterstreichen, was immer wieder gesagt wird. Wir haben die Vorgaben, Gesetze und Bestimmungen, müssen aber auch dafür Sorge tragen, dass sie angewandt werden. Wir müssen uns überlegen, wie wir das mit den Kontrollen machen wollen. Gehen Sie einmal in eine Bar und versetzen sich in die Situation des Inhabers. Er wird sich schwertun, Ihnen entgegentzulaufen und zu sagen: "Bitte zeigen Sie mir den Green Pass." Wenn Sie aber hinein gehen und von sich aus beim Eingang den Green Pass herzeigen, dann wird er ihn abscannen und damit ist es in Ordnung. Man muss nicht verlangen, dass der andere mich kontrolliert, sondern man könnte voraussetzen, dass das jeder von uns von sich aus macht.

Zum letzten Punkt mit den Betrieben. Der Masseur, der alleine arbeitet, muss es auch zahlen. Es gibt durchwegs auch Betriebe mit zehn Leuten, wobei aber jeder in einem einzelnen Raum arbeitet. Dann hätten wir wieder Differenzierungen und Interpretationsschwierigkeiten.

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): Zum Fortgang der Arbeiten. Es ist jetzt 17.42 Uhr. Es stehen noch einige Wortmeldungen an und, soviel ich weiß, ist auch noch ein Beschlussantrag zu behandeln. Ich würde den Vorschlag machen, dass wir versuchen, die Sitzungssaison heute zu beenden, anstatt morgen noch einmal herkommen zu müssen, vielleicht für 20 Minuten. Deshalb wäre es geschickter, wenn wir das heute frisch durchziehen würden.

PRESIDENTE: Diciamo che se fosse una questione di 5 o 10 minuti non ci sarebbero naturalmente problemi, non sarà una questione di 10 minuti perché sono già quasi le 17.45 e ci sono ancora delle richieste di intervento, poi naturalmente manca ancora la Giunta e la replica, da lì poi si inizierebbe appena con la nuova mozione.

Naturalmente per oggi la seduta è convocata fino alle ore 18.00, dovrebbero essere tutti d'accordo e se tutti sono d'accordo io non ho problemi, altrimenti la seduta come è stata convocata io alle 18.00 la devo sciogliere.

Non sono tutti d'accordo, anzi la maggior parte non sono d'accordo e quindi grazie per la proposta, ma purtroppo non si può fare. Al limite, visto che rimarrebbe solo quella mozione, in caso si potrebbe rimandare quella, ma questo lo può decidere solo la proponente.

Prego consigliere Tauber.

TAUBER (SVP): Die Wissenschaft sagt es, die Ärzte zeigen es uns, die Medien sagen tagtäglich, dass Impfen immer noch die beste Waffe ist, um diese Pandemie in den Griff zu bekommen. Das sagen alle Experten. Ich denke, dass wir hier konsequent dahinter bleiben sollten.

Das Testen ist vor allem da, um einen Überblick über das Infektionsgeschehen zu bekommen. Ich denke, dass Südtirol diesbezüglich in den letzten Monaten eine große Arbeit geleistet hat. Der Landesrat und sein Team waren sehr gut unterwegs. Ich möchte im Speziellen anregen, dass man dieses spezielle Angebot des Impfbusses vor der eigenen Haustür nutzen sollte. Jeder sollte seinen Beitrag leisten, um unser Südtirol wieder lebenswerter zu machen und wieder in die normale Realität zurückzuführen. Es braucht noch mehr Engagement von jedem einzelnen. Speziell die Jugendlichen sollten animiert werden, mitzuhelfen und diese Pandemie bestmöglich in den Griff zu bekommen. Deshalb steht Impfen an der Stelle, neben den Screenings, damit wir die Dinge im ganzen Land im Griff haben.

Wir sehen, dass die Zahlen wieder steigen. Wir können uns nicht noch einmal eine Situation wie im letzten Jahr leisten, das heißt, dass Unternehmen zusperren müssen, Leute keine Arbeit haben und in schwierige Situationen kommen. Wir haben im letzten Jahr viel getan und eigene Maßnahmen erlassen. Jetzt braucht es jeden einzelnen, der hier mithilft. Ich hoffe, dass die Regierung in Rom heute konkrete Maßnahmen erlässt, die uns helfen, die Dinge noch besser und schneller in den Griff zu bekommen. Die gesamte Wirtschaft braucht jetzt das Commitment, dass der Green überall eingesetzt wird. Die Gesellschaft ist dieses Konzept ja im Prinzip schon gewohnt. Wir müssen jetzt alle gemeinsam an einem Strang ziehen, um nicht erst in drei Jahren, sondern hoffentlich schon nach wenigen Monate die Zahlen wieder hinunterzubekommen. In diesem Sinne denke ich, dass die Maßnahmen, die mit diesem Beschlussantrag definiert werden, positiv sind. Danke!

ATZ TAMMERLE (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Mich wundert dieser Beschlussantrag schon sehr. Da kann sagen, dass die SVP päpstlicher als der Papst und römischer als Rom ist. Die Bestimmungen sind ja schärfer als jene, die derzeit von Rom erlassen werden, was nicht heißt, dass ich das, was von Rom kommt, gutheiße. Ich bin grundsätzlich dagegen, dass ein indirekter Impfzwang eingeführt wird, unabhängig davon, ob es nur Teilbereiche sind oder ob überall. Ich bin grundsätzlich dagegen, denn ein indirekter Impfzwang kostet den Menschen die Existenz. Wer sich impfen lassen möchte, wer das als Solidarität und als Verantwortung anderen oder sich selbst gegenüber sieht, soll es machen. Wen es innerlich beruhigt, wer Angst vor dem Virus hat, der soll sich impfen lassen. Wenn es als Voraussetzung den Green-Pass braucht, um einer Arbeit nachgehen zu können oder einen Betrieb haben zu dürfen, ... Sind wir bald auf einem anderen Stern oder was? Das hat nichts mehr mit den Menschen- und Verfassungsrechten zu tun. Da wird ja im Grunde genommen alles ausgehebelt. Ihr beraubt die Menschen mit diesem Aufzwingen von Maßnahmen um deren Existenz! Sicherheit ist eines. Sich testen zu lassen, den Mundschutz zu tragen und auf die Distanz zu schauen, ist in Ordnung, aber den Green Pass als Voraussetzung zu schaffen, um einer Arbeit nachgehen zu können, ist einfach nicht in Ordnung. Es geht scheinbar immer weiter und von Menschen wird immer mehr und mehr verlangt. Nicht nur das Virus macht den Menschen Angst, sondern auch dieser Impfzwang, auch wenn es nur ein "indirekter" Impfzwang. Auch deshalb haben sie schlaflose Nächte und fürchten sich vor der Zukunft.

Ich kann nur noch einmal betonen, dass ich hier die neutrale objektive Gegenüberstellung von Meinungen von Wissenschaftlern von A und Wissenschaftlern von B vermisse, also von den einen, die Panik machen und das Impfen propagieren und von den anderen, die sagen: "Aufpassen, es ist nicht so gravierend und gefährlich. Die Impfung richtet aber sehr wohl einen Schaden an."

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Grazie presidente! Telegraficamente, intanto anticipo il fatto che non ho niente, anzi ho molto a favore della vaccinazione e non ho problemi a usare il *Green Pass*, però voglio fare alla collega Amhof una domanda sul primo punto.

Nel primo punto Voi dite: "ad adoperarsi affinché, non appena saranno creati i presupposti a livello statale, l'obbligo del *Green Pass* venga esteso a tutte le amministrazioni pubbliche e alle aziende private nonché a tutte le riunioni organizzate di persone ...", ma a livello statale prenderanno una decisione che impegna anche noi, per cui perché dobbiamo votare questo punto? La Giunta provinciale non ha il coraggio di prendere le decisioni che deve prendere? Che poi tra l'altro se il Governo decide questa cosa, e la deciderà, non è che noi in provincia di Bolzano possiamo dire "Noi no", per cui non ho capito, è la richiesta di una copertura di spalle politica alla Giunta provinciale o al presidente Kompatscher?

Ripeto, non mi opporrò a questi provvedimenti, è già da tutta l'estate che vado in giro con il *Green Pass* per ristoranti, per teatri e per cinema senza problemi, ma il punto 1 mi sembra veramente *fehl am Platz*, quindi vorrei chiedere perché il Consiglio viene messo sotto richiesta di votare questo punto 1. Perché? Qual è lo scopo? Tanto, quando Draghi decide, noi facciamo, c'è poco da fare.

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): Zunächst zum Fortgang der Arbeiten. Für mich klingt das jetzt so: Sobald der Staat das Gesetz erlässt, halten wir uns daran. Oder ist es so gemeint, dass auch organisierte Ansammlungen von Personen, Sitzungen, Feiern usw. gemeint sind? Wenn das Staatsgesetz kommt, halten wir uns daran oder?

AMHOF (SVP): (*unterbricht*)

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): Gut, dann stimmen wir gegen Punkt 1 des beschließenden Teiles.

Ich komme nun noch zur allgemeinen Wortmeldung. Dieser Beschlussantrag wurde am 29. Juli eingebracht, und er hat genau dem entsprochen, was die meisten Fraktionen im Landtag, vor allem jene der Opposition, medial gefordert haben. Ich habe immer gesagt, dass es ein zusätzliches Angebot braucht, um dieser Spaltung entgegenzuwirken. Auf der einen Seite braucht es das Impfen, aber auf der anderen Seite auch das Testen. Dem ursprünglichen Antrag hätte ich voll zugestimmt. Jetzt kommt auf einmal der Green Pass und das Staatsgesetz hinein, wobei ich wirklich nicht verstehe, was das hier zu suchen hat.

In Bezug auf die anderen Punkte herrscht im Landtag Konsens. Landesrat Widmann und Landeshauptmann haben ursprünglich ja gesagt, dass sie das Testen reduzieren wollen, um die Leute zum Impfen zu bewegen. Vor kurzem hat der Landesrat aber gesagt, dass in allen Bezirken ein niederschwelliges Testangebot geschaffen werden soll. Ich glaube, dass das wichtig ist.

ABGEORDNETER: *(unterbricht)*

LEITER REBER (Die Freiheitlichen): Doch, es war ein Interview in den "Dolomiten" vor etwa zwei Wochen, das ich Ihnen auch gerne weiterleiten kann. Ich speichere mich die interessanten Aussagen nämlich immer ab.

WIDMANN (Landesrat für Gesundheit, Breitband, Genossenschaftswesen - SVP): Werte Präsidentin, werte Kolleginnen und Kollegen! Zunächst möchte ich mich für die vielen Beiträge bedanken, aber auch für die Formulierung dieses Beschlussantrages. Ich finde ihn sehr gut, wenngleich man natürlich immer alles ergänzen kann. Es stimmt auch, was Kollege Dello Sbarba gesagt hat. Es ist mir gerade der Entwurf, der heute im Consiglio dei Ministri behandelt wird zugesandt und ich versuche, Ihnen kurz zu erklären, was drinnen steht. Sämtliche öffentliche Bediensteten sollen den Green Pass haben, aber auch all jene, die mit den öffentlichen Einrichtungen zusammenarbeiten, beispielsweise Putzfirmen, Berater usw. Das wird sicher noch genauer definiert. Es gibt Strafen bis zu 1.500 Euro. Wenn jemand nicht den Green Pass hat und trotzdem arbeiten geht, hat er nach einem Tag keinen Arbeitsschutz mehr und ist arbeitsrechtlich nicht mehr abgedeckt. Außerdem gibt es noch eine Änderung in Bezug auf das Impfen. Wenn man geimpft ist, muss man nicht mehr 15 Tage warten, um den Green Pass zu bekommen. Das sind aus meiner Sicht die wesentlichen Sachen. Wir werden sehen, was dann effektiv herauskommt. Somit ist Punkt 1 im Prinzip etwas, was wir nicht entscheiden können.

Das Konzept der freiwilligen Testung an den Schulen ist weiterzuführen. Wir haben die Zahlen den ganzen Sommer über monitoriert und gesehen, woher die Infektionen kommen, einerseits von Menschenansammlungen hier, andererseits von Menschen, die aus Griechenland, Kroatien usw. zurückgekommen sind. Deshalb begrüßen wir dieses niederschwellige Monitoring. Wenn wir die Infektionsketten nicht schnell unterbinden, dann kann es sein, dass der Druck auf die Krankenhäuser wieder steigt. Momentan stagniert der Druck auf die Krankenhäuser, obwohl alle im Land sind und auch die Hotels noch voll sind. Das ist ein gutes Zeichen, es kann aber morgen schon wieder anders sein. Deshalb ist es richtig, dass wir auch die Erntehelfer testen. Hier geht es nicht darum, den Bauern etwas gratis zu geben, sondern es geht darum, sich gratis testen zu lassen. Diese Möglichkeit haben wir auch den Touristen gegeben. Ich glaube, dass das schon ein anderer Ansatz ist.

Zum Punkt "kostenlose Tests für Schülerinnen und Schüler anzubieten, damit sie Aktivitäten im außerschulischen Bereich wahrnehmen können". Ich bin der Meinung, dass das Sinn macht, wobei es aber wichtig ist, dass wir hier noch ein paar Regeln des Staates erleichtert bekommen. Das, was wir im momentan in den Schulen als Screening haben, ist ein nicht überwachter Test durch Sanitätspersonal. Es wäre logistisch nicht möglich, in allen Schulen täglich Sanitätspersonal einzusetzen. Deshalb sind momentan die Screening-Tests nicht zugelassen, um den Grünen Pass zu bekommen. Wir sind dabei, Erleichterungen zu bekommen, ähnlich wie wir beim Antigen-Test im Jänner erreicht haben, dass er zugelassen wurde.

Zum Thema "niederschwelliger Zugang". Kollege Ploner, Sie haben vollkommen Recht, wenn Sie sagen, dass auch die Apotheken impfen können sollten. Wir streben das wirklich an. Wir haben das Geld und könnten es auch machen, aber es muss auf dem entsprechenden Kapitel verfügbar sein. Momentan ist die Finanzabteilung dabei zu prüfen, ob wir das beim Stabilitätsgesetz vom 6. Oktober anhängen und das Geld somit bereitstellen können – die Apotheken sind informiert – oder ob wir es vielleicht schon ein, zwei Wochen

vorher hinbekommen. Auf alle Fälle ist geplant, dass die Apotheken auch impfen können sollen. Das gilt auch für die Influenza-Impfung usw. Es stimmt, dass andere Regionen über die Apotheken impfen, wobei sich das Ganze aber in Grenzen hält. Wir haben schon sehr niederschwellige Angebote. Wenn die Impfbusse sogar nach Moos in Passeier, zu mir nach Aying und in verschiedenste Fraktionen wie Walten usw. hinfahren, dann sage ich, dass es fast nicht viel niederschwelliger geht. Wenn man schaut, dann muss kein Bürger mehr als einen Kilometer gehen, um sich impfen lassen zu können. Das wollen wir fortführen und bis Ende Oktober verlängern. Wir sind jetzt schon dabei, sogenannte personalisierte Angebote zu machen wie beispielsweise bei der Therme Meran, wo wir 684 Leute geimpft haben.

ABGEORDNETE: *(unterbrechen)*

WIDMANN (Landesrat für Gesundheit, Breitband, Genossenschaftswesen - SVP): Nein, in der staatlichen Verordnung sind die Tests nur für jene gratis, die sich nachweislich nicht impfen lassen können. Für alle anderen sind sie nicht gratis.

Ich bin der Meinung, dass der Beschlussantrag absolut anzunehmen ist. Danke!

PRESIDENTE: Grazie assessore Widmann. Mancherebbe solo la replica della consigliera Amhof, però visto e considerato che comunque si deve andare a domani per l'altra mozione, allora tanto vale che proseguiamo domani, altrimenti naturalmente avrei concluso almeno questa, ma a questo punto tanto vale proseguire domani e quindi ringrazio tutti i presenti.

Prima di chiudere l'odierna seduta Vi comunico che in ordine al processo verbale della seduta n. 117 del 15/9/2022 precedente, messo a disposizione all'inizio dell'odierna seduta, non sono state presentate durante la seduta richieste di rettifica, per cui lo stesso, ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno, si intende approvato.

La seduta è chiusa.

Ore 18.06 Uhr

**Sono intervenuti i seguenti consiglieri/le seguenti consigliere:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:**

ACHAMMER (51)
AMHOF (22, 33, 45, 52, 57, 60, 64)
ATZ TAMMERLE (8, 64)
DEEG (18, 23, 25)
DELLO SBARBA (6, 10, 16, 17, 28, 64)
FAISTNAUER (34, 49, 61)
FOPPA (8, 24, 25, 58)
KNOLL (3, 7, 9, 29, 48, 60)
KÖLLENSPERGER (5, 15, 40)
LADURNER (46)
LANZ (5, 17, 39, 43, 62)
LEITER REBER (9, 17, 22, 23, 26, 35, 42, 63, 64)
LOCHER (16, 35)
MAIR (50)
NICOLINI (41, 62)
PLONER Alex (47)
PLONER Franz (59)
RENZLER (23, 36)
REPETTO (5, 14, 18, 31, 50, 61)
RIEDER (22, 27)
STAFFLER (41, 49)
TAUBER (41, 48, 63)
UNTERHOLZNER (60)
URZÌ (7, 8, 24, 26)
VETTORATO (43)
VETTORI (7)
WIDMANN (65)